Anno 61 — TORINO, Giovedì 16 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 142

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Notevole alleggerimento della pressione fiscale deliberato in massima dal Governo

Il decreto sugli affitti andrà in vigore entro la settimana: il Guardasigilli prepara le norme per l'applicazione -- Ora tocca al commercio l'adeguare tutti i prezzi alla lira.

Roma, 15, notte.

Il comunicato dell'odierno Consiglio dei Ministri dice:

«*Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha in massima deciso un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento*».

Subito dopo il Consiglio dei Ministri (vedi il comunicato in seconda pagina), il ministro Volpi ha avuto col Capo del Governo un colloquio, che, secondo gli ambienti ufficiosi, deve essere messo in relazione con la deliberazione suddetta.

Per quanto riguarda la portata precisa di questi provvedimenti al Ministero delle Finanze si mantiene un grande riserbo. La decisione — che conferma del resto quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi sull'esistenza di studi per alleggerire la pressione tributaria — va considerata nel quadro della politica finanziaria che il Governo ha seguito da Pesaro ad oggi e che seguirà fino al raggiungimento degli scopi prefissi. Data la rivalutazione della lira e la situazione dei prezzi, non poteva non presentarsi al Governo la necessità di adeguare al nuovo valore della valuta le tasse e le imposte, che se da un lato rappresentano il costo dei servizi pubblici che lo Stato assicura ai cittadini, dall'altro costituiscono un coefficiente non trascurabile del costo dei vari generi e servizi.

Come ed in che misura saranno deliberati, in relazione a queste necessità, i preannunciati sgravi fiscali non è ancora possibile dire. Al Ministero delle Finanze si tiene infatti a rilevare che quella di stamane non è stata che una deliberazione di massima. Gli studi che oggi gli uffici competenti stanno elaborando richiedono tempo e ponderazione, trattandosi di una materia delicatissima che investe l'equilibrio del bilancio statale. I provvedimenti definitivi che verranno deliberati saranno tali da conciliare la necessità della rivalutazione e gli interessi dei contribuenti con l'interesse supremo della pubblica finanza.

I punti che saranno chiariti

Il decreto sugli affitti, inviato alla firma reale a San Rossore, sarà pubblicato venerdì o sabato prossimo sulla *Gazzetta Ufficiale*. Frattanto al Ministero della Giustizia sono allo studio le norme per l'applicazione del decreto stesso.

Il Ministero degli Interni, d'accordo con quello della Giustizia, dovrà nei prossimi giorni procedere alla emanazione del regolamento esecutivo del decreto. Attualmente restano da precisare alcuni punti del decreto, fra cui quello relativo all'esatta interpretazione della parola «vani», cioè come debba intendersi la distinzione tra appartamenti comprendenti 5, 6 e più vani e se gli accessori (cucina, bagno e ingresso) contino o no ognuno per un vano. Negli ambienti più vicini al Dicastero della Giustizia si assicura che, in sede di interpretazione, la questione verrebbe definita nel senso che tutti gli accessori sarebbero considerati come un vano solo. In ogni modo, su questo punto bisognerà attendere chiarimenti autentici definitivi.

L'altro punto è questo: il decreto stabilisce la diminuzione di fitto anche per i contratti in corso e di cui non è prossima la scadenza. Come si dovranno regolare i rapporti tra il proprietario e gl'inquilini, nel caso in cui in un contratto importante, una diminuzione venga a scadere in ottobre: si procederà al primo luglio alla stipulazione del contratto nuovo o resterà in vigore quello attuale? Tutto si limiterà a ridurre il pagamento facendo menzione nella ricevuta dell'avvenuta diminuzione? La cosa, sembra, sarà lasciata all'arbitrio delle parti contraenti, previo loro accordo. Si potrà, quindi, stipulare un nuovo contratto della pigione diminuita o lasciare in vigore l'attuale, sino alla sua naturale scadenza riducendo solo i pagamenti.

Vi sono poi altri punti del decreto che verrebbero chiariti nella regolamentazione del decreto stesso.

Non ci sono scappatoie

In merito al decreto degli affitti i giornali sono concordi nel rilevare, oltrechè la portata sociale ed il significato politico del provvedimento, soprattutto la chiarezza e la precisione delle norme che esso sancisce. La soddisfazione per questo è tanto più notevole in quanto non c'era inquilino — abitasse esso in uno stabile decrepito od in una casa nuova, fosse conduttore diretto di un appartamento o sublocatario, avesse una dimora di due sole stanze o di una decina — che non vedesse nel provvedimento di Milano mille tagliole per la tutela dei propri interessi ed infinite scappatoie per i padroni di casa, pronti ad accampare diritti ed a sfruttare interpretazioni, pur di non diminuire il fitto ai propri inquilini. Così a Roma, nel primo mese di funzionamento, la Commissione conciliativa presso la delegazione governatoriale ha rilevato quale fosse la tenacia di taluni padroni di casa e specialmente di coloro che, possedendo un solo stabile, erano fermamente decisi a trarne il maggiore lucro possibile; quanto inflessibile fosse la resistenza a seguire anche in materia di affitti il movimento al ribasso e quanto irriducibile fosse la brama di guadagno di molti proprietari. In quanto all'osservazione fatta da taluno che il provvedimento ha carattere totalitario e non fa le distinzioni, che pure erano in vigore in regime vincolistico, qualche giornale risponde che appunto quelle distinzioni diedero luogo a suo tempo a sperequazioni odiose e che comunque non si tratta del ritorno a regimi di vincolo.

Anche lo sfratto non serve

Viene altresì messo in rilievo con compiacimento che l'estensione delle misure deliberate è così generale da non consentire più ai proprietari la possibilità di liberarsene con la minaccia o con il provvedimento effettivo dello sfratto. Gli sfratti, è vero, non sono vietati o sospesi, ma il proprietario non può ricorrere a questa sua facoltà per sottrarsi al dovere di ribassare le pigioni, perchè lo schema del decreto legge stabilisce il ribasso degli affitti senza subordinarlo alla persona degli inquilini.

Il *Lavoro d'Italia* scrive che nel provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri si sente la mano felice dell'on. Mussolini e che esso è stato appreso dal popolo con vero entusiasmo. La Confederazione dei sindacati fascisti ha inviato questo telegramma all'on. Mussolini:

«Questa Confederazione nazionale dei sindacati fascisti esprime alla Ecc. Vostra, rigido tutore dell'equità e degli interessi del popolo, sensi di gratitudine e di vivissimo plauso dei lavoratori italiani per il magnifico decreto sugli affitti».

Dopo i fitti tutti gli altri prezzi

Le disposizioni sui fitti rimettono intanto in discussione il problema generale di adeguare tutti i prezzi alla lira rivalutata. E' evidente che il provvedimento che riduce il reddito ed il valore della proprietà immobiliare e che si inquadra nella politica della rivalutazione monetaria deve essere seguito dalla discesa vera e non fittizia dei prezzi. Le resistenze all'adeguazione dei prezzi da parte del commercio costituirebbero una confessione di lucro illecito, ammonisce al riguardo la *Tribuna*, la quale aggiunge:

«Non è per spostare la ricchezza da una classe sociale all'altra che la riduzione dei fitti dei negozi è stata determinata in così notevole misura. I redditi commerciali non possono d'ora innanzi salire a quote nette del 20 %. Non vi è alcuna altra forma di investimento, nè industriale, nè agrario, nè immobiliare che salga a tanto. Questa sperequazione va tolta di buona volontà o con misure di estremo rigore. Non è senza un certo senso di meraviglia che si è letto recentemente, in tema di revisione di salari, che sono pure un elemento di spese generali, essere tutto fermo in attesa delle direttive del Governo in materia di battaglia sui prezzi. Il provvedimento di ieri, seppure vi fosse stato bisogno, conferma la radicale via. Occorre assolutamente seguirla».

Il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, osserva che il problema dei prezzi di consumo è ancora più assillante e grave di quello delle case.

Il ribasso dei prodotti agricoli

Le particolari condizioni dell'agricoltura nell'attuale momento politico forniscono il tema ad alcune considerazioni ad un collaboratore del *Giornale d'Italia*. Egli nota che tutto il mercato dei prodotti agricoli è in violenta ed irregolare discesa, che non ha riscontro nella discesa del costo della vita e va oltre il rapporto con la rivalutazione della lira. Occupandosi particolarmente dei prezzi del grano egli rileva il salto in basso già fatto dai prezzi del grano di nuovo raccolto, pronto per la vendita, che sono scesi a 120 e 125 lire al quintale. L'articolista si domanda se questo è un serio indizio di prossimo e definitivo ribasso del prezzo generale del grano o è un prezzo speciale per i primi grani nuovi determinato da speciali condizioni. La risposta non gli sembra facile, ma ritiene che siano in giuoco queste due cause ed anche altre e continua:

«Ma probabilmente a determinare l'attitudine dei compratori verso il grano nuovo concorre in una non lieve misura la recente disposizione riguardante l'abburattamento unico della farina. Con questa disposizione l'alta macinazione non si compie più. Il grano duro non potendo più fare tutti i suoi tipi di farina, semolino, cruschelli e crusca, non utilizza gli impianti perfezionati, onde non ha più bisogno di essere forniti i suoi silos. Ed allora può evitare od evita le alee dei grandi immagazzinamenti e si fornisce man mano come fanno i molini a bassa macinazione. Poichè la quantità di grano macinato mensilmente ad alta macinazione è di oltre tre milioni di quintali, è facile intuire a quale cifra portava l'acquisto per immagazzinamento all'epoca del raccolto e quale ripercussione può avere sul mercato interno la mancanza di tali acquisti, quando gli agricoltori per le ragioni anzidette, sono costretti a vendere».

A questo proposito l'articolista si pone il quesito se convenga continuare nell'esperimento della bassa macinazione e dell'abburattamento all'82 per cento, visto che l'avere vietato l'uso delle farine e dei semolini per la fabbricazione dei dolciumi e permettendo l'uso della farina di segala ha provocato un notevole aumento nell'importazione delle segale e della farina di segala, con una differenza di oltre 30 milioni di lire che gravano sulla nostra bilancia commerciale; e conclude dicendo che

«l'abbassamento del prezzo del grano è tanto più preoccupante in quanto è accompagnato da un rapido abbassamento dei prezzi di altri importanti prodotti agricoli. Sono noti i ribassi della canapa e del riso, che valgono meno della metà dell'anno scorso. Il prezzo dei bozzoli di seta, arrivati sul mercato, si aggira a Cologna Veneta da 12 a 16 lire per Kg.; a Legnano da 12 a 16,50; a Forlì a 15,85 e ciò in confronto delle 24 o 30 lire del 1926. Anche per le carni dalle lire 6,22 media dell'ottobre 1926 si è arrivati a 4,80 circa al 1.o giugno corrente. Ma dal 1.o ad oggi si segnalano qua e là irregolarissimi sbalzi in basso».

Secondo recenti dati statistici, comunicati dal competente ministero, il patrimonio zootecnico nel decorso anno era così costituito: cavalli 1 milione e 50.000; asini 980.000; muli 520.000; bovini 7.400.000; suini 2 milioni e 850.000; ovini 12.350.000; caprini 3.100.000; capi di pollame 60 milioni. In base a tali dati si calcola che il valore globale del patrimonio zootecnico nazionale sia di circa 24 miliardi di lire e che annualmente si ottenga un reddito lordo di oltre 12 miliardi di lire, calcolando soltanto i prodotti che il paese utilizza a scopo alimentare e industriale.

Se si dà uno sguardo alla bilancia commerciale con l'estero si rileva che nel decorso anno l'onere che ha sopportato la nazione per la carne è stato di 180 milioni di lire e quindi assai inferiore a quello dei precedenti anni.

L'uccisore di Wolkoff davanti al Tribunale straordinario

«Qual'è la vostra cittadinanza?» «Non lo so»

Varsavia, 15, notte.

Il processo contro Boris Koverda, l'assassino di Wolkoff è cominciato stamane dinanzi al Tribunale straordinario. Molto pubblico e numerosi giornalisti sono nell'aula, tutti ammessi soltanto dopo un controllo severo delle tessere appositamente rilasciate. L'edificio dove ha sede il Tribunale è bloccato dalla forza pubblica.

L'imputato, piccolo di statura, di tipo accentuatamente russo, pallido, di aspetto stanco, è accompagnato al suo banco da numerosi poliziotti. Il suo collegio di difesa si compone di quattro avvocati. Alla domanda del Presidente, il Koverda, che parla assai bene il polacco, risponde di avere diciannove anni, di essere di professione giornalista, e di appartenere alla chiesa greco-ortodossa. Alla domanda quale sia la cittadinanza, egli risponde:

— Non lo so.

Il Presidente insiste:

— In che Stato è cittadino vostro padre?

L'imputato risponde ripetendo:

— Non lo so.

Infatti il padre è emigrato russo, che abita nel territorio di Vilna, ed è munito del cosidetto passaporto Nansen.

Il Presidente domanda quindi all'imputato se egli confessa di essere colpevole; ed egli risponde:

— Riconosco di aver ucciso il ministro Wolkoff; ma respingo ogni colpevolezza. Personalmente non conoscevo Wolkoff.

Koverda aggiunge di aver ucciso Wolkoff «per tutto ciò che i bolscevichi hanno fatto in Russia».

Il Presidente dà quindi lettura di uno scritto della Legazione dei Sovieti, col quale si comunica che l'ex incaricato di affari a Londra, Rosengoltz, citato quale testimone, è partito ieri sera da Mosca. Giungerà nella capitale polacca stasera, cosicchè potrà essere interrogato domani. Per il momento il Tribunale si accontenta della lettura dell'interrogatorio di Rosengoltz, consegnato per iscritto.

I testimoni introdotti nell'aula sono sedici. Essi prestano giuramento l'uno dopo l'altro, a seconda della propria religione, nelle mani di un sacerdote cattolico, di un pope ortodosso e di un rabbino. Koverda riconosce fra i testimoni i genitori e la sorella, ai quali rivolge un lieve sorriso. Nello stesso modo egli saluta silenziosamente alcuni compagni di scuola, che sono pure fra i testimoni. Il primo di questi ad essere interrogato è un impiegato della Legazione dei Soviets, il quale fu testimone oculare dell'attentato. Egli è un poliziotto, e riferisce le già note circostanze.

Minaccia di complicazioni tra Russia e Polonia

La questione dell'ufficiale polacco arrestato dai bolscevichi

Varsavia, 15, notte.

Si ha l'impressione che il Governo in tutto quello che riguarda il conflitto colla Russia non compie nessun passo senza una intesa col Gabinetto di Parigi, e forse anche di Londra. Anche nel caso che il conflitto colla Russia dovesse acuirsi, non si crede alla possibilità che giunga a un conflitto armato. La Polonia non vuole attaccare la Russia; e questa d'altronde si trova in una situazione interna troppo difficile perchè le convenga portare le cose alle estreme conseguenze.

Una complicazione grave sarebbe tuttavia da temere, se i Sovieti condannassero l'ufficiale polacco, arrestato al confine, di nome Janik, cui muovono l'accusa di aver esercitato lo spionaggio e di aver preparato l'attentato di Minsk, che costò la vita al capo della G.P.U., Opanski. Le autorità polacche escludono non soltanto qualsiasi attività di spionaggio o terroristica dell'Janik contro i Sovieti; ma anche che egli abbia varcato il confine intenzionalmente. Se Janik dovesse essere giustiziato, dovrebbero prevedersi le più aspre rappresaglie da parte polacca.

Il miracolo?

Nungesser e Coli sarebbero stati ritrovati vivi

I raggi luminosi sulle selve della plaga di Quebec, a 1000 chilometri da Terranova — I due aviatori avevano razzi a bordo dell'aeroplano — La trepidante speranza tra le voci e le riserve che stanno attraversando l'Atlantico e commuovono il mondo

Il referto più positivo: ritrovati, sono in cammino dalle foreste verso la civiltà.

LONDRA, 15, notte.

Quando Nungesser e Coli si immersero in un mistero che immediatamente si temette impenetrabile per sempre, giunse dal Canadà uno strano referto: un campo di legnaiuoli, immerso nelle selve quasi vergini della provincia di Quebec, fece sapere per il tramite della ditta da cui esso dipende, che durante la notte in cui l'aeroplano francese avrebbe dovuto sorvolare il Canada orientale, per inoltrarsi verso New York dopo avere doppiato la linea costiera di Terranova o di Nuova Scozia, il personale dell'accampamento era stato svegliato dal rombo di un motore per aria. Strano anzitutto il rombo era bruscamente cessato qualche momento di poi. Furono eseguite perlustrazioni nei dintorni del campo, ma nessuna traccia fu rinvenuta di quello che era sembrato un velivolo di transito, il quale a poca distanza dalla località avesse eseguito un volo plané, arrestando il motore.

Questa voce delle foreste intorno a Quebec finì per spegnersi. Ma improvvisamente, nelle ultime 24 ore, la voce in altra forma si rinnovava. Quebec, ove dimorano quasi esclusivamente canadesi di origine francese, faceva sapere che in un punto di quella immensa plaga erano stati intravisti in lontananza stranissime segnalazioni notturne. Si trattava di razzi luminosi, che laceravano ogni tanto le tenebre e sembravano invocare soccorso. L'idea che i segnalatori fossero Nungesser e Coli riprendeva velocemente radice. Era un miraggio oppure un filo di Arianna? Si accesero a Quebec discussioni immediate sulla circostanza indicata.

Anzitutto, sorse il quesito se i due volatori francesi recassero a bordo razzi di segnalazione. E' difficile che, scagliandosi al sommo della sterminata groppa fluida dell'Oceano, col rischio di dover calare in acqua da un momento all'altro, Nungesser e Coli non abbiano trovato posto a bordo di un apparecchio di oltre tre tonnellate per cinque o sei chilogrammi di segnali pirotecnici, per il richiamo di navi eventualmente in navigazione nella vicinanza della discesa forzata. In secondo luogo fu prospettata l'ipotesi che i lanciatori di segnali notturni fra le selve della plaga di Quebec fossero indiani.

La zona in parola non è abitata se non da piccole tribù di pellirosse; ma la conclusione generale fu che nessun indiano è stato mai in possesso di apparecchi pirotecnici e le congetture tornarono a gravitare sulla possibilità che i due aviatori francesi si trovassero realmente sperduti nel folto delle foreste orientali del Canadà.

Tutte queste notizie si sottraggono per ora ad ogni tentativo di controllo e probabilmente risulteranno infondate. Ma non è escluso che contengano qualche grano di verità e rappresentino il prodromo di una grande sensazione mondiale.

Comunque esse sono seguite stasera da una voce anche più positiva, raccolta in giornata a Quebec e autorevolmente considerata degna di immediata trasmissione cablografica a Londra. La nuova voce è che Nungesser e Coli sono stati ritrovati e si trovano in cammino dalle foreste vergini verso la civilizzazione. Il referto canadese cui accenniamo è giunto per la via di New York: esso dichiara che Nungesser e Coli sono stati ritrovati vivi.

M. P.

Indiani alla ricerca

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da New York annuncia che il corrispondente della Canadian Press a Chicutimi, situata a 30 miglia da River Gend negherebbe la notizia secondo la quale Nungesser e Coli sarebbero stati ritrovati. Tuttavia una squadra di soccorso è già partita stamane da Quebec, per iniziare le ricerche dei due aviatori. Questa squadra rimarrà assente parecchi giorni.

Un telegramma da Parigi, secondo il quale Nungesser avrebbe portato seco una decina di razzi e un revolver propulsore, a lui consegnato dagli ufficiali del 34.o Reggimento dell'Aviazione, ha ravvivato la speranza che i due aviatori possano essere ritrovati. I boscaiuoli che conoscono perfettamente la regione affermano che gli aviatori avrebbero potuto facilmente nutrirsi di frutta selvatiche nonchè di selvaggina che in quelle regioni si trova in abbondanza.

E' noto che un gruppo di indiani in marcia verso il sud si trova nella regione nella quale i razzi sono stati scorti. Si ritiene che sia possibile che degli indiani, scorti i francesi avrebbero potuto consigliare loro di lanciare i razzi dal solo punto della loro strada in cui essi avrebbero potuto essere segnalati.

Le autorità della provincia di Quebec manderanno pure un aeroplano per partecipare alle ricerche. Si sta poi reclutando nella regione di Saguenay un distaccamento di cinquanta uomini per effettuare delle ricerche accuratissime per ritrovare i due aviatori nel distretto in cui i misteriosi razzi sono stati lanciati domenica sera. Questo distretto si trova in una parte lontana e nel nord della provincia di Quebec, a circa 1000 chilometri ad ovest del porto di Grace (Terranova), ultimo punto in cui sarebbe stato segnalato il passaggio di Nungesser e di Coli.

I dispacci delle Agenzie

New York, 15, notte.

Il Canadian Presse di Montreal fa rilevare relativamente alla notizia secondo la quale Nungesser e Coli sarebbero stati ritrovati, che River Bend, in provincia di Quebec, sul lago S. Jean, si trova a distanza notevole da S. Germain ove i segnali luminosi sono stati segnalati.

Londra, 15, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da New York un messaggio da Quebec in cui si annuncia, sotto riserva, che Nungesser e Coli sarebbero stati ritrovati vivi. Questa informazione che proviene da River Bedd è pervenuta a Quebec per mezzo di un impiegato, certo Blait, che lavora in una regione al nord del fiume Saguenay, che l'ha segnalata durante una telefonata fatta a sua madre, di dimora a Quebec.

La stessa Reuter riceve da Quebec: «Si dubita fortemente ora che i razzi misteriosi scorti al nord di S. Germain siano stati lanciati da Nungesser e Coli; secondo informazioni provenienti da funzionari forestali due gruppi di persone incaricate di studi topografici si trovano attualmente nella regione in cui i razzi sono stati veduti e si crede che questi siano stati lanciati da uno dei due gruppi. Tuttavia le autorità della provincia di Quebec hanno intenzione di proseguire senza posa le ricerche fino a tanto che ogni dubbio sia stato dissipato».

Parigi, 15, notte.

Appena fu ricevuto il telegramma dal Canadà in cui si davano informazioni circa i razzi di soccorso lanciati dagli aviatori Nungesser e Coli è stato pubblicato che questi alla loro partenza non avevano portato seco alcun razzo. Assunte informazioni allo Stato Maggiore del 34.o Reggimento Aviazione, risulta che gli aviatori si erano muniti all'ultimo momento di una decina di razzi del tipo impiegato dall'aviazione militare come pure di una pistola pneumatica; tali strumenti erano stati consegnati a Coli dagli ufficiali del 34.o reggimento.

(Stefani).

De Pinedo farà il giro del mondo

Oggi conta di essere a Roma

Madrid, 15, notte (via Italcable).

Stamane alle 11 il colonnello De Pinedo, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia e dall'alto personale dell'Ambasciata, ha deposto una corona sul monumento agli aviatori spagnuoli morti. Poscia De Pinedo è intervenuto ad un ricevimento della Colonia italiana nel palazzo dell'Ambasciata; poscia si è recato a palazzo reale dove Re Alfonso XIII ha offerto una colazione in suo onore.

La colazione dal Re Alfonso

Alla colazione hanno partecipato anche la Regina, la Regina madre, gli Infanti Beatrice e Jaime, gli Infanti Alfonso e Beatrice d'Orleans, l'Ambasciatore d'Italia, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra, gli aviatori Franco e Cindelan, il direttore dell'Aeronautica, gli addetti militari e aeronautici italiani ed i dignitari di Corte.

Al termine della colazione il Re ha decorato il colonnello De Pinedo della Medaglia dell'Aria e gli ha consegnato il diploma di nomina di aviatore spagnuolo onorario, in conformità al desiderio espresso da tutti gli aviatori spagnuoli.

Il colonnello De Pinedo non ha potuto partire in aeroplano per Barcellona a causa di una tempesta. Alle 19,45 egli è partito col diretto di Barcellona. Il Governo aveva posto a sua disposizione un vagone speciale. De Pinedo è accompagnato dal comandante aviatore spagnuolo Franco e dal capo del Fascio di Madrid, comm. Marchiandi.

Alla stazione si trovavano a salutarlo l'ambasciatore marchese Medici del Vascello, il generale Primo De Rivera, il ministro della Guerra, l'Infante Don Alfonso di Orleans, i generali Mindalaso e Gallarza, grande numero di comandanti ed ufficiali aviatori, tutte le notabilità della colonia italiana e numerosa folla. Al momento della partenza del treno la folla ha gridato: «Viva De Pinedo!». De Pinedo ha risposto col grido di «Viva la Spagna!» suscitando entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

Il segreto dei voli americani

Ricevendo i giornalisti il comandante De Pinedo ha dichiarato tra l'altro che i raids di Lindbergh e di Chamberlin hanno costituito un successo per l'aviazione americana.

— Entrambi — egli ha detto — hanno compiuto un'impresa indimenticabile; ma, ripeto, è mio parere che il raid di Lindbergh sia più meritorio.

De Pinedo ha soggiunto poi che non sarebbe possibile negare che il coraggio e la serenità influiscono molto sul successo di ogni volo. Tuttavia una parte del successo dei due recenti raids americani è dovuta all'ingegneria meccanica, perchè pare che l'America del Nord abbia risolto in linea di massima il problema del raffreddamento, uno dei più difficili, per l'aviazione moderna. Sembra infatti che gli apparecchi di Lindbergh e di Chamberlin fossero muniti di un sistema di raffreddamento tenuto ancora segreto. Ciò spiega come al momento dell'atterrisaggio i loro motori, malgrado la lunghezza del percorso compiuto, fossero appena caldi.

Genova-Buenos Aires e Tokio-Roma

De Pinedo ha anche dichiarato che si propone di fare il giro del mondo in aeroplano. Appena arrivato in Italia inizierà i preparativi di questo raid. La partenza non avverrà se non quando egli riterrà di avere tutte le garanzie di successo. Il raid si inizierà colla tappa Genova-Buenos Ayres e terminerà con quella Tokio-Roma. De Pinedo ha espresso infine la sua ammirazione per il comandante Franco, che considera uno dei migliori piloti del mondo, perchè unisce alla veemenza latina il sangue freddo sassone.

Il comandante De Pinedo ha ricevuto un telegramma da S. E. Mussolini che lo felicita per le cordiali accoglienze ricevute in Ispagna e lo incarica di salutare in suo nome Re Alfonso ed il Governo. De Pinedo conta di arrivare in Italia domani alle 5 pomeridiane. Dopo il suo arrivo prenderà qualche giorno di riposo presso la sua famiglia.

(Stefani).

Alle ore 17

Roma, 15, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«L'arrivo del *Santa Maria* ad Ostia è previsto per le 17 circa di domani, 16 giugno. L'ammaraggio sarà effettuato davanti allo Stabilimento Roma o all'Idroscalo presso la Foce del Tevere. Il punto definitivamente prescelto sarà tempestivamente comunicato a mezzo di manifesti murali, e con le edizioni dei giornali del mattino. Speciali limitazioni, determinate dalla capacità ed anche dalla stabilità degli impianti a disposizione per gli invitati, hanno impedito di soddisfare numerosissime richieste. Tuttavia, il pubblico, non munito di biglietti di invito, potrà agevolmente assistere all'arrivo disponendosi nel caso di arrivo al Lido, lungo la spiaggia in prosecuzione degli spazi riservati, e, nel caso di arrivo sul Tevere, sulla riva destra del fiume. Si avverte che l'ora utile per raggiungere la località di ammaraggio è fissata alle 16,15. Trascorsa detta ora, tutti gli accessi saranno chiusi».

Due città distrutte dal fuoco

Una strage di bimbi

Buenos Aires, 15 mattino.

Un disastroso incendio ha interamente distrutto la città di Fresno (Columbia). Malgrado gli sforzi fatti per arrestare il disastro, le fiamme divorarono rapidamente le abitazioni e fecero dei danni che raggiungono la somma di 250 mila sterline. Lo spavento si impadronì della popolazione e le vittime sarebbero numerose.

Mosca, 15 mattino.

La città di Pugatchevsk è stata distrutta dal fuoco. Si contano 25 morti, fra i quali 13 bambini di un collegio.

La questione della libertà sindacale non iscritta all'ordine del giorno della prossima Conferenza del Lavoro

Ginevra, 15, notte.

La questione della libertà sindacale non sarà inscritta all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro: questa è la decisione che la Conferenza ha preso oggi.

Abbiamo detto ieri come nel pomeriggio, dopo il voto contrario al questionario da trasmettersi ai Governi, la Conferenza avesse deciso di riunire nuovamente la Commissione competente, per esaminare se esistessero possibilità di accordo. La Commissione si è riunita stamane. Essa si è trovata in presenza di una proposta transazionale del delegato governativo del Brasile, consistente nel riprendere i termini del questionario, quali erano stati preparati dall'Ufficio Internazionale del Lavoro. Ma padroni e operai hanno dichiarato di non poter accogliere questa proposta, che fu respinta con 22 voti contro 7, e 8 astensioni. Non rimaneva alla Conferenza che prendere atto di questo stato di cose, e votare sulla inscrizione all'ordine del giorno della sua prossima sessione di questo argomento: la libertà sindacale.

L'on. Carlier (Belgio) ha letto, a nome del gruppo padronale, una dichiarazione, nella quale fra l'altro è detto:

«Il mio gruppo, benchè non avrebbe potuto accettare il progetto di questionario, avrebbe tuttavia votato in favore della inscrizione all'ordine del giorno; ma, in presenza dell'atteggiamento del gruppo operaio, il gruppo padronale non può portare questa questione all'ordine del giorno, contro la volontà degli operai che l'avevano sollevata».

Jouhaux si è fatto un dovere di dire alla Conferenza che l'atteggiamento del gruppo operaio è stato dettato dalla natura degli emendamenti, che sono stati proposti al questionario, e dai commenti che sono stati fatti a proposito di questi emendamenti:

— Il gruppo operaio — egli aggiunse — considera che si è deformato lo spirito nel quale era stata posta la questione, volendo fra l'altro sostituire in certo modo la libertà individuale alla libertà di associazione. Per questa ragione si vede costretto di votare contro la inscrizione all'ordine del giorno.

Al voto per appello nominale, la inscrizione dell'argomento della libertà sindacale all'ordine del giorno della prossima Conferenza, inscrizione combattuta al tempo stesso dai padroni, dagli operai e da alcuni delegati governativi, è stata respinta, con 66 voti contro 28.

All'inizio della seduta, la Conferenza aveva approvato con 60 voti contro 24 la proposta del delegato Schurch, delegato operaio svizzero, appoggiata da Serrareny e Polton, delegati operai di Olanda e di Francia, con la quale si prega l'Ufficio Internazionale del Lavoro di esaminare la possibilità di inscrivere all'ordine del giorno di una prossima Conferenza la questione della regolamentazione internazionale della durata del lavoro per tutti gli impiegati che non appartengano alla industria propriamente detta.

Dopo il voto sulla questione della libertà sindacale, la Conferenza internazionale del lavoro ha iniziato l'esame del rapporto della Commissione dei salari minimi. La Conferenza dovrà pronunciarsi quest'anno sopra un progetto di questionario da diramare ai Governi. Questo progetto di questionario chiede fra l'altro ai Governi se ritengano che sia opportuno per la Conferenza di approvare proposte relative ai modi di fissare i salari minimi nelle industrie a domicilio e nelle altre industrie non sufficientemente organizzate. Si suppone che domani la Conferenza internazionale del lavoro possa ultimare la sua Sessione.

La seconda rata pagata dall'Italia agli Stati Uniti

Roma, 15, sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«*Oggi, 15 giugno 1927, a mezzo del regio ambasciatore a Washington, è stata pagata al Tesoro degli Stati Uniti, la somma di dollari 5.000.000, quale seconda rata di estinzione del debito dell'Italia verso l'America*».

La borsa tedesca
Il "venerdì nero,, e il rialzo dello sconto

Oggi che la crisi delle borse germaniche, per cui passerà ai posteri il ricordo del venerdì 13 maggio, è in via di liquidazione lasciando l'intera quota dei valori tedeschi falcidiata in media del 22 per cento, possiamo esaminarne i sintomi ed il significato pieni di ammaestramenti.

Il mercato tedesco fu sempre caratteristicamente debole di capitale liquido e di esercizio. Anche prima della guerra, e specialmente dall'inizio di questo secolo ventesimo, lo sviluppo progressivo della sua industria, l'ingigantirsi dei suoi impianti, la produzione razionale per serie, creandole la necessità di allargare ad ogni costo gli sbocchi di vendita, aveva posto l'economia tedesca di fronte alla difficoltà crescente di trovare una massa di capitale circolante che reggesse e si proporzionasse con una impalcatura più imponente di anno in anno. Gli stessi sistemi di guerra adottati per le vendite sui mercati lontani ed i lunghissimi respiri — che giungevano talvolta ai tre e quattro anni — concessi pel pagamento agli intermediari ed ai compratori, prolungando il ciclo produttivo ed accrescendo i rischi, rendevano sempre più acuto il bisogno di allargare le proporzioni fra capitale fisso e circolante. Le grandi banche tedesche avevano superato brillantemente, e con uno sforzo sempre più teso, le difficoltà della situazione ricorrendo ai metodi ed agli accorgimenti così perspicuamente spiegati dal von Riesser in una sua celebre opera («Die deutsche Grossbanken»). Ma se per tal modo l'industria tedesca guadagnava ogni anno una battaglia commerciale nel mondo in grazia del risparmio inglese e francese, ciò poneva le borse e la speculazione di Germania in una posizione molto delicata: e all'epoca del colpo di Agadir i tedeschi toccarono con mano e pagarono di portafoglio la dipendenza loro dall'alta finanza inglese e sopratutto da quella francese, sempre formidabile tecnicamente e compatta nelle grandi occasioni.

Il dopo guerra doveva ritrovare la situazione non solo immutata sotto questo aspetto, ma singolarmente aggravata. Ed era naturale. Il risanamento monetario ottenuto con l'annientamento del marco aveva distrutto il medio ed il piccolo risparmio tedesco, mentre la grande industria si presentava ingrossata, perfezionata, pronta a riconquistare tutte le posizioni del commercio internazionale perdute durante il conflitto e quindi ancor più sensibile alla mancanza del capitale circolante. La concentrazione del risparmi nelle mani, relativamente meno numerose, dei profittatori della inflazione rendeva difficile la distribuzione di essi e lento il loro convogliamento per gli antichi canali. Parte del risparmio era emigrata e si era investita permanentemente all'estero; parte rifugge ancor oggi dalla pesante tassazione, che lo sviluppo del piano Dawes fa temere ancora più grave negli anni avvenire.

Sicchè, nella incertezza della situazione, si nota oggi questo curioso andamento: 1) il grosso risparmio liquido, in attesa di una chiarificazione futura, preferisce di gran lunga impiegarsi nelle operazioni a breve scadenza in Germania e all'estero, anzichè in investimenti industriali; 2) il piccolo risparmio, col fresco ricordo dei grossi bocconi che di esso si sono fatti i «pescicani» dell'inflazione, affluisce nelle casse degli Stati, i quali hanno finito col crearsi banche apposite per assorbire questi depositi e li reimpiegano in aziende di varia natura; 3) il capitale tolto a mutuo all'estero, specialmente agli Stati Uniti, dalle Società commerciali tedesche viene investito in immobilizzi; e quello che affluiva spontaneamente in Germania richiamato dall'alto saggio dello sconto si riversava esso pure nella Borse, dove si iniziava il periodo dell'allegria. Così si notava sin dal 1926 il fenomeno curioso del risparmio tedesco che speculava su titoli belgi, francesi, ecc.; mentre capitali belgi, francesi, americani e così dicendo compivano riporti, anticipazioni ed arbitraggi sui titoli tedeschi.

Il presidente della Reichsbank, dr. Schacht, vedeva chiaramente la situazione. Il suo rapporto sull'andamento di quell'Istituto nel 1926 era stato altamente ammonitore per chi vi voleva leggere. Egli calcolava che nelle industrie tedesche era affluito capitale estero in quantità che egli reputava eccessiva per l'economia del suo paese, pur data la attrezzatura poderosa che possiede. Rilevava come la speculazione facesse aumentare le valute estere nelle casse della Reichsbank e che l'entrata di esse in paese come conseguenza di prestiti a lunga ed a breve scadenza non ha nulla a che vedere e nulla ha di analogo con uno stock di cambi pregiati che entrano come corrispettivo della eccedenza di merci o di servizi nazionali esportati all'estero. Poneva in luce altresì il fatto significativo che fra il rendimento del capitale a lunga scadenza e quello pel capitale a breve scadenza persiste uno scarto assai più marcato proporzionalmente che non nell'anteguerra, indizio manifesto della «innaturale ed esagerata liquidità del mercato».

Una Relazione di simil natura, accompagnata dal ribasso nel compenso per l'uso del danaro al 5 per cento (sconto), avrebbe dovuto suonare come mònito alla speculazione e contro l'importazione di risparmio estero. Ma questa oramai aveva preso il suo slancio e i guadagni sulle differenze dei titoli a fine mese erano tali da rendere gli speculatori presso che indifferenti allo svantaggio del ribasso dello sconto. Anzi, questa misura sotto un altro aspetto aveva attivato il movimento, rendendo meno costoso agli istituti ordinari di credito l'ottenere anticipi dalla Reichsbank: ed il gonfiarsi presso quest'ultima del portafoglio effetti commerciali era un segno evidente della ricerca di disponibilità liquide che andava facendo la speculazione.

Fu allora che il dr. Schacht prese la nota deliberazione. Anzichè elevare ancora il saggio dello sconto per frenare le domande di danaro, consigliò alle banche ordinarie — e certi consigli sono ordini — di fare una deduzione del 25 per cento sulla valutazione dei titoli pei quali si chiedevano anticipazioni di danaro. Evidentemente per lo Schacht era inutile, per frenare la speculazione, rincarare, con l'elevazione dello sconto, l'uso del capitale alle industrie: 1.) perchè, invece di convogliarlo verso la attività economica sana, lo si sarebbe così allontanato; 2) perchè il rialzo dello sconto avrebbe richiamato in Germania nuovo risparmio estero, mentre il signor Schacht riteneva eccessivo quello già entrato; 3) perchè era assurdo colpire l'attività sana per frenare quella ammalata, specialmente se la speculazione veniva fatta soprattutto con capitali esteri.

Questo ragionamento era sano? No, evidentemente, dal momento che la Reichsbank si sentiva incapace di dominare il mercato. Ne avvenne così che la misura presa mise di colpo i «dadi piombati» nelle mani della speculazione al ribasso ed a danno dei rialzisti. Questi, per coprirsi, si diedero a rivendere i titoli comperati allo scoperto, affrettandone la caduta, mentre la ricerca del contante si faceva affannosa. Rincarando in tal guisa il danaro sul mercato libero, tutti si rivolgevano per esso alla Reichsbank, l'unico istituto che lo mutuasse ancora al 5 %. Noi vediamo difatti il portafoglio e gli anticipi di quest'ultima aumentare di giorno in giorno dopo il fatale 13 maggio, sinchè fu giocoforza far ritornare il saggio ufficiale dello sconto al 6 %. La partita era così perduta in pieno; e probabilmente non a questo si limiteranno le conseguenze dell'errore iniziale. Il che, oltre al resto, ridimostra la nostra vecchia tesi che il sistema del credito controllato ha sempre dell'arbitrario e produce effetti pericolosi, a differenza del metodo del libero cambio aureo, la cui superiorità economica mi appare sempre più manifesta al fuoco delle prove ripetute.

Vi era però, per spiegare la linea di condotta del dottor Schacht, un'altra ragione ancora, la quale però non può venire discussa se non entrando nel campo assai più vasto e generale che mi preme di prospettare a parte.

Il risanamento monetario tedesco, benchè completo, non è però giunto alla sua ultima logica e definitiva conclusione: manca il libero cambio aureo. La Reichsbank ha oggi due compartimenti, quello bancario per le ordinarie operazioni commerciali, e quello dell'emissione, per regolare la circolazione monetaria del paese. Ma l'assenza del libero commercio dell'oro non permette che i due dipartimenti funzionino come vasi comunicanti, sicchè essi costituiscono una specie di due compartimenti stagni. Ne viene che alla *automaticità* del sistema aureo si sostituisce il credito manovrato e, disgraziatamente, la manovra non si trova solo nelle mani della Reichsbank: sicchè ne derivano interferenze ed attriti.

Il dr. Schacht ebbe bisogno di vedere le statistiche ufficiali per accorgersi che la bilancia commerciale tedesca si andava guastando e che le importazioni superavano gradatamente le esportazioni di merci. Questo fatto, ove il libero commercio dell'oro fosse esistito, poneva meccanicamente in azione una serie di forze reattive. L'oro era obbligato ad uscire dalle riserve del dipartimento dell'emissione per andare all'estero. Il dipartimento bancario, per realizzare i mezzi, sarebbe stato obbligato a vendere parte dei suoi titoli, deprimendo così il mercato borsistico, ed a restringere le anticipazioni. Il rarefarsi del danaro abbassava i prezzi, sicchè sarebbero diminuite le importazioni ed aumentate le esportazioni. Tutto questo movimento si iniziava in tempo utile, alla prima tensione dei cambi: la depressione del mercato borsistico e la tensione dei cambi frenava l'entrata dei capitali esteri di speculazione; ed il simultaneo rapido porsi in azione di tutte queste forze miranti ad un fine stesso risanava prontamente la situazione.

Invece la Reichsbank, priva di qual campanello d'allarme, non potè che entrare in linea assai più tardi e male. Questo mi era necessario premettere, per entrare nel vivo dell'argomento.

ATTILIO CABIATI.

Il pagamento della prima cedola del Prestito del Littorio

Roma, 15, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Mentre si è provveduto perchè in difetto dell'immediata consegna dei titoli definitivi del Prestito del Littorio non venga ritardato nemmeno di un giorno il pagamento della cedola scadente il 1.o luglio prossimo a tutti i sottoscrittori del Regno, si comunica che sono state date pure tempestive disposizioni perchè il pagamento degli interessi suddetti abbia luogo senza alcun ritardo anche a favore dei sottoscrittori residenti all'estero. Pertanto questi ultimi potranno, dietro esibizione della ricevuta provvisoria nominativa, a suo tempo ritirata dagli istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni, ottenere il pagamento della cedola in parola. Tale pagamento avverrà senza altra formalità che l'annotazione dell'importo pagato sull'anzidetta ricevuta provvisoria, rimanendo stabilito che i titoli definitivi avranno godimento dal 1.o luglio anno corrente».

La lira a Londra

Londra, 15, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva ad 87.50, mentre il franco e la belga rimanevano invariati.

La solennità di oggi a Varallo
Augusto Murri per Giovanni Calderini

Varallo Sesia, 15, notte.

Fervidi e larghi consensi giungono da ogni parte per la cerimonia gentile ed austera con cui la Valsesia rievocherà domani Giovanni Calderini, cittadino, scienziato, alpinista. Fra le prime adesioni ve ne sono di membri del Governo, di ambasciatori, di clinici illustri, fra cui Augusto Murri che ha inviato un vibrante, nobilissimo messaggio. Sono arrivate oggi le rappresentanze delle Università di Bologna e di Parma, nelle persone dei professori Valenti e Gallenga. Il Duca di Pistoia arriverà alle 11 di domattina, ed avrà accoglienze trionfali.

La nuova crisi jugoslava
e lo scioglimento della Camera
Romanzesca scoperta d'un complotto

Vienna, 15, notte.

Gli uomini politici jugoslavi, per avere avuto nella politica estera del loro Paese insuccessi che con una più pronta azione avrebbero potuto essere evitati, hanno cagionato una crisi interna all'indomani della firma del trattato di Tirana ed una all'indomani della rottura dei rapporti con l'Albania. Mentre la prima crisi si ridusse alla sostituzione di Nincic con Peric, la seconda ha proporzioni diverse in quanto viene disciolta la Scupcina e si convocano i comizi elettorali per l'11 settembre. Per tre mesi il Gabinetto Vukicevic-Marinkovic governerà senza controllo parlamentare, essendo riuscito a battere Uzunovic, che tentava di sostituirlo al potere e strappare al Re la firma di un decreto di scioglimento della Camera. Vukicevic deve procedere ad una specie di integramento del Gabinetto, affidando a dei tecnici non parlamentari due dei cinque portafogli rimasti vacanti e gli altri tre a membri della coalizione: insomma, un Gabinetto di ripiego.

Svanite essendo tutte le speranze di rilascio di Giuraskovic, il ministro albanese a Belgrado, Cena bey, ha ricevuto ieri sera i passaporti ed entro oggi dovrebbe abbandonare la capitale jugoslava per recarsi non a Parigi, come in un primo tempo era stato detto, bensì a Tirana. Il suo Governo così ha voluto. Ai giornalisti, Cena bey ha assicurato che lui parte con il cuore addolorato, aggiungendo che «intrighi stranieri e influenze di terzi si sono dimostrate più forti di lui». Però, il diplomatico albanese confida in un sollecito ritorno.

I consoli jugoslavi di Valona, Coritza e Scutari hanno ricevuto ieri l'ordine telegrafico di rimpatriare.

Quanto alla situazione creata con la partenza di Cena bey, il corrispondente da Belgrado del *Neue Wiener Journal* telegrafa che Marinkovic ha preparato un piano di azione che i capi dei partiti politici hanno approvato. In che cosa consista questo piano non si sa ed è difficile apprendere i particolari sulla conversazione fra Marinkovic e i capi dei partiti, i quali avevano chiesto di essere informati. Alla fine della riunione uno degli intervenuti, tuttavia, ha confidato al corrispondente del giornale di Zagabria che, tirando le somme, l'Italia ha dato alla Jugoslavia due buone scosse e che, siccome chi dice a deve dire anche b, esista il timore che la cosa non si fermi a tale punto. «Malgrado ciò — ha concluso l'anonimo informatore — abbiamo approvato la condotta di Marinkovic».

Zagabria in questi giorni è a rumore essendosi sparsa la voce di un complotto contro Radic, la cui scoperta è avvenuta in modo misterioso. La storia è quasi romanzesca. Ai primi dello scorso maggio la polizia di Zagabria ricevette una lettera anonima con la quale si denunciavano le malversazioni compiute da un alto funzionario. La polizia avvertì subito le autorità interessate. Otto giorni fa, Stefano Radic riceveva una lettera scritta in cattivo croato, firmata da una donna, certa Rezika, la quale confessava di avere rubato in treno, dalla borsetta di una anziana signora addormentata, cinquamila dinari e alcune carte. Queste carte la ladra diceva di considerarsi tenuta a rimetterle a Radic, risultando tra l'altro da esse un piano ordito contro la vita del *leader* croato. Era poi allegata la copia della denuncia anonima delle malversazioni del funzionario Adamovic, giunta in maggio alla polizia. Nel piano dell'attentato, scritto a macchina, venivano esattamente indicate le località nelle quali sarebbe stato possibile incontrare Radic, che in modo categorico avrebbe dovuto essere ucciso a pugnalate e non a colpi di rivoltella. Fatto il colpo, gli assassini (di Serajevo e di Belgrado) avrebbero trovato una automobile pronta con la quale fuggire. I congiurati si sarebbero dati convegno nell'ufficio della dattilografa del prefetto. Avvisata da Radic, la polizia ha cominciato col procedere all'arresto della dattilografa in questione, la quale però è forse estranea alla faccenda. Viceversa, è fortemente compromesso l'impiegato Michele Muzevic, che sembra abbia agito per moventi politici. Interessante notare che, in mancanza di altri indizi, ai croati la dattilografa appare sospetta già per il fatto che è serba.

I. Z.

Lo scioglimento della Scupcina
Le elezioni all'11 settembre

Belgrado, 15, notte.

Re Alessandro ha firmato stamane un decreto che scioglie la Scupcina, e convoca il corpo elettorale per l'11 settembre prossimo.

Bombe contro un club comunista a Leningrado?
Altri 28 condannati a morte?

Berlino, 15, notte.

La notizia di un attentato con bombe, compiuto al Club comunista di Leningrado, e in cui rimasero ferite tredici persone, è qui riferita soltanto indirettamente, cioè riprendendola dai giornali francesi. Quella di altri ventotto condannati a morte è riportata dal Daily Telegraph. Di entrambe manca la conferma diretta.

Una poetessa uruguayana comunista espulsa dal Perù

Lima (Perù), 15, notte.

(A. A.) La nota poetessa uruguayana Bianca Luz Brum Parra Riego, che da qualche tempo trovasi nel Perù per ragioni di studio e, si vuole, anche di propaganda politica, è stata invitata dal Ministro dell'Interno a lasciare immediatamente il territorio della Repubblica peruviana.

Il provvedimento rientra nell'ordine delle misure prese dal Governo per combattere ogni attività comunista nello Stato: risulta infatti che la poetessa Luz Brum spiegava nel Perù una fervida attività comunista.

Una lettera di Ezio Garibaldi

Roma, 15, notte.

A proposito di un comunicato dell'Associazione Volontari di Guerra, circa l'espulsione di Ezio Garibaldi, riceviamo la seguente lettera:

«Signor Direttore. La miglior smentita all'asserita mia espulsione dall'Associazione Nazionale Volontari di Guerra è data dal fatto che sin dal 16 maggio scorso sono dimissionario dall'Associazione medesima. Non è poi nemmeno il caso di raccogliere le false accuse lanciate contro di me nell'ultima riunione dell'Associazione medesima, circa infine la attività svolta dai due attuali dirigenti dell'Associazione Volontari di Guerra, ho presentato, a nome di moltissimi Volontari d'Italia un memoriale all'autorità superiore. Con preghiera di pubblicazione, la prego di gradire i più cordiali saluti. — Ezio Garibaldi».

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 15, sera.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane, alle 10, la seconda seduta della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri, tranne il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, tuttora leggermente indisposto. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha in massima deciso un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

I dazi doganali per la Libia

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato un importante provvedimento che fissa la nuova tariffa dei dazi doganali per la Tripolitania e la Cirenaica. La tariffa doganale libica, approvata con Regio Decreto 14 giugno 1923, non rispondeva, per i mutati valori coloniali e internazionali, alle esigenze dell'industria e del commercio.

Si è ritenuto pertanto opportuno di modificarla, sia nel senso di accordare una maggiore preferenza ai prodotti dell'industria nazionale sia per discriminare il numero delle voci, in modo da graduare i tributi in corrispondenza al valore delle merci ed alle necessità del consumo. Modificazioni importanti sono state apportate alle disposizioni preliminari della tariffa, precisando i criteri per la classificazione delle merci, stabilendo in quale modo debba fissarsi il valore delle merci stesse, nonchè il trattamento da farsi ai recipienti immediati e demandando al Ministero delle Colonie la definizione delle controversie insorgenti tra dogana e commercio per avere unità di criteri e di indirizzo.

Il provvedimento che è stato attentamente elaborato, per metterlo in armonia con le essenziali esigenze dell'equilibrio finanziario delle colonie, corrisponde nel maggior grado possibile, dato il momento attuale, alle condizioni del più intenso sviluppo economico delle colonie stesse, e alla necessità di favorirvi il più largo collocamento dei prodotti italiani.

Una moneta d'argento di lire 20

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha approvato:

1. — uno schema di provvedimento per il riordinamento della circolazione monetaria metallica nel Regno. Con questo provvedimento viene stabilito il ritiro definitivo dello scudo d'argento da 5 lire, che costituisce oggi un anacronismo in confronto alle altre monete in circolazione, e viene anche fissato, col 30 settembre prossimo venturo, il termine ultimo perentorio per il cambio delle monete d'argento vecchio tipo da una e due lire, richiamando in vigore da tale data in poi le comminatorie accennate in precedenti disposizioni, e sempre rinviate contro gli abusivi detentori ed incettatori. D'altra parte è istituita una moneta nuova d'argento da lire 20, che sarà emessa esclusivamente contro ritiro di biglietti da lire 10 e lire 5. La necessità di una nuova moneta di taglio intermedio, tra quello minimo dei biglietti di banca (50 lire) e quello massimo delle monete divisionali (lire 10) era molto sentita. Il formato e il peso di tale moneta saranno studiati in modo da farla riuscire non ingombrante, e perciò bene adatta alla circolazione.

2. — uno schema di provvedimento col quale vengono fissati termini entro i quali debbono essere prodotti i ricorsi contro le liquidazioni di pagamento in materia di danni di guerra.

La compra-vendita degli autoveicoli

3. — uno schema di provvedimento con il quale si dettano disposizioni per l'attuazione del decreto legge 15 maggio 1927, che disciplina i contratti di compravendita degli autoveicoli e la pubblicità dei diritti di garanzia di cui essi possono essere oggetto. Il provvedimento stabilisce norme per il funzionamento degli uffici provinciali del Reale Automobile Club d'Italia, incaricato della tenuta del pubblico registro automobilistico, e prescrive le modalità con le quali debbono essere iscritte le annotazioni relative alla proprietà dei veicoli a motore e agli altri diritti su di essi eventualmente esistenti;

4. — uno schema di provvedimento inteso a dare un assetto definitivo alla pubblicazione ed alla riscossione dei ruoli di [illegible], dazi e contributi locali, riordinando le disposizioni esistenti e conferendo al riguardo opportune facoltà ai prefetti del Regno;

Sono anche approvati parecchi altri provvedimenti, tra cui uno col quale, si chiariscono nell'interesse del corretto e tranquillo svolgimento del commerci, le disposizioni esistenti nelle leggi del Registro e Bollo, concernenti la corrispondenza commerciale e le scritture private di vendita di merci. Tale provvedimento ha una importanza massima per il commercio, in quanto mette il ceto commerciale di fronte a norme ben chiare, togliendolo da turbamenti e da perplessità nella interpretazione di disposizioni.

Inoltre uno schema di provvedimento col quale viene prorogato a tutto il 30 giugno 1928 il divieto di esportazione per il frumento;

Son inoltre approvati uno schema di R. D. col quale viene sottoposta all'osservanza di più rigorosi vincoli l'introduzione nei depositi franchi dell'oppio, della cocaina e delle altre sostanze stupefacenti, nonchè della saccarina, degli alcaloidi ed altre preparazioni chimiche farmaceutiche;

Uno schema di provvedimento, col quale viene concessa la franchigia doganale ai residui della distillazione degli oli minerali, destinati ad essere impiegati nella fabbricazione degli inchiostri neri da stampa ordinari;

Uno schema di regio decreto, col quale: 1.o viene istituito un nuovo tipo di sigarette «Eja» in sostituzione di quella esistente; 2.o viene introdotto nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali «il sigaretto Roma» tipo toscano, fabbricato con lo stesso tabacco che entra nella manipolazione dei sigari fermentati (toscani) che sarà posto in vendita al prezzo di L. 0,35;

Per gli operai torinesi della Carte-Valori

S'approva uno schema di provvedimento con cui in attesa del compimento della costruzione in Roma dell'officina governativa carte valori, viene prorogato al 31 dicembre 1928 il termine stabilito per l'esonero dal servizio degli operai addetti allo stabilimento di Torino;

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regio decreto, col quale l'on. avv. rag. Giuseppe Prignani, deputato al Parlamento, viene nominato direttore generale del Banco di Napoli.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 12.45.

Commovente rievocazione di due eroine di guerra

Milano, 15, notte.

Nella Scuola Superiore femminile Manzoni, si è svolta stamane una cerimonia in memoria di due ex-allieve, le sorelle Nori e Natalia Molli, che, arruolatesi infermiere all'inizio della guerra, si dedicarono alla loro missione col più elevato spirito di sacrificio, così da contrarre una grande forma di anemia che doveva condurle alla tomba. Innanzi alle autorità civili e militari, insegnanti ed allieve la professoressa Cenzati ha rievocata l'opera fervida di eroismo e di bontà svolta dalle due sorelle tra i feriti negli ospedali milanesi, sui treni ospedali ed al fronte.

BORSE

Borse italiane

Torino, 15 - Riunione agitata con apertura debolissima a prezzi cedenti su tutta la quota: Banca Italia 1850, Fiat 298. Verso la fine il mercato cambia tendenza e su ricompere affrettate migliora rapidamente riguadagnando parte del terreno perduto. Dopo Borsa più fermi ancora con la Banca Italia domandata a 1890, Comit a 1119, Fiat 303.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.): Rendita Italiana 3,50 % (cont. 63,00) 61-63,70, 63,875; Consolidato 5 % (cont. 73,50) [illegible]; Obbl. S. Paolo 5 % (cont. [illegible]); Banca Italia 1860-1865, 1890; Banca Comm. 1112-1108, 1111,50; Credito Italiano 880 n.; Banco Roma 110 n.; Banca Naz. 513; Cons. Mob. 510 n.; Mediterranea 310 n.; Meridionali 500; Rubattino 412; Cosulich 110 n.; Navig. A. I. 300 n.; Italiana gas [illegible]; Sitco 143-142, 140; Elettricità A. I. [illegible]; Sip [illegible]; Terni 330-337, [illegible]; Savigliano 570 n.; Nebiolo [illegible]; Dauchiero [illegible]; Fiat 304-[illegible], 304; id. nuove [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Montecatini 173-168, 172,50; Bonifiche [illegible]; Beni [illegible], 400 n.; Tedeschi [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa 153-[illegible], 153; Chatillon [illegible]; Olcomeni [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Pittaluga [illegible]; Florio [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Comoni [illegible]; Aedes [illegible]. — Cambi: Parigi [illegible]; Svizzera ch. [illegible]; Londra [illegible]; New York 17,[illegible] n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fine corr.: Banca Italia [illegible]; Banca Commerciale [illegible]; Banca Naz. [illegible]; Rubattino [illegible]; Ital. gas [illegible]; Sitco [illegible]; Elettr. A. I. [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Nebiolo [illegible]; Fiat [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Bonifiche [illegible]; Beni [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Cementi [illegible]; Meridionali [illegible].

Milano, 15. — Mercato nuovamente cedente sebbene in chiusura salutari ricompere rincollevano la quota. Le offerte si sono prodigate anche con diffusione di voci con quanta opportunità è facile pensare, ove si consideri che le auspicate fatalmente seguiranno alle [illegible] notizie, provocando delusioni maggiori. La manovra del Consolidato è stata sventata; l'autorità accerterà se vi saranno le responsabilità. Mercato dei premi largo con buoni servizi, e specie in chiusura. Premi fatti: premi per luglio: Comit [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Chatillon [illegible]; Fiat [illegible]; Terni [illegible]; Snia-Viscosa [illegible]. Fine agosto: Banca Italia [illegible]. Cambi nuovamente deboli, con ulteriore progresso della lira.

Rend. Ital. 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; B. Italia [illegible]; B. Commerciale [illegible]; Credito Ital. [illegible]; B. Roma [illegible]; B. Naz. Credito [illegible]; Credito Marit. [illegible]; Consorzio Mob. Finanz. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Cosulich [illegible]; Costruz. Venete [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Elba [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata [illegible]; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Fiat [illegible]; Isotta [illegible]; Officine Mecc. [illegible]; Reggiane [illegible]; Distillerie Ital. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Raffineria Ligure Lombarda [illegible]; Eridania [illegible]; Gulinelli [illegible]; Ilvaria [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Beni Stabili Roma [illegible]; Grandi Alberghi [illegible]; Esportaz. Italo-Americana [illegible]; Pirelli [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Colonif. Cantoni [illegible]; Turati [illegible]; Veneziano [illegible]; Cascami [illegible]; Tessuti stamp. De Angeli [illegible]; Lanif. Targetti [illegible]; Id. Rossi [illegible]; Chatillon [illegible]; Linif. Canapif. Nazionale [illegible]; Manifatt. Coton. Meridionali [illegible]; Id. Rossari Varzi [illegible]; Id. Tosi [illegible]; Snia [illegible]; Bernasconi [illegible]; Adriatica Elettric. [illegible]; Elettr. Bresciana [illegible]; Id. Negri [illegible]; Edison [illegible]; Ligure-Toscana Elettr. [illegible]; Vizzola [illegible]; Marconi [illegible]; Terni [illegible]; Emiliana Elettr. [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Bucarest [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Belgrado [illegible]; Olanda [illegible].

Genova, 15. — Mercato in continuo regresso senza nessuna difesa, fatta eccezione per la Comit che resiste a 1110. Esordio debolissimo, specialmente sul Consolidato, che ha sfiorato i 74-65, la Banca d'Italia 1865, Terni [illegible] e Fiat [illegible]. In un secondo tempo il mercato è migliorato su compere di fuori piazza, portando il Consolidato a 75,00, la Banca d'Italia a 1900, la Comit a 1115, Terni a 330, Fiat a 300. Saccariferi stazionari. Cambi invariati.

Rend. Ital. 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; Id. id. id. cont. [illegible]; Obblig. Venezie 3,50 % [illegible]; B. Italia 1900; B. Commerciale Ital. 1115; Credito Ital. [illegible]; B. Roma [illegible]; B. Naz. Credito [illegible]; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. Finanz. [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Aedes [illegible]; Meridionali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Cosulich [illegible]; Sabaudo [illegible]; Alta Italia [illegible]; Eridania [illegible]; Raffineria Ligure-Lombarda [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Gulinelli [illegible]; Distillerie Ital. [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Elba [illegible]; Ferriere Voltri [illegible]; Metalli [illegible]; Dalmine [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata [illegible]; Molini Alta Italia [illegible]; Semoleria [illegible]; Sitco [illegible]; Fiat [illegible]; Italo [illegible]; Terni [illegible]; Negri [illegible]; Selt [illegible]; Sip [illegible]; Elettrici [illegible]; Snia [illegible]; Meridionali [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Offic. Elettriche [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]; Spagna [illegible].

Roma, 15. — Rendita 3,50 % cont. [illegible]; Consolidato 5 % cont. [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]; Banca Italia [illegible]; Credito Fond. [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Credito Marit. [illegible]; Consorzio M. F. [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Tirso [illegible]; Cosoleria Meridionali [illegible]; Snia [illegible]; Chatillon [illegible]; Varesio [illegible]; Terni [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Ilva [illegible]; Ansaldo [illegible]; Fiat [illegible]; Amio [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata [illegible]; Antimonio [illegible]; Elettrochimica [illegible]; Gas [illegible]; Romana zuccheri [illegible]; Eridania [illegible]; Pantanella [illegible]; Bonifiche Ferraresi [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fondiarie [illegible]; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia [illegible]; Condotte [illegible]; Acquedotto Serino [illegible]; Marconi [illegible]; Cem. Spalato [illegible]; Isonzo [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Acquedotto Palermo [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

Trieste, 15. — Rendita 3,50 % [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Banca Comm. Ital. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Banca Comm. Triest. [illegible]; Meridionali [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Lloyd [illegible]; Premuda [illegible]; Gerolimich vecchie [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Assicur. Generali [illegible]; Riunione Adriatica [illegible]; Assicuratrici Ital. [illegible]; Forze Idrauliche [illegible]; Cantiere Nav. Triest. [illegible]; Cem. Spalato [illegible]; Id. Isonzo [illegible]; Stab. Tecnico Triestino [illegible]; Sigorta di Costantinopoli [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible]; Bucarest [illegible]; Praga [illegible]; Vienna [illegible]; Zagabria [illegible]; Belgio [illegible]; Budapest [illegible]; Norvegia [illegible]; Albania [illegible].

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) [illegible]; 3,50 % netto (1902) [illegible]; 3 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible]; carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 15. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Prestito francese 5 % [illegible]; 6 % [illegible]; Rendita ital. 3,50 % [illegible]; Snia Viscosa [illegible].

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Svezia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Alessandria [illegible]; Hong Kong [illegible]; Shangai [illegible]; Jokohama [illegible]; Messico [illegible]; Montevideo [illegible]; Valparaiso [illegible]; Buenos Aires su Londra [illegible].

Londra, 15. — Titoli: Prestito francese 5 % [illegible]; Id. 4 % 1917 [illegible]; Id. 1918 [illegible]; Consolidato inglese 2,50 % [illegible]; Egiziano unificato [illegible]; Rendita Spagnuola 4 % [illegible]; Id. ital. 3,50 % stamp. [illegible]; Giapponese 4 % [illegible]; Turca unificata 4 % [illegible]; Uruguay 3,50 % [illegible]; Venezuela [illegible]; Marconi [illegible]; Argento in verghe disp. [illegible]; Rame cont. [illegible]; Snia Viscosa [illegible]. Tendenza gen. valori esteri: calma.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Ceco Slovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

Vienna, 15. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Berlino, 15. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; New York [illegible].

New York, 15. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Praga [illegible].

JEROME
il poeta della divagazione

La morte di Jerome non può essere immaginata che pacata e serena, come la sera di una di quelle belle giornate estive, piene di calma raggiante, che sembrano diffondere intorno la misteriosa benedizione della gioia. Il piccolo giardino è già invaso d'ombra vellutata, il canto sommesso d'un uccello nascosto sembra un gemito, nell'erba luccica come un velo d'argento l'umidità della sera e un vento leggero si leva e passa come un sospiro tra le foglie delle siepi diventate fredde. Sulla gradinata della casa il gatto sale silenziosamente a piccoli balzi morbidi e malinconici; il cane l'attende saviamente seduto sull'ultimo scalino, come un compagno triste, con gli occhi spalancati nel buio. Nessuno dei due osa entrare in casa: entrambi sentono la perdita dell'amico, che dorme quieto nella camera disopra. Le lampade dentro sono accese, è l'ora. Le misteriose divinità casalinghe afflitte e abbrunate sembrano addolcire i singhiozzi delle serventi, il suono degli utensili lucenti, il passo dei famigliari e degli amici. La scala interna di legno, geme con dolcezza. Incontrandosi, gli amici più addolorati e memori si dicono sottovoce che le sofferenze del povero caro sono, grazie a Dio, cessate e che egli dorme immobilmente il suo quieto sonno. E come non immaginare il suo volto, che fu arguto e luminoso in vita, come non immaginarlo, nel bianco dei guanciali, al riflesso dei ceri [illegible], composto e bonario e affabile anche verso la morte? Con le sue stesse parole si può definire: «Non una faccia santificata, che ricordi i vetri istoriati e le tombe di marmo; ma una stanca faccia umana, che abbia sofferto le durezze e la pioggia e il sole della vita e che si sia formata quella sua espressione, non con la contemplazione e il desiderio delle stelle, ma col guardar giù con occhi pieni di gioia e d'amore le cose umane che l'hanno circondata».

* * *

Maestro di scuola prima, giornalista poi, egli ha guardato veramente con occhi pieni di gioia e d'amore le cose umane che l'hanno circondato. Non si è affissato nelle grandi esistenze piene di avventure: ce ne sono così poche!... Non si è occupato degli eroi: sono così lontani, così in alto!... Non ha voluto saperne degli amanti: sono così difficili; degli innamorati: sono così torbidi, così scontrosi; degli artisti: sono così permalosi!... Non c'era tutta la grande maggioranza dell'umanità, tutto ciò che forma il mondo solido grigio comune qualunque, tutta la piccola gente che vive senza avventure, senza amore, senza grandi aspirazioni, senza grandi sogni, la gente che vive la vita grigia, impalpabile, monotona, in cui non c'è mai un avvenimento?

Adagio, però, con la mancanza di avvenimenti! Ogni giorno della vita più oscura, più banale, più umile ha i suoi. La morte del gattino non è per la zitella abitudinaria e sola un avvenimento e dei più luttuosi?... E la perfidia del latte che aspetta a bollire e a scappare dallo stupido bricco e a spargersi sul fuoco e ad appestar la casa, proprio quando la servente stanca di aspettare ha voltato le spalle, non è per lei un avvenimento che le procurerà tutta una giornata di rampogne e di brontolio da parte della padrona? E le malizie della scatola di fiammiferi che gioca a nascondino davanti alla rabbia impotente del fumatore accanito? E i capricci dei nostri oggetti personali che si accomodavano così docilmente nella valigia al viaggio di andata e diventano improvvisamente ribelli al viaggio di ritorno, tanto che per chiudere la valigia scandalosamente gonfia dobbiamo ricorrere alla forza e alla buona volontà di tre persone almeno!... Tutti questi sono avvenimenti. Quale vita, per opaca che sia, ne è priva?... Ogni cosa ha i suoi piccoli demoni e i suoi geni tutelari. Ogni massaia ha la sua lotta quotidiana da combattere con le forze ignote e maliziose che fanno della stufa una creatura ribelle e testarda; dei mobili e degli arnesi di cucina altrettanti amici cordiali o nemici irti di spigoli e di punte a seconda dell'umore che spira; dei granelli di polvere tanti folletti beffardi pronti a rimpiattarsi per uscire poi a far mostra di sè all'ora delle visite. Ogni studente, ogni impiegato, ogni buon uomo in pensione, può cascare in qualche trappola ad ogni svolta di strada, dove i pericoli sono maggiori che in casa, e le ironie più pungenti e le circostanze più birichine e il destino più canzonatore. Penso che se Jerome avesse assistito all'andata in uso della nostra «mano sinistra» ci avrebbe dato l'odissea di qualche dabben uomo, ossequente a tutte le disposizioni di legge e rispettoso di tutti i regolamenti, condotto dal suo maligno a beccarsi le contravvenzioni e le multe più immeritate.

Perchè era proprio dal fatto qualunque, dal luogo comune, da ciò che sembra avere le radici nel suolo stesso della vita, dai contrasti più umili, che egli suggeva quel senso comico che faceva di lui il più spiritoso cronista del fatto intimo o domestico di ogni giorno. Ogni suo libro è una storia di delusioni, ma di quelle delusioni che fanno sorridere e spesso addirittura ridere anche le persone più compassionevoli e più pietose. Sono le delusioni sperimentate da tutti, misteriose e inevitabili, procurate da quel fato mai placato che fa piovere nei giorni delle inaugurazioni, delle corse, della mostra dei fiori. Sono le delusioni appiattate sulle strade dei turisti novellini, dei gitanti appassionati, degli studenti in vacanza; le delusioni che aspettano in fondo alle partite di piacere, agli appuntamenti combinati con fatica, alle scampagnate vagheggiate con entusiasmo. Tutta la vita ne è seminata... Sono i contrasti che sorgono, irresistibilmente comici, tra la teoria e la pratica, tra il libro di cucina e la serva davanti al fornello, tra la buona volontà loquace e l'operosità silenziosa e imbronciata. La realtà delle piccole cose quotidiane vi regna sovrana e frena con un sorriso malizioso e garbato i voli della fantasia, giacchè come dice il Jerome stesso con la sua gaiezza adorabile, essendo in treno e dando la buonanotte ai compagni di viaggio, «dopo aver fatto tutti i preparativi per arrivare nel paese dei sogni, non riuscimmo mai a pervenirvi, perchè ci toccò troppe volte di far vedere i biglietti».

* * *

Gran benefattore dell'umanità che legge, questo scomparso umorista, che non ebbe mai un accento di amarezza e che fece svaporare ogni grigia malinconia in un riso scintillante come un arcobaleno. I suoi libri, che in italiano si possono leggere nelle eccellenti versioni di Silvio Spaventa Filippi, sono un dono di letizia, di bellezza ridente, di umanità serena, un tesoro di osservazioni argute, una messe di meditazioni gaie, di allegre verità. E che bonarietà leggera e pur calda, che simpatia per tutte queste debolezze umane, per tante illusioni, per tante attese, per questa ingenuità fanciullesca che rimane in fondo a ogni uomo e che muove al riso quanto più l'uomo è avanti nella vita e provato dalle esperienze, ma a un riso largo tenero affettuoso profondo, di fratello che comprende... Era un poeta della divagazione. Prendeva il lettore per mano e dalla strada maestra del racconto lo traeva per una viottola appartata e fiorita, dalla viottola lo conduceva in un sentiero ombroso, dal sentiero in un bosco profumato e folto, e solo dopo un lungo giro lo riportava nella strada maestra. Come nelle Mille e una notte, dove c'è sempre un personaggio della fiaba che ne racconta una seconda e un personaggio della seconda che ne ricorda una terza, si fece paragonare a quelle pittoresche e deliziose scatole giapponesi, messe una dentro l'altra, sorpresa e felicità degli ingenui fanciulli.

E certo, i libri del Jerome — «Il diario di un pellegrinaggio», «Tre uomini in una barca (per tacer del cane)», «Tre uomini a zonzo», «Storia di un romanzo», «Loro ed io», per ricordare solo i più letti — sono di quelli che si fanno fanciulli con lo zampillar fresco del riso, e compiono uno dei miracoli più gentili della letteratura dandoci un'ora di grazia, di oblio e di ilare abbandono.

CAROLA PROSPERI.

DAL FIORETTO AL FILM

Aldo Nadi "divo,, del cinema?

Ho trovato Aldo Nadi nel magnifico giardino del palazzo Thaon di Revel, in Torino, camuffato in maniera strana. Ero andato per vederlo in allenamento nella sala del maestro Colombetti e me lo vedo invece in borghese, col volto completamente coperto di «ocra», gli occhi vivi e mobilissimi segnati abbondantemente col *crayon*, le labbra così esageratamente rosse da far concorrenza a quelle della più graziosa *midinette*. Nadi sorride: non a me, ma guardando fisso un punto ben definito davanti a sè. Passato il primo momento di stupore, il mio orecchio percepisce un tichettio ben conosciuto, quello della macchina cinematografica di presa.

— Va bene così, mister Garrick?

— Più avanti! La vostra testa deve risultare molto grande nel *film*. Questo è il punto dove metterò: «Come è fatto Aldo Nadi»...

La scoperta di Garrick

Il colloquio avviene in francese. L'uomo al quale Nadi si rivolge altri non è che il celebre *metteur en scène* americano Garrick. Il tichettio della macchina s'interrompe: una piccola pausa. Ne approfitto per avvicinarmi a Nadi. La mia faccia in quel momento deve esprimere alquanto stupore, perchè il campione, prima ancora ch'io parli, sorridendo mi dice:

— Vi stupisce molto tutto ciò, eh?

— Non lo nego.

— Approfitterò della sosta che mister Garrick mi concede per mettervi al corrente di quanto accade. Dovete sapere, innanzi tutto, che io ho un uomo d'affari o, se più vi piace, un *manager*. E' un russo che abita a Parigi ed ha infinite relazioni in tutto il mondo, e specialmente in quello cinematografico. Il mio uomo incontrò un giorno mister Garrick e gli parla di me, si vede, in maniera piuttosto entusiasta. Garrick ha subito un'idea, ed in forma tutta americana dice al mio *manager*: «Ho bisogno del vostro uomo per «girare» un *film* di propaganda da mandare in America». «Nadi è a Torino», risponde il russo. «*All right!* Domani parto con macchina ed operatore». Ecco in che modo io son diventato un divo dell'arte muta.

— In che consiste il *film*?

— Nulla. E' la mia presentazione. La cinematografia riprodurrà fedelmente il mio lavoro in allenamento: prima un po' di coltura fisica, corsa a piedi e ginnastica svedese, poi un po' di accademia col maestro Colombetti, un assalto alla spada con Canova, uno alla sciabola con Anselmi ed un terzo al fioretto con Pelissero.

— Come vi trovate nel vostro nuovo ruolo?

— Vi garantisco che fare il... divo non è una cosa comoda. Soltanto il *maquillage* è già di per sè una gran seccatura. Mi devo spalmare prima tutta la faccia con la crema, poi stendervi sopra il cerone che mi irrigidisce la pelle, poi... impolverarmi tutto di ocra ed infine sottoporre gli occhi e la bocca al «trucco» che conoscete. Da tempo però avevo voglia di cimentarmi... in un film, e mi sono trovato benissimo. Il tichettio della macchina di presa, che a molti artisti dà fastidio, a me non dà nessunissima noia.

La scherma e lo schermo

— La vostra attività cinematografica si fermerà a questo primo film?

— No, certamente. Dovete sapere che attualmente la scherma in America è molto in auge. Lo scorso anno il primo premio in un concorso letterario venne vinto dal romanzo *Splendid swords* (Spade lucenti). In questo romanzo è descritto il mio *match* con Lucien Gaudin, con la differenza che il mio nome è stato modificato in quello di Aldo Nadia. Il romanzo è poi uscito in appendice nel quotidiano *Saturday Evening Post* ed è stato acquistato infine da una grande «firma» cinematografica americana, che voleva farne un soggetto per Rodolfo Valentino. Morto il grande attore italiano, la Casa non rinunciò al suo progetto, ma mise in serbo il romanzo, in attesa che si affacciasse all'orizzonte un nuovo «astro» del firmamento cinematografico.

— Potreste essere voi quello...

— Non precipitiamo le cose. Riprendendo il discorso, vi dirò che in America attualmente tutti i romanzi che vedono la luce hanno uno sfondo schermistico. Tra le donne specialmente, le *fencing contests* (competizioni schermistiche) trovano molto favore.

— Andrete in America?

— Con tutta probabilità. Il mio *manager* credo si sia messo in relazione con Tex Richard, il famoso impresario americano che organizzò i *matches* Carpentier-Dempsey e Tunney-Dempsey, il quale vuole farmi disputare alcuni incontri nella terra dei dollari. Di questo credo se ne sia già parlato sul *New York Herald*.

— Dopo questi incontri riprendereste l'attività cinematografica?

— Appunto. Disputati i *matches*, mi si vuol «girare» in un gran *film*.

— Le «Spade lucenti»?

— O quello o un altro. Non so ancora.

Il colloquio col campione è già durato abbastanza. Vedo mister Garrick che cammina a lunghi passi su e giù per il giardino. Forse è seccato della lunga interruzione, o più probabilmente medita una spettacolosa *mise en scène*. Improvvisamente si avvicina, e con un ampio sorriso, rivolto al campione, dice:

— Monsieur Nadi, siete in libertà. Per oggi non «giriamo» più.

E con un ampio inchino, come si fa per le «stellissime» dello schermo, mister Garrick riprende l'interrotta passeggiata, seguendo forse il filo delle sue... infernali macchinazioni.

I suoi «matches»

Sono contento perchè ho ancora diverse cose da domandare a Nadi, che si dimostra... paziente e cortesissimo.

— Cosa farete prima della vostra andata in America?

— Innanzi tutto andrò a Cremona a disputare i campionati professionistici italiani, pei quali sono in allenamento. Resterò a Torino, dove ho avuto accoglienze affettuosissime, specie al club del maestro Colombetti, fino alla vigilia dei campionati, curando intensamente la mia preparazione. Con tutta probabilità in questo frattempo farò una scappata a Parigi dove devo avere un colloquio d'affari col mio *manager*.

— Affari... cinematografici?

— Perfettamente. Ora mi devo sdoppiare. In luglio poi dovrei incontrarmi a Deauville con Dodivers al quale ho concesso un *match* di rivincita. Siamo già d'accordo su tutto, meno che sulla data. Quella propostami dal francese, mi trova impegnato a Cremona. Ne ho proposto un'altra ed ora attendo una risposta.

— E con Lucien Gaudin non vi battereste?

— Io non domando di meglio, ma il mio avversario non mi ha ancora detto una parola precisa circa la data. Io credo però che il *match* dovrebbe aver luogo entro il mese di ottobre.

— In che rapporti siete con Gaudin?

— In ottimi rapporti. E' un cameratа cortesissimo come lo sono del resto tutti gli schermitori francesi coi quali fraternizziamo sovente. Oserei dire, del resto, che io sono più popolare in Francia che in Italia.

— Mi pare che voi siate popolare in tutto il mondo. Dove me la mettete l'America?

Nadi sorride. Ritorniamo in... cinematografia.

— Già, laggiù fanno le cose molto... all'americana. Sul mio nome si vuol fare un gran *battage*. Del resto, perchè nasconderlo, non sono malcontento se riuscirò «qualcuno». Voi sapete meglio di me che l'industria cinematografica è una delle principali attualmente in America, e che rende fior di quattrini.

— Perchè non dovreste riuscire? Avete il *phisique du rol* e per di più possedete un'arte che certamente nessun attore cinematografico, anche quelli che vanno per la maggiore, possiede. Dunque?

Le sue abitudini

Un'ultima domanda: — Che vita fate durante gli allenamenti?

— A dirvi la verità questa è una cosa un po'... elastica. Dovrei dormire almeno nove ore per notte, ma non vi giuro di farlo sempre. Mangio normale, cercando s'intende cibi sani. Non bevo, o tutt'al più prendo un *wisky* al giorno. Fumo parecchio, ma avvicinandomi ai *matches* cerco di diminuire la mia quotidiana razione gradatamente, senza peraltro cessare del tutto. Del resto faccio una vita normalissima.

— Quali sono le vostre ore preferite per l'allenamento?

— Generalmente dalle 17 alle 19, dopo aver riposato qualche ora.

Il giardino è ormai deserto. Il *metteur en scène* e la macchina di presa sono scomparsi. Aldo Nadi è ritornato soltanto uno schermitore e probabilmente non penserebbe al cinematografo se il *maquillage* che ancora ha sul volto non glielo ricordasse. Una stretta di mano in tutta fretta, un sorriso delle labbra esageratamente rosse, ed il «divo» scompare nel suo... camerino improvvisato.

G. TONELLI.

Pirandello con la sua Compagnia a Buenos Aires

Buenos Aires, 15, notte.

(A. A.) A bordo del *Re Vittorio* è qui giunto Luigi Pirandello con la sua Compagnia, che compirà un ciclo di rappresentazioni nei maggiori centri delle Repubbliche sud-americane. Il geniale scrittore italiano ha dichiarato a un gruppo di giornalisti che egli viene in America non per farvi propaganda politica: la sua arte, in questo periodo di profondo rinnovamento che l'Italia attraversa riguardo a tutte le attività, sta conquistando tutte le piazze artistiche mondiali. «La mia arte — ha detto Pirandello — non ha mai avuto tanta espansione nel mondo come ora: sono seguiti con passione i miei tentativi, le forme e le nuovissime espressioni della mia arte». Pirandello terrà alcune conferenze sul nuovo indirizzo del Teatro italiano.

Poincaré risponde alla madre di Daudet

Il deputato comunista Doriot telegrafa da Mosca preannunziando il suo imminente ritorno.

Parigi, 15, notte.

Intervistato da un redattore dell'*Action Française*, Leone Daudet, il nuovo ospite della Santé, si è dichiarato, a onta di tutto, profondamente soddisfatto:

«La mattina di lunedì scorso — ha detto — è stata una dimostrazione luminosa della potenza dell'*Action Française*: non soltanto per lo spiegamento gigantesco di forze militari e poliziesche destinate a domarci; ma soprattutto per la risoluzione degli uomini e dei giovani, venuti a rinchiudersi con noi. Se lo Stato repubblicano è ancor capace di qualche riflessione, che non gli sia imposta dalla sua polizia politica, dovrà tener conto dell'avvertimento, tanto più che questa truppa non era che una avanguardia. Dal punto di vista egoista, io sono soddisfatto pel modo con cui le cose si sono svolte. Se la cosa fosse stata spinta più innanzi, lo stesso regime sarebbe stato in pericolo: poichè nessun regime avrebbe potuto resistere a una ecatombe di un migliaio di uomini e di giovani appartenenti alla *élite* intellettuale e morale della Nazione. Ma io non potevo assumere la responsabilità che un tale massacro avesse alla sua origine un affare che, per quello che riguarda la sua essenza, non concerne che me e mia moglie.

«In quanto all'affare del piccolo Filippo, le conseguenze della mia incarcerazione saranno eccellenti. Ho affermato solennemente davanti alla fronte delle truppe schierate in via Roma che Filippo era stato assassinato. Ho l'abitudine del pubblico: in quel momento un lungo fremito si è manifestato tra le file dei soldati, guardie repubblicane e agenti. Tutti quei Francesi hanno capito e mi hanno compreso. I magistrati della Corte di Assise e della Corte di Cassazione hanno perduto, insieme col loro onore professionale, anche il loro tempo, fingendo di credere, malgrado l'evidenza, che il mio beneamato figlio si fosse ucciso. Non ritirerò affatto la mia querela per falsa testimonianza contro Flaoutter, Vidal e compagni. Essa farà il suo corso.

«Dite ai lettori dell'*Action Française* che la causa ha fatto un gran passo, e che la vittoria del Governo è del tipo stesso della vittoria di Pirro».

«La forza doveva rimanere alla legge»

A prescindere da questo piccolo «discorso sulla montagna», ove non manca, per essere sinceri, una discreta dose di megalomania, un nuovo incidente è venuto ad aggiungersi oggi a quelli che avevano contrassegnato l'arresto di Leone Daudet. La madre del direttore dell'*Action Française*, che, come tutti sanno, è la vedova dell'autore di *Sapho* e dell'indimenticabile *Tartarin*, Alfonso Daudet, profondamente addolorata e ferita dall'arresto del figlio, ha scritto a Poincaré la lettera di fiera rampogna, che già conoscete.

Il presidente del Consiglio ha risposto:

«*Signora, la vostra lettera mi commuove profondamente, ma non desta in me nessun rimorso. Il giorno in cui il vostro disgraziato nipote è stato riconosciuto all'ospedale Lavoisier, ho ricevuto la visita del signor Allart, di Giacomo Bainville e del dottor Luciano Bernard. Essi venivano da parte di vostro figlio, a pregarmi di fare in modo che il cadavere di vostro nipote potesse essere ricondotto segretamente alla sua casa. Il dottor Luciano Bernard mi ha dichiarato che il ragazzo era colpito dalla mania della fuga, che, a quanto egli mi ha detto, conduce quasi fatalmente al suicidio. Ho fatto il necessario perchè il vostro povero nipote fosse trasportato dai genitori. Da quel momento, nessuno ha desiderato più ardentemente di me che tutta la verità fosse stabilita sulle circostanze della sua morte. Anche di recente, fu di pieno accordo con me che il Guardasigilli presentò una istanza di revisione, malgrado l'opinione contraria della Commissione competente. Essendo la condanna divenuta definitiva, avrei desiderato che fosse possibile non eseguirla; lo avrei desiderato per riguardo verso un padre crudelmente colpito; lo avrei desiderato anche a causa delle abbominevoli calunnie che vostro figlio ha creduto di potere, da qualche anno a questa parte, rovesciare su di me e sui miei, e che mi hanno mostrato a qual punto egli si fosse smarrito nel dolore. Ma, in presenza degli attacchi, che vostro figlio ha diretto contro la Magistratura, e delle sfide da lui rivolte al Governo, il Gabinetto ha ritenuto che la forza doveva rimanere alla legge. Il compimento di questo dovere è stato doloroso tanto per i miei colleghi quanto per me; ed è stato fatto il necessario affinchè vostro figlio fosse trattato con tutti i possibili riguardi*».

Il libertario scarcerato e il comunista che torna

Di fronte a questo patetico ma acerbo scambio di lettere, che sembra escludere sempre più nel Governo l'intenzione di accordare a Daudet una grazia speciale, per confonderlo invece, nel novero delle voci già riferitevi, in un provvedimento di amnistia collettiva, viene molto commentata la liberazione, avvenuta oggi a mezzogiorno, del libertario Girardin, che da venticinque giorni iniziava all'ospedale Cochin lo sciopero della fame. D'altra parte il comunista on. Doriot ha telegrafato da Mosca al presidente della Commissione di esame della domanda di autorizzazione a procedere, in questo termine:

«Protesto energicamente contro le allegazioni menzognere del ministro degli Interni, concernenti il primo telegramma che ho inviato. Soltanto le difficoltà di trasporto mi hanno impedito di tornare più presto. Giunto a Mosca, riparto rapidamente. Non appena giunto, mi metterò a disposizione della Commissione, come essa ne ha manifestato il desiderio. — *Doriot Giacomo*».

«Non vogliamo fare le spese di un'intesa contro la Russia»

Il tono aggressivo del dispaccio la dice lunga sulle intenzioni del deputato comunista e sul conto in cui sono tenute le filippiche di Sarraut e di Barthou. Il deputato Doriot sarà a Parigi sabato o domenica; e lo rivedremo sicuramente tra poco pontificare alla tribuna della Camera, forte di tutta la nuova autorità conferitagli dalla situazione di privilegio goduta nell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste. Le necessità della prossima campagna elettorale continuano insomma a dominare il Governo; e quello che precede basta a permettere di intuire con quanto riserbo Briand segua a Ginevra la vana fatica di Chamberlain per costituire, d'accordo con la Germania, il fronte unico antibolscevico; riserbo reso tanto più grande dalla considerazione che, nell'ipotetico accordo in questione, metà almeno delle spese, dato che l'Inghilterra si decida a mollare in favore di Berlino qualche mandato coloniale, dovrebbe essere fatto dalla Francia:

«Non vogliamo — dice crudamente Gauvain sui *Débats* — fare le spese di un'intesa contro la Russia. Esiste, se non presso i ministri, presso qualche giornalista inglese e francese, una tendenza a pregare Stresemann ad intendersi coll'Inghilterra e con noi, per domare il bolscevismo. Noi non abbiamo bisogno del concorso tedesco, nè vogliamo chiederlo. Sarebbe pericoloso, anche nel caso inverosimile nel momento attuale, di un conflitto armato. Nulla sarebbe più inquietante per i nostri amici dell'Europa centrale, come per noi stessi, di un intervento militare tedesco sotto una forma qualsiasi negli affari russi. E' inutile insistere ora, perchè l'ipotesi non è presa in considerazione che dagli avventurieri. Per il momento noi consideriamo soltanto, e siamo in diritto di chiederlo, che, in conformità dei trattati, la Germania si tenga tranquilla».

Il «Temps», che non parla mai senza avere bene misurato la portata di quanto dice, osserva:

«Stresemann ha certamente potuto rendersi conto a quest'ora che non si tratta per la Germania — come del resto per le altre potenze — di entrare o di non entrare in un blocco antisovietico; e ciò per la buona ragione che non si pensa a formare un tale blocco, e che non vi è nessuna coalizione che stia organizzandosi contro i Sovieti, e che tutte le Potenze restano assolutamente libere di dare alle loro relazioni con Mosca il carattere che esse ritengono meglio convenire ai loro interessi. Nessuno in Europa pensa a fare la guerra all'Unione sovietica; ma tutti hanno il desiderio di difendere l'ordine e la pace, ciò che è il primo dovere dei Governi e dei popoli coscienti delle loro responsabilità verso se stessi e verso gli altri».

Accordarsi con la Germania, per paura di doverle fare delle concessioni: ecco, da parte della Francia, un bel paradosso politico!... Ma il desiderio dell'Inghilterra, di accordarsi con la Francia per farle fare delle concessioni alla Germania, non è un paradosso meno bello.

Fra tanti strappi alla logica, Doriot sa benissimo che troverà un buco, attraverso il quale cavarsela.

G. P.

Nel centenario dei "Promessi Sposi,,

ALESSANDRO MANZONI

nel disegno originale di un nostro compagno di lavoro: Ercole Dogliani, correttore alla «Stampa» e geniale xilografo.

La morte di Bottecchia

Gemona, 15, notte.

Ottavio Bottecchia si è spento stamane, alle 10,40. La moglie, la quale non si era mai staccata dal suo capezzale, non voleva abbandonare la salma; ma le suore riuscirono dolcemente a convincerla che era necessario si ritirasse. Nella notte erano giunti anche il fratello, il cognato Piccin, valente corridore anch'egli, e la madre, insieme con i bambini. Questi baciarono il padre che più non li riconosceva, e poi scoppiarono in dirotto pianto. Poi tutti i parenti, con la moglie e la madre, furono allontanati dalla stanza, e Bottecchia all'alba entrava in agonia. Soltanto allora la moglie, che era stata sempre fiduciosa, perdette ogni speranza.

La notizia della morte si è diffusa rapidamente tanto a Gemona quanto ad Udine, di dove si propagò ovunque. A Gemona accorrono numerosi gli sportivi, i quali accompagneranno la salma a San Martino Colle Umberto (Treviso) paese nativo del defunto. I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle 9, e la salma proseguirà poi per la sua ultima dimora, dove sarà tumulata sabato. Gemona, come San Martino Colle Umberto, preparano solenni onoranze al popolare campione. Da ogni parte del Regno giungono condoglianze.

Il corridore di S. Martino Colle Umberto si era reso famoso col Giro di Francia. Incominciò a farlo nel 1923, firmando un contratto modesto, servile, osservandolo da ragazzo onesto quale egli era. Quell'anno non corse per vincere ma per aiutare la vittoria degli altri, ed imparare come si corre un giro di Francia, la gara che H. Pelissier, definì una corsa da forzati. L'anno seguente partì per vincere e vinse, vestendo dalla prima all'ultima tappa la «maglia gialla» del trionfatore. Il nostro giornale scriveva dopo quella vittoria:

«Prima di diventare un astro del ciclismo mondiale Bottecchia era nulla. Chi dice che faceva il carrettiere, chi afferma che facesse il muratore. Era — questo è certo — un uomo di campagna, un uomo di fatica, uno di quelli che hanno la vita grama, la vita dura. Era il tipo perfetto del nostro manovale o bracciante rurale. Carrettiere o muratore, il suo destino era non di[illegible] il lavoro, chè tutti si lavora, ma la fatica. La fatica dall'alba alla sera, accanto alla stanga della bestia, a fianco del carro carico di breccia, da caricare sul greto del fiume palata per palata, e da scaricare nei mucchi lungo la strada nazionale o provinciale, investita dal polverone delle automobili, o la fatica del portatore di mattoni, o del muratore per ore e ore ritto in piedi contro il riflesso cocente del muro. Non sentite mai dire da quella gente che sia stanca, che abbia un capogiro, che un giorno, per caso, si senta poco bene. Sono più duri della terra, più duri del sole, sono duri come la pietra. A forza di vivere fra gli elementi primi della natura, sono diventati come gli elementi. Sono piccole forze della natura. La pioggia li bagna, il sole li cuoce tranquillamente, senza che accada loro nulla. Uomo ed elementi sono tutti d'accordo, se la intendono. Non c'è incompatibilità fra loro. Quando questi manovali restano in patria, lavorano tutta la vita e lasciano, morendo una sergua di figli. Non hanno altro da lasciare. Quando emigrano all'estero mandano a casa un gruzzolo ogni sei mesi e in capo a qualche anno riescono a fabbricarsi le quattro mura di una casetta e a comperarsi un campo.

«Tuttavia non si vince un Giro di Francia con i muscoli soltanto. Ci vuole intelligenza. Bottecchia è intelligente. Ha l'astuzia, lo spirito d'osservazione, la memoria precisa del contadino. Bottecchia ha la passione della caccia. Il cacciatore è osservatore. Non vede solo la selvaggina, vede i luoghi, conosce le pieghe del terreno, ricorda, è furbo. La fuga di Bottecchia sui Pirenei è il frutto di un calcolo, è una cosa preparata a distanza, studiata sul terreno. E' la corsa vinta col cervello prima che coi piedi.

«In questo atleta di popolo c'è una finezza di garbo che piace e che completa il suo ritratto di popolano poderoso e instancabile, fattivo e di poche parole, incapace di esprimersi, ma tutt'altro che incapace di pensare e di volere, di organizzarsi silenziosamente e di riuscire».

La stessa mattina della disgrazia, Bottecchia dopo aver scherzato col suo piccolo Danilo, aveva detto alla moglie: «Mi sento proprio bene, vedrai come saprò andare!». La strada insidiosa, doveva più tardi tendere l'agguato a «l'homme du tour» che aveva scavalcato più volte i Pirenei, e che aveva percorso infaticabilmente la tremenda pianura della Crau.

La morte di Bottecchia è una perdita dolorosissima per lo sport italiano per la gloria del quale egli ha sempre generosamente e valorosamente combattuto.

Il cordoglio dei giornali francesi

Parigi, 15, notte.

Con generale e sincero compianto, è stata appresa in questi circoli sportivi, la notizia della morte di Ottavio Bottecchia, al quale i giornali ricordando come la consacrazione di grande campione ciclistico gli venne dalle sue vittorie nel giro di Francia, dedicano diffusi particolari necrologici, ricordandone la brillante carriera e le ottime qualità di cuore.

«L'*Auto* si sente molto colpito in questa penosa circostanza — scrive il grande giornale sportivo parigino; — non soltanto l'*Auto* ma tutti gli sportivi francesi deploreranno questa morte così brusca, così brutale, che ha soppresso in pochi minuti un atleta leale, corretto, sincero, che si era fatto in casa nostra. L'*Auto* si inchina davanti alla spoglia mortale di questo bell'atleta e rivolge alla famiglia le sue sincere condoglianze».

Articoli di compianto pubblicano l'*Echo des Sports*, l'*Intransigeant*, il *Paris Soir*, la *Liberté*, il *Soir*, e il *Petit Parisien*.

Un caso Canella a Milano?

Paolino l'uomo misterioso

Milano, 15, notte.

Un misterioso sconosciuto, dalla barba rossa e decentemente vestito, è stato arrestato dalla P. S. All'autorità egli ha ostinatamente rifiutato di declinare le sue generalità. Egli ha soltanto dichiarato:

— Il mio nome non ve lo dirò perchè non voglio noie. Io giro l'Italia per cercare e trovare mia sorella. Essa è minorenne ed è fuggita di casa con un uomo sposato. Capisce, signor commissario? E' per questo che sono in giro. E voglio trovarla e voglio ucciderla; ucciderò lei e lui.

E la verità di questa sua minaccia sembra confermata dalla presenza di una pistola che egli teneva ben celata in tasca.

Più tardi lo sconosciuto ha dichiarato:

— Mi confesserò soltanto ad un prete quando sarò giunto al termine della mia vita.

Invitato a firmare il verbale ha sottoscritto: «Paolino». Dal momento del suo arresto lo strano individuo, che a ragione si ritiene sia un allucinato, ha rifiutato qualunque cibo iniziando così una specie di sciopero della fame. Tratto tratto però ha richiesto dell'acquavite e cognac che naturalmente non gli sono stati dati. Oggi nel pomeriggio Paolino fu mandato all'ufficio segnaletico della Questura Centrale e da qui poi al Cellulare. La Questura ha interessato l'autorità di Brescia, donde Paolino ha detto di provenire, ed intanto ha iniziato delle indagini.

L'uccisore dell'on. Casalini assolto

per totale infermità di mente

Sarà internato in un manicomio

Roma, 15, notte.

L'udienza si inizia alle 9,20. L'imputato Corvi qualche minuto prima era già al suo posto nella gabbia, nella sua consueta posizione di immobilità assoluta e di fredda impassibilità.

Il presidente, comm. Moroni, legge il questionario che dovrà essere sottoposto ai giurati. Esso viene senz'altro approvato e quindi ha subito la parola il P. M., comm. Marinangeli, il quale nota come in questa causa non ci sia alcun soffio di passione e di sentimento.

Egli dice:

Il Pubblico Ministero

«Il Corvi ha premeditato il delitto, ha atteso la vittima e l'ha uccisa. I testimoni non hanno potuto che dire questo: è stato consumato un omicidio premeditato da parte di un uomo normale; donde deriva la applicazione dell'art. 366 Codice Penale, che prevede e punisce il delitto di omicidio volontario commesso con premeditazione. Si tratta di una semplicità lineare, che balza viva dagli elementi di fatto, nonostante che la difesa ingegnosamente inserisca nel dibattimento le tesi della infermità mentale e dell'ubriachezza».

L'oratore tratteggia quindi la figura dell'ucciso, alla cui memoria manda un reverente saluto. Tornando alla figura dell'omicida afferma che non può parlarsi di infermità mentale, può forse parlarsi di suggestione, ma nel senso di «solidarietà criminosa» con altri delitti dell'antifascismo; non può parlarsi di suggestione come malattia, indice di un morboso stato mentale. Infermità etica dunque, contraria ai supremi principii della legge, che trae la sua origine da un movente preciso e chiaro; non infermità patologica che deve esistere al momento in cui compie il delitto. Il Corvi, che era un comunista, ha creduto di erigersi a giustiziere: vendicare Matteotti. Lo ha detto e confessato qui ed in istruttoria. Non c'è un teste che abbia parlato di squilibrio descrivendo il carattere del Corvi, nè vi sono episodi che come uno squilibrato lo facciano apparire.

La tesi dell'irresponsabilità

Dopo qualche minuto di sospensione prende la parola il difensore del Corvi, avv. Cassinelli. Egli, dopo aver espresso la sua reverente ammirazione per la nobile vedova dell'on. Casalini, che non ha voluto nemmeno costituirsi Parte Civile, osserva che non vi è crisi prodotta dalla guerra che non si ripercuota tragicamente negli spiriti dei sopravvissuti. Corvi risentì di questo ambiente, secondo la Difesa; ed è irresponsabile per eredità alcoolica, intolleranza all'alcool, instabilità vasale, paranoia; non ha veri e proprii fenomeni di allucinazione, ma un errore di percezione, di argomentazione, di delirio con un monoideismo a fondo paranoide. Conosce i suoi atti, ma ha incapacità di valutarli, se non, in rapporto al tema paranoico che, con cadenza ritmica, lo martella e lo devia. Prova di questa delirante paranoia è il credere di compiere una missione anzichè un delitto, e l'annunzio da lui preparato per i giornali.

L'oratore esamina il comportamento del Corvi nel periodo in cui l'imputato faceva qualche servizio alla famiglia Casalini, fino a quando uccise sotto lo «choc» del delitto Matteotti, dopo aver gettato nel suo meccanismo cerebrale, senza critica, senza alcuna possibilità di ragionamento, tutta una serie di false interpretazioni; false interpretazioni che la scopa insozza alla finestra di Casalini e da lui ritenuta irrisoria per Matteotti; falsa interpretazione l'assurdo lavaggio di panni insanguinati di cui egli ha parlato.

«È pazzesco, quindi, non solo il determinismo del delitto, ma anche il delitto. Corvi è pazzo senza fine, con questa differenza, che la Gibson è una paranoica e mentalità elevata ed evoluta, e Corvi, invece, è un paranoico e mentalità inferiore, che sta tra la puerilità e l'imbecillità. Minaccia di morte un bimbo; manda dagli alti che chiede un cavallo per marciare su Roma e ammonire tutti i fascisti; ha idee e azioni non solo strane, ma paradossali, inconsulte, sempre più paradossali e inconsulte allorchè lo «choc» emotivo provoca nei suoi processi psichici più elevati una dissonanza psichica».

Il difensore conclude chiedendo quindi l'assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. ribatte e l'avv. Cassinelli brevemente controreplica.

L'assoluzione - Al manicomio

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed ordina lo sgombro dell'aula, perchè i giurati possano procedere alla votazione dei quesiti. Alle 18,40 il pubblico è fatto rientrare nell'aula e il cancelliere legge la risposta dei giurati ai quesiti.

I giurati hanno ammesso la materialità del fatto ed hanno ritenuto che l'imputato Giovanni Corvi, quando ha commesso il gesto criminoso, si trovava in tale stato di infermità di mente da non avere la coscienza e la libertà dei propri atti. Ammessa la totale infermità di mente gli altri quesiti restano naturalmente assorbiti. Il Pubblico Ministero ha la parola e dice:

— In base al verdetto dei giurati chiedo l'assoluzione dell'imputato. Mi rimetto al Presidente per l'internamento del Corvi in un manicomio.

Prende quindi la parola l'on. Castelli, il quale dice:

— Ho vissuto il dramma di Giovanni Corvi nella sua interezza e per lunghi mesi mi sono tormentato nell'indagine dell'idea delirante da cui egli è posseduto. Con la stessa sincerità, con la quale ho fatto questa dichiarazione, debbo aggiungere che tale idea delirante tuttora permane nel Corvi. Io avrei tutto l'interesse che il Corvi fosse liberato; invece dichiaro, signor Presidente, di ritenere che il Corvi per un po' di tempo sia pericoloso alla società. Accetti, signor Presidente, queste disinteressate osservazioni della Difesa e voglia avvalersi della facoltà a Lei concessa e disporre che Giovanni Corvi sia internato in un manicomio.

Presidente, al Corvi: — Avete nulla da aggiungere?

Il Corvi si alza in piedi e risponde: — Nulla.

Poi torna a sedersi, assumendo il solito contegno di completa impassibilità. Il Presidente comm. Moroni si ritira nella camera di Consiglio e dopo una ventina di minuti rientra nell'aula e legge la sentenza, in base alla quale Giovanni Corvi — poichè il verdetto dei giurati ha ritenuto che l'atto criminoso venne compiuto in uno stato di totale infermità di mente e l'imputato non è punibile per altri motivi — è dichiarato assolto. La sentenza ordina quindi l'internamento del Corvi in un manicomio.

Giovanni Corvi ha ascoltato la lettura della sentenza senza battere ciglio, senza manifestare alcun segno di commozione o di interessamento per la sua sorte. Alle 19,10 il pubblico ha sgombrato l'aula fra i più animati commenti.

Il misterioso delitto di Montegrosso

Padre e figlio alle Assise d'Asti

Imputati dell'assassinio del cugino

Asti, 15, notte.

Dinanzi ai giurati della Corte di Assise di Asti, sono comparsi stamane due agricoltori di Montegrosso d'Asti, padre e figlio, tali Francesco Pia, fu Francesco, di anni 57, nativo di Rivalta Torinese, e residente in frazione Vallumida di Montegrosso e Domenico Pia di Francesco, di anni 27, egli pure residente in Vallumida, imputati entrambi di omicidio. I due Pia, sono stati rinviati a giudizio dalla sentenza della Sezione d'Accusa quali presunti autori della uccisione del cugino Pasquale Pia, fu Giovanni, di 30 anni, contadino, residente a Montegrosso, in frazione Cannetto, avvenuta la notte dal 18 al 19 ottobre 1926, nella strada che da Montegrosso conduce alla frazione Cannetto, poco oltre la frazione Vallumida, nei pressi del Cimitero.

Il cadavere del Pia venne trovato disteso nella via, la mattina del 19 ottobre, dai primi contadini che si trovarono a passare; presentava una larga e profonda ferita di coltello all'addome, con la lesione di vasi sanguigni; dell'assassino, nessuna traccia. Si potè subito stabilire non trattarsi di uccisione a scopo di rapina, poichè sul cadavere si trovò il portafogli contenente la somma di 400 lire, l'orologio, la catena. Sul delitto quindi si distese una fitta ombra di mistero. Non risultò che il Pasquale Pia avesse avuto dei nemici; [illegible]

Dopo le prime battute dell'istruttoria i sospetti si fermarono sul Francesco Pia di Francesco, l'attuale imputato, cugino del morto, poichè i due si erano accompagnati nella strada che da Montegrosso conduce a Vallumida, la notte stessa del delitto, fino alle ore 22. Il Francesco Pia venne interrogato a più riprese, prima dal maresciallo dei carabinieri, poi dal giudice istruttore e tratto in arresto.

In seguito lo stesso provvedimento di arresto venne preso dall'Autorità Giudiziaria a carico del figlio, il Domenico Pia; e tutti e due furono rinviati a giudizio imputati dell'omicidio. [illegible]

I due imputati sono comparsi in Corte d'Assise [illegible]

[illegible] con lui lungo la strada, e negò pure di essersi trovato con lui, negli ultimi tempi, in rapporti di ostilità.

L'accusa ha invece stabilito come i rapporti fra la famiglia dell'ucciso e quella del Francesco Pia si fossero guastati in questi ultimi tempi, a causa di un processo penale per fatti di lieve importanza a sfondo politico. Il Pasquale Pia prima era stato iscritto al Partito dei contadini; quindi era passato al Fascio.

Interrogato a sua volta anche il figlio Domenico Pia si è protestato innocente; ha negato di avere denunciato il cugino ai carabinieri per porto abusivo della rivoltella e di averlo perquisito; ha detto di essere sempre stato con lui in buoni rapporti di amicizia, e di essere venuto a conoscenza della sua morte la mattina dopo il delitto. Il Presidente ha contestato ai due imputati il fatto di non essersi recati, nessuno dei due, dopo il delitto, pure essendo legati da vincoli di parentela e di amicizia, in casa del morto, come fecero gli altri parenti e conoscenti; nè di essersi recati ai funerali; circostanza questa che pose in sospetto i famigliari del morto. Il figlio ha spiegato allora che era occupato in lavori urgenti, e il padre disse che non si recò a casa del cugino perchè non ci pensò e per lo stesso motivo non presenziò ai funerali perchè venne tratto in arresto.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, hanno deposto la vedova del morto Lucia Baratti, e il figlio Natale di anni 17, la figlia Anna di 23 anni e Olimpia di 21 anni. Nulla hanno potuto riferire circa il delitto nè sulle persone degli uccisori; hanno accennato tuttavia ai loro sospetti sui due cugini, sia per il loro contegno dopo il delitto, sia perchè sapevano che a causa di quel processo i rapporti fra il padre loro e i due attuali imputati si erano guastati. Altri testi invece hanno deposto che il morto, la sera del 18 ottobre, cenò nell'albergo del signor Monti in Montegrosso col cugino Francesco e con altri; i due cugini apparivano molto allegri e non accennarono affatto all'episodio del processo subito dal Pasquale Pia.

L'udienza di oggi, prima giornata del processo, si è chiusa con la escussione di tutti i testi di accusa, con le deposizioni dei quali l'accusa ha cercato di avvalorare gli indizi della colpevolezza degli imputati. Venerdì mattina il processo sarà ripreso per la escussione dei testi di difesa e per le arringhe. Al processo ha assistito una grande folla composta specialmente di contadini di Montegrosso e frazioni vicine, fra i quali il misterioso e truce episodio di sangue destò profonda impressione che è tuttora vivissima.

La pena al rag. Riboldi confermata

Milano, 15, notte.

Sono note le vicende giudiziarie del rag. Antonio Riboldi, capo-servizio del Comune di Milano, il quale compì le note malversazioni in danno del Municipio arrecando un danno per oltre un milione e mezzo. Egli era stato condannato dal Tribunale per peculato e falso a 10 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione e 5000 lire di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. La IV Sezione della Corte d'Appello a cui era ricorso il condannato mutò la rubrica del reato e ritenne il Riboldi colpevole non già di peculato, ma di truffa con falso e ridusse di conseguenza la pena. Contro questo giudizio il Procuratore Generale produsse ricorso in Cassazione, la quale accogliendo il gravame rinviava la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello, investendo dell'esame degli atti la Sezione V. Oggi è seguita appunto la discussione del processo e la V Sezione, in difformità di quanto aveva giudicato la Sezione IV a suo tempo, reintegrava l'appello presentato dal rag. Riboldi e confermava in pieno nella definizione giuridica del reato e nella pena inflitta la sentenza del Tribunale.

La banda dei trapanatori

Condanne da 8 a 12 anni di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri, a tarda ora, si è conchiuso dinanzi alla sezione VI del Tribunale il processo contro la cosidetta banda dei trapanatori. Troppo si disse già su queste colonne attorno alle imprese compiute dagli affiliati a questa pericolosissima associazione, in occasione della fortunata operazione di polizia che portò all'arresto di una ventina di individui ed al sequestro di ingente quantità di refurtiva, perchè tutti gli elementi che hanno formato oggetto del macchinoso processo debbano essere minutamente riferiti.

Dopo una laboriosissima indagine, durante la quale vennero coltivati ed approfonditi i molti elementi già emersi dall'indagine condotta dalla polizia, il giudice istruttore rinviò a giudizio del Tribunale 18 persone: Arrigo Branconi di 31 anno, abitante in via Teramo, 8; Vittorio Manfredini di 26 anni abitante in via Drovetti, 25; Ercole Novarina di 28 anni, abitante in via Rattazzi, 10; Alberto Ombra di 26 anni, abitante in v. Tanaro, 4; Umberto Picena d'anni 34; Gabriella Ritiatore Branconi d'anni 28; Filippo Saruglia d'anni 28; Lorenzo Dacomo d'anni 30, abit. in via Artisti, 10; Luigi Arrigoni di 37 anni abitante in via Gioberti, 37; Agostina Berbotto, di 48 anni, abitante in via Montevecchio, 21; Giuseppe Berbotto di 32 anni, abitante in corso Dante, 8; Pietro Bonardo di 28 anni, abitante in via Ormea, 140; Giuseppe Bosso di 27 anni, abitante in via Cuorgnè, 12; Antonio Chiabrando di 26 anni, abitante in via Pio V, 46; Emilio Dante di 33 anni; Vincenza Ferrero di 30 anni, abitante in via Cuneo, 6; Dante Manfredini di 34 anni, abitante in via Barbaroux, 5.

La più parte di costoro vennero accusati di avere dato vita ad una associazione a delinquere, il cui capo era il Branconi, e poi di una serie interminabile di furti commessi a Torino negli anni 1924-25 in danno di negozi di tessuti. In quali circostanze queste imprese ladresche si siano verificate i lettori già sanno. La banda disponeva d'un armamentario di strumenti ed ordigni di ogni genere, nonchè di una organizzazione perfetta. In un garage di corso S. Maurizio, di cui il Branconi si serviva apparentemente per ricoverarvi la sua motocicletta, la polizia scoprì una specie di officina dove taluno degli affiliati procedeva personalmente alla confezione delle chiavi false e degli arnesi che dovevano servire poi ai colleghi per forzare nottetempo gli ingressi dei negozi e dei magazzeni presi di mira.

Come si ricorderà, la scoperta della banda fu dovuta al commissario cav. Ramella, ai marescialli di Pietro e Tezzi ed ai brigadieri Mosil e Verardi della squadra mobile.

Il valore delle merci sottratte in tutti i furti commessi è rilevantissimo e supera di certo le 300 mila lire. Ma solo una parte minima di questa merce potè essere ricuperata presso la moglie del Branconi, Gabriella Ritiatore, nonchè presso Ombra, Picena, Berbotto, Bonardo, Emilio Dante e Vincenza Ferrero i quali vennero accusati di ricettazione dolosa. La più parte degli imputati hanno già avuto a fare precedentemente e ripetutamente colla giustizia. Tra i principali, il solo incensurato era il presunto capo dell'associazione, il Branconi, il quale, qui a Torino, pur vivendo ai margini del commercio, dava l'impressione di svolgere un'attività commerciale intensissima e non sospettabile. Ma appunto per questa ragione — secondo l'accusa — egli aveva potuto sostenere per tanto tempo il ruolo di organizzatore e di dirigente della criminosa associazione.

Il processo, come abbiamo detto, è durato quasi una quindicina di giorni dato il numero degli imputati, delle parti lese e dei testimoni. Il P. M. cav. Casalegno, che in concorso col giudice istruttore aveva condotto i laboriosi accertamenti nel periodo istruttorio, ha sostenuto all'udienza l'accusa contro tutti gli imputati, per i quali richiese gravi sanzioni oscillanti tra i due ed i 12 anni di carcere. In difesa degli imputati (i quali si mantennero tutti negativi, respingendo con quella di essersi riuniti in associazione anche le singole accuse di furto) parlarono gli avv. Maccari, Pavesio, Farinelli, Dagasso, Gianotti, Bianchi-Mina, Fiasconaro, Cancietto, Bardessono, Gian Obert, Magliola, Vianzini, Rattone, A. L. Cavallo, Astore, Giulio, Del Vecchio. Delle parti lese talune si costituirono Parte Civile e le loro ragioni vennero sostenute dagli avv. Fiorio, Fanogliatto e Lavazzeri.

In un dibattito durato parecchi giorni i patroni contrastarono tenacemente l'accusa, principalmente sul tema dell'associazione a delinquere, e ieri, a tarda ora, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale, presieduto dal conte Pinelli, ha emanato la sentenza. A questa fase conclusiva del macchinoso processo assisteva uno scarso pubblico, costituito in prevalenza di donne, parenti o amiche degli imputati. Del resto alle diverse udienze la folla non ha mai fatto ressa negli ingressi della tribuna. Gli imputati, quasi tutti in istato di arresto, siedono, come al solito, su di file di panche, custoditi da un nugolo di carabinieri: nessuno dimostra soverchia emozione alla lettura della sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli del reato previsto dall'art. 248 del C. P. (associazione a delinquere) Branconi, Vittorio Manfredini, Novarina, Saruglia, Dacomo, Arrigoni, Chiabrando e Bosso. Per tale reato e per i furti loro addebitati che ha giudicato costituiscano un unico reato di furto continuato, ha condannato: Arrigo Branconi a 9 anni, 8 mesi e 25 giorni di reclusione; Vittorio Manfredini a 10 anni, 6 mesi e 25 giorni; Ercole Novarina a 10 anni, 6 mesi e 25 giorni; Filippo Saruglia a 12 anni, 4 mesi e 20 giorni; Lorenzo Dacomo a 8 anni, 3 mesi e 20 giorni; Luigi Arrigoni a 12 anni, 8 mesi e 20 giorni; Giuseppe Bosso a 8 anni e 8 mesi; Antonio Chiabrando a 12 anni, 3 mesi e 12 giorni. Tutti, ancora, a 2 anni di vigilanza della P. S.

Ha condannato poi per ricettazione: Alberto Ombra a 3 anni e 10 giorni di reclusione, 1000 lire di multa e un anno di vigilanza; Umberto Picena a 11 mesi e 10 giorni di reclusione; Gabriella Ritiatore moglie Branconi a 2 anni e 15 giorni di reclusione, e 1000 lire di multa; Agostina Berbotto a 7 mesi di reclusione e 350 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione; Giuseppe Berbotto a 1 anno e 2 mesi di reclusione, e 700 lire di multa; Pietro Bonardo a 1 anno di reclusione; Emilio Dante a 8 mesi di reclusione, e Vincenza Ferrero a 1 anno e 9 mesi della stessa pena e 1000 lire di multa.

Ha assolto per insufficienza di prove da tutte le accuse di correità in furto, Dante Manfredini. Alla lettura della sentenza seguono gli strilli e le urla dello stuolo di donne, famigliari degli imputati, come avviene in tutti i processi di questo genere. Ma non avvengono scenate di speciale rilievo. L'aula è fatta subito sgombrare dai carabinieri, i quali traducono poi i condannati in cella. Il trasporto al cellulare avviene più tardi, sotto buona scorta.

La condanna di due rapinatori

(Corte d'Assise di Torino)

Ogni sessione d'assise ha il suo processo per rapina. I fatti che determinarono il rinvio dinanzi ai giurati dei giovani Camillo Bollea, detto Bagatin, abitante in via Macerata 19 e Arturo Piccinin abitante in via Don Bosco, 16, non hanno avuto un'eco rumorosa nelle cronache cittadine. Furono le conseguenze del tono avventuroso e dinamico che essi impressero un giorno alla loro vita.

Nel dicembre scorso — trovandosi disoccupati — essi si erano presentati allo Stabilimento Pittaluga per essere arruolati come comparse. Ma la loro esibizione e la loro richiesta non ebbe successo. In cambio però i due giovani vennero in quei giorni in possesso di una rivoltella che fu nel loro caso una ben trista consigliera. La notte di Natale il Bollea ed il Piccinin si misero in giro ed incontratisi in tali Antonio Carnevali lo aggredivano rapinandolo del portafogli contenente però una somma astronomicamente esigua: due lire. Più tardi, sperando in un successo migliore, aggredivano tale Enrico Cavallito al quale non riuscivano però a carpire che una lira e 80 centesimi. Nella stessa notte, i due rapinatori ripetevano la malvagia impresa ai danni di certo Francesco Vitelli, che spogliavano del soprabito, della somma di 43 lire. Per concludere la serata, si recavano poi nell'osteria esercita in via Exilles 81, da Giovanni Gallo, dal quale con svariate minacce, si fecero servire una bottiglia di vino.

Dei fatti loro addebitati i due imputati si resero pienamente confessi. Con loro comparve a piede libero dinanzi ai giurati tale Luigi Pavia di 25 anni, abitante in via Don Bosco, 45, che dalla polizia fu trovato in possesso dell'arma di cui i due rapinatori si erano serviti per commettere le loro brutte imprese. Nel suo interrogatorio il Pavia sostenne la propria buona fede e si dichiarò estraneo a tutto il po' po' che era addebitato ai compagni. In difesa dei tre imputati perorarono con molto impegno gli avvocati Alessandro Faldella, Paola e Pitruzzella. In base al verdetto dei giurati il Presidente comm. Bobba condannò Bollea a 9 anni e 11 mesi e 21 giorni di reclusione, Piccinin a 6 anni, 6 mesi e 21 giorni ed il Pavia, per porto d'arma a 2 mesi col beneficio della non iscrizione.

Una serata di bohème finita male

La disavventura di «Sinopico»

Milano, 15, notte.

Una serata gioconda nella quale figurarono, scapigliati protagonisti, il noto pittore Raoul Chareun di anni 35 da Cagliari, qui dimorante in via Bolmagna, 35, conosciuto negli ambienti artistici con lo pseudonimo di «Sinopico», e l'amico suo, l'impiegato Francesco Bertagni di anni 25 da Castelnuovo di Garfagnana, abitante in via Cappellari, 16, ha avuto stamane un impensato epilogo increscioso. I due amici avevano passata la notte al Ristorante Cassè ed avevano copiosamente bevuto, brindando all'immancabile avvenire artistico del pittore, ed alla gagliarda giovinezza dell'impiegato dalla figura atletica e poderosa. Stamane per far svanire i fumi accumulati nella nottata, i due decisero di fare una passeggiata in campagna. Noleggiarono una automobile di piazza e si fecero condurre a Corsico, dove visitarono con profitto diverse osterie, pagarono la corsa e rimandarono la macchina avendo stabilito, per toccare l'ora della colazione, di recarsi a piedi a Trezzano sul Naviglio. Sarebbero giunti quando l'appetito stuzzicato avesse coinciso con la tavola pronta di odorose vivande campagnole... all'Angelus di mezzodì. Senonchè il programma non potè essere effettuato a puntino. Dopo una camminata i due, molto stanchi, dovettero concedersi un po' di riposo e sedettero al margine della strada nel punto in cui questa fa una curva. Ad un tratto giunse un carretto trainato da un cavallo e guidato da certo Pietro Cornaghi di anni 40 da Abbiategrasso. Il Bertagni al quale evidentemente sorrideva l'immagine d'una tavola imbandita, senza pensarci su, si parò dinanzi al carrettiere per chiedere di essere trasportato con il suo amico a Trezzo sul Naviglio. Invece il carrettiere spaventato da quella subitanea apparizione e poichè le facce stravolte dei due non gli ispiravano soverchia fiducia, credette senz'altro si trattasse di un tentativo di rapina e si pose a strillare disperatamente invocando aiuto. Accorsero subito alcuni contadini che lavorano nei pressi, i quali senza interrogare alcuno e persuasi essi pure di trovarsi di fronte a due aggressori che infestano di frequente le strade di campagna, senz'altro dettero man forte al carrettiere e si strinsero minacciosi intorno ai due malcapitati i quali erano rimasti interdetti. A un certo punto il Bertagni le cui intenzioni erano state così malamente travisate si ribellò ai suoi avversari e cominciò a distribuire vigorosi pugni. Nella violenta colluttazione che si impegnò, il carrettiere riportò gli abiti strappati. Il brigadiere Visalli, accorso sul posto con alcuni militi, persuaso di trovarsi di fronte a due audaci rapinatori, e trasse in arresto i due malcapitati. In caserma le spiegazioni però vennero fornite ed emerse che l'episodio era dovuto solo ad una bravata inopportuna ed inconsulta dettata dallo stato anormale in cui versava il Bertagni per le eccessive libazioni e che originò l'equivoco spiegabilissimo anche ecco da parte del Cornaghi e dei contadini accorsi al richiamo. Tuttavia però il brigadiere trattenne il Bertagni ed il pittore per misure di P. S. e perchè in ogni modo devono essere denunziati per ubriachezza molesta.

Grave incendio alla «Natura Film» di Milano

Milano, 15, notte.

Un violento incendio si è sviluppato improvvisamente questa sera verso le 18 in via San Paolo negli uffici della «Natura Film» della quale è proprietario il signor Raoul Nunez Lopez. Alla «Natura Films» si trovavano questa sera le impiegate signorine Siviglia Barbieri e Teresina Corti, quando entrò un fotografo per acquistare una pellicola. La signorina Barbieri si recò con lui dove erano depositate le pellicole e cioè in una stanza attigua nella quale erano accatastate scatole di films. Mentre il fotografo stava esaminando quella che doveva comperare, una improvvisa esplosione terrorizzò le impiegate, che si precipitarono verso l'uscita gridando al soccorso, mentre spire di fuoco si levavano rapide dalla catasta delle pellicole, invadendo in breve la stanza e propagandosi anche ai vicini locali. Al piano inferiore, dove è la sartoria Bigi alla quale lavorano numerose sartine, queste in preda a spavento scapparono gridando. Anche la ditta di tappezzeria Calderara vedendo l'incendio farsi sempre più minaccioso cominciò a sgombrare il proprio negozio buttando sulla strada quanto poteva. Dalle finestre degli uffici della «Natura Film» dense nuvole di fumo si sprigionarono rotte da guizzi di fuoco, spandendo per l'aria il caratteristico odore della celluloide bruciata. Tutto il piano era in fiamme. Ben presto i pompieri giunsero sul posto con tre autopompe. Carabinieri ed agenti dovettero pure accorrere per infrenare la folla che si pigiava sempre più densa e che ostacolava l'opera di estinzione. L'abilità dei vigili del fuoco, e la rapidità della manovra, valsero a scongiurare pericoli assai gravi per i fabbricati vicini. L'incendio fu domato dopo non poca fatica. La causa che lo ha provocato è semplice e banale. Il fotografo per esaminare la pellicola che doveva acquistare aveva posato la sigaretta inavvertitamente su di un'altra pellicola, la quale aveva dato la prima fiammata. La celluloide rinchiusa nelle scatole aveva provocato la detonazione che aveva segnato l'inizio del disastro. Ancora in questo momento i pompieri sono sul posto e non si può precisare la entità dei danni.

Il Congresso del Po

Il compiacimento del ministro Giuriati

Piacenza, 15, notte.

Oggi il Congresso del Po ha trattato dei problemi della navigazione fluviale, relatori i proff. Tajani e Baggi ed il prof. Santarella che tenne una conferenza, illustrata da proiezioni, sui ponti del Po. Il ministro Giuriati ha indirizzato al podestà di Piacenza on. Barbiellini un telegramma in cui si compiace della perfetta organizzazione della Mostra del Po.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (63)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Toccò, per caso, con un gesto nervoso, il taccuino dalla copertina turchina. Lo aperse, lesse una frase, poi un'altra, poi un'altra ancora. Vide un nome: Fernando Quintero.

Fernando Quintero! Per la prima volta comprese che quel nome era una maschera sotto la quale si nascondeva suo padre, Pedro Verdejo. Si ricordò, improvvisamente, con un flebile rantolo di paura, che quel nome era anche quello che Jean Dumaine le aveva detto, quello sotto il quale egli era ingiustamente condannato e inseguito.

Così, il delitto che il suo fidanzato espiava era il delitto stesso commesso da suo padre. Pensò:

— Jean... Jean che io amo...

E cominciò a leggere il taccuino. E, quasi suo malgrado, lesse, lentamente, frase per frase. Anche, le parole erano terribili. Che aveva scritto Sartines? «La loro complicità è una complicità di amanti... La donna ha giocato una partita infame...». Ed era di lei che la vittima parlava... Infame... Complicità di amanti...

Ella chiuse il taccuino. E si disse:

— Se Jean avesse letto queste parole come avrebbe sofferto!

E pensò ancora:

— Non mi amerebbe più... Non crederebbe più in me...

Ella si alzò. Jean non l'amerebbe più. Non avrebbe più creduto in lei... Fra tutte le sfortune, la fine del suo amore non sarebbe stata la più grande!... Ma ella si rassicurò... Jean non aveva letto il taccuino. Non lo avrebbe letto. Non pensava, in quell'istante, che ella si sarebbe potuta difendere, che avrebbe potuto confessare la verità al suo fidanzato. L'amore di Jean era, con il suo amore per la madre sconosciuta, la sola speranza per l'avvenire. Susanna Coudrier si domandò:

— Se egli avesse letto il taccuino e se io gli giurassi che sono innocente, mi crederebbe?

Non rispose alla domanda che ella stessa si era posta. Già, nella sua purezza, nella sua lealtà, comprendeva che l'amore è uno specchio, un bellissimo specchio, che un solo fiato basta ad appannare. Forse, con la sua difesa, ella avrebbe potuto convincere un giudice; sarebbe riuscita a convincere Jean che l'amava, Jean che l'avrebbe ascoltata con la sua ansietà, con la sua angoscia?

Ella si ripetè:

— Non ha letto... Non leggerà mai...

Ma rimase inquieta.

Si avvicinò a una finestra e si appoggiò contro i vetri. Dalla fessura di una persiana, un cumulo di neve si staccò e cadde.

Susanna non pensava più che a Jean. I problemi restavano insoluti. Dove era? Che faceva? Erano i semplici problemi dell'amore; ma erano anche le domande paurose della sua angoscia. Dov'era? Che faceva? Ciò significava: Era stato inseguito, minacciato, raggiunto? Ciò significava anche: Viveva ancora? In quelle parole riunite vi era tutto: l'amore... il timore...

Susanna si allontanò dalla finestra. Una risoluzione era stata presa. Il suo dovere, il suo dovere di fidanzata era quello di raggiungere Jean, di tentare di rivederlo. Forse, egli attendeva il suo aiuto... Ella si sentiva molto debole... Ma una mano amorosa, per quanto debole, può aiutare sempre... Sì, il suo dovere era di partire... Se ella restava in quella camera, forse, sarebbe stata arrestata. Ella doveva fuggire per rivedere Jean. Non si domandò in quel momento, cosa avrebbe fatto per ritrovarlo, dove sarebbe andata. Tutti questi erano i problemi dell'avvenire, dell'avvenire lontano. Ella non pensava che al presente, come fanno sempre gli esseri infelici e ansiosi. Non guardò che al suo fine immediato: evadere. Ma l'amore vegliava in lei per guidarla per unire il presente all'avvenire.

Sì' ella doveva fuggire, evadere, andarsene sola...

Andarsene sola! Improvvisamente ebbe paura!... Fuggire! Non sarebbe stata inseguita ancora, come pochi giorni prima? Dove erano i due uomini che l'avevano catturata? Non l'attendevano, forse, in qualche luogo, nascosti, minacciosi?

E mormorò:

— Jean.

Ella rispondeva così, con quel solo nome amato, alla sua grave e terribile paura.

Jean era il suo fidanzato: ella doveva andare da lui.

Uscì dalla camera e camminò lentamente attraverso alcune sale che non conosceva affatto, che non aveva mai veduto. Andava a caso. Quando udiva un passo o una voce si nascondeva. Non voleva essere arrestata, poichè voleva giungere sino a Jean.

Scorse, infine, una grande porta in fondo a un corridoio. Passò accanto a una finestra, sui vetri della quale cadevano alcuni fiocchi di neve. Raggiunse la porta, l'aperse in fretta, la varcò, la richiuse.

Ora si trovava nel cortile, nel gran cortile di cui scorgeva a stento i muri attraverso la neve. Ebbe freddo e restò addossata alla muraglia, nel cavo della porta. Qualcuno parlò accanto a lei, dietro la porta... Allora ebbe paura e si mosse...

Traversò il cortile. Il vento e la neve la facevano barcollare. Ella continuava a pensare a Jean... Lottava con delle parole di amore contro la violenza delle raffiche, contro il freddo e si diceva:

— E' il mio fidanzato... Mi ama... Io l'amo...

Avanzò a capo chino. Tremava. Toccò un muro, lo fiancheggiò e raggiunse, così il portone. I due battenti erano chiusi: in uno di essi era delineata una porticina.

Susanna Coudrier guardò questa porta.

Quando l'avrebbe varcata, quali pericoli sarebbero cominciati, sin dai primi passi?

Ella aveva posato la sua mano livida per il freddo su una grossa chiave infilata in una serratura. Restò, per un istante, immobile; poi mormorò:

— Jean...

Quel nome era il suo sollievo contro l'angoscia, la sua guida luminosa nella notte dell'avvenire.

Girò la chiave con tutte le sue forze e aperse la porticina.

Una raffica l'avvolse, la colpì, l'accecò.

Si coperse il volto con le mani, nel gesto di un fanciullo che piange. Poi, quando il vento si fu calmato, scoperse nuovamente la faccia.

Davanti a sè scorgeva alcuni alberi. Vedeva un boschetto, tra i cui rami la neve non poteva penetrare... Dapprima, sarebbe andata sino là, si sarebbe riposata un po', e poi avrebbe ripreso il cammino...

Avanzò verso quegli alberi il cui profilo si disegnava morbido e confuso... Avanzò nella neve che si attaccava alle sue caviglie, che impacciava le sue gambe, che rendeva più lento il suo cammino...

Inciampò, ma non cadde. Voleva arrivare sino a quel boschetto, riposarsi, non avere più freddo.

Con tutto il suo coraggio, con tutto il suo amore — e ciò accadeva appena poche ore dopo il delirio di Jean Dumaine — ella andava verso il suo fidanzato, verso la sua speranza!

Si irrigidiva e riuniva tutte le sue forze per avanzare, senza sapere...

Senza sapere che, inginocchiato dietro un cespuglio, di cui allontanava dolcemente i piccoli rami, Hassan la guardava, la spiava, l'attendeva...

PARTE QUARTA

Amare...

I.

L'amore... Follia...

Allorquando l'automobile che trasportava Rodolfo Sartines scomparve nelle tenebre, Jean Dumaine si alzò, estenuato, rotto dalla fatica e camminò verso quella casa in cui una lampada, dietro una finestra, forava l'oscurità con un punto dorato. Là, con voce roca, chiese a dei contadini l'ospitalità di un letto e di una tavola.

E durante tre giorni, visse parlando solo per ordini brevi e recisi, senza mostrare di accorgersi dello stupore timoroso di coloro che guardavano i suoi occhi segnati e le sue mani tutte [illegible]. Visse, in fondo a quella casetta in una solitudine testarda, truce, tragica...

Solitudine ansiante, tormentata, popolata da tutti i ricordi e da tutti i dolori, come lo spirito, durante il sogno, da tutte le immagini del passato.

Soffrì...

Durante le ore di quei tre giorni, durante i minuti di quelle ore, egli conobbe le rivolte, il sarcasmo, le ferite, gli strazi che accompagnano le lotte della ragione contro l'amore. Egli non voleva più amare Susanna Coudrier. Per flagellarsi per vincere quella vita che vive in fondo al cuore di tutti gli uomini e che consiglia la speranza anche ai disperati, aveva le memorie del passato, il ricordo di tutto ciò che era scritto sul taccuino di Giacomo Sartines.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'Alto Adige a portata di mano

Il quadro panoramico è quello che è. Le montagne dell'Alto Adige, stese lungo le pareti della sala, dalle rosseggianti Dolomiti, alle cocche fiorite di Bolzano e di Merano, alle cime scintillanti dell'Ortler fanno quello che possono, e anche di più, per dare almeno un'idea al visitatore — che va ad ammirarle in un padiglione dell'Esposizione «La donna ed il bambino» — [illegible]

E la prima impressione è quella di freschezza. [illegible] ...rimente al animo e l'effetto diventa immediato, evidente, sicuro.

Il ballo folkloristico si svolge su un palcoscenico, sulle tavole del quale viene a morire la curva di un prato. Oltre al prato cominciano le impennate della montagna e fra le roccie, bene al riparo, fumano i comignoli delle ultime capanne. Il colore locale c'è. Un angolo del meraviglioso e romantico Alto Adige, vogliamo dire, è stato pienamente ricavato sul palcoscenico improvvisato.

La rievocazione si fa completa quando i venti stanno dan di fiato alle trombe e ai pifferi e pizzicano le cetre. Dalla gioia un po' fragorosa, festaiola che i suonatori soffiano via dagli strumenti, gonfiando le gote che quasi quasi scoppiano e facendo tremare le due penne di «gallo di montagna» che incrociandosi al sommo del cappelluccio puntuto, sembra che si chiedano il perchè di tanto strepito e baccano, ecco partirsene, filare una voce malinconica, nostalgica, piena di echi, di modulazioni, di smorzature...

E' la voce, la stessa voce che noi abbiamo sempre udita nelle nostre valli, quella che se ne parte da un punto invisibile della montagna per andarsene a morire su un altro, di dove poi riprende il suo volo leggero, arcato, quasi come un arcobaleno di armonia. E' la stessa, forse un po' più accorata, con un tono di colore di più, con una nota d'allegria di meno, con certi scoppi di gioia forse più eccessivi ma di meno lunga durata. E' il canto del pastore atesino troppo malato di nostalgia e di romanticismo come lo è il paesaggio dentro il quale vive pacifico. Comprendiamo allora il perchè dell'ingenuità del panorama che il pittore ha dipinto così e ci sentiamo a nostro agio anche lì dentro, sotto quel dirompere irreale di montagne di fronte a quel dilatarsi di pascoli troppo verdi e di laghi troppo azzurri.

Prima di uscire chiediamo qualche informazione al direttore dell'orchestra e delle danze, e ci accorgiamo soltanto allora, senza però dolerci dell'inganno, che siamo stati illusi. La «troupe» che ci ha così deliziosamente trasportati in «Alto Adige» è composta di Alto Atesini, ma è una «troupe» specializzata che canta in grandi, sontuosi alberghi di Merano e di Bolzano, durante la «stagione» di fronte ad un pubblico di signore scollate e di uomini in frack.

E. Q.

Il decreto sugli affitti
e le impressioni della cittadinanza

Già nel nostro commento di ieri mattina al Decreto sugli affitti abbiamo messo in rilievo tutta l'importanza del provvedimento che viene a tagliar corto, definitivamente, alle tergiversazioni di molti padroni di casa i quali tentavano di eludere le deliberazioni concordate il 19 maggio a Milano. Il decreto del Governo ha fatto una ottima impressione nella cittadinanza torinese, o per essere più esatti, nella massa degli inquilini i quali si sentono ora tutelati da chiare e precise disposizioni. E' probabile che nell'applicazione del Decreto possano incontrarsi, per certi casi speciali, alcune difficoltà e che questa o quella clausola dia luogo a discussione tra padrone di casa ed inquilino, ma anche a questo è stato provveduto, deferendo al Pretore, senza gravame di spese, le eventuali controversie. Crediamo che queste saranno in realtà ridotte al minimo e che il Decreto avrà la più completa e regolare applicazione. A questo proposito, anzi, l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica che tutti gli iscritti ai Sindacati medesimi che abbisognassero di informazioni e consulenza circa le nuove disposizioni sulle locazioni potranno rivolgersi all'Ufficio legale del «Patronato Nazionale» per la Provincia di Torino, via Principe Amedeo n. 11, dalle ore 16 alle 18 di tutti i giorni feriali.

L'affare Canella-Bruneri

Una nuova perizia psichiatrica

Intorno all'uomo di Collegno, le cui straordinarie avventure hanno da qualche tempo appassionato il pubblico, correvano da qualche giorno le più strampalate voci. Alcuni assicuravano che egli era stato trasferito in altra città perchè si continuasse altrove l'istruttoria; altri giuravano che con un procedimento più spiccio, l'autorità, per sbarazzarsi di un individuo che aveva sollevato tante discussioni, lo aveva senz'altro consegnato alla famiglia Canella e l'uomo dal nome contestato si trovava a Verona. Che cosa si poteva immaginare di più illogico ed inverosimile? Ma quando la fantasia popolare si sbriglia chi può metterci un freno? Perfino alla signora Giulia Canella era stato assicurato che colui che essa seguita a ritenere suo marito non si trovava più a Collegno. La signora, turbata ed emozionata, andò ad assumere informazioni e, come era a prevedersi, le fu risposto che nulla era stato cambiato, nè poteva esserlo. L'inchiesta dell'autorità continua. La Procura del Re ha nominato a perito psichiatra il prof. Coppola, il quale ha chiesto un mese di tempo per riferire all'autorità sulle condizioni di mente del ricoverato di Collegno. I patroni della signora Giulia e del comm. Francesco Canella, prof. Fiorian e avv. La Parna, dopo la presentazione del noto memoriale, hanno avuto autorizzazione di prendere visione degli atti raccolti dal Procuratore del Re durante la lunga inchiesta e di presentare una lista di nuovi testimoni i quali saranno sentiti prima di definire la personalità dell'uomo ricoverato a Collegno.

Costui continua nel Manicomio (dal quale, nonostante tutte le strampalate voci messe in giro non si è mai mosso, ed è giorno e notte sorvegliato da agenti), la sua solita vita, dividendo il tempo fra i pasti, le passeggiate e la lettura di Dante.

A proposito della sua sicura identificazione un medico viennese rinnova [illegible] per accertarsi della presenza o meno dei danni indicati e così essere in possesso di un elemento di giudizio sicuro. Se l'internato di Collegno ha nella bocca una «corona d'oro», un «ponte», od altro, il dentista di Canella, come anche il dentista di Bruneri, potranno — osserva il dottor Klein — pronunziare una opinione di portata notevole. E' del tutto escluso — egli aggiunge — che fra due individui esista assoluta identità di dentatura.

Il medico viennese, concludendo, scrive non essere necessario che l'internato di Collegno sia subito esaminato dai dentisti i quali ebbero a curare Canella o Bruneri: la prima indagine può farla benissimo un dentista torinese. Il dottor Klein caldeggia vivamente la sua proposta, dicendosi sicuro che accettandola si chiarirà «il mistero di Collegno» e si vedrà se siamo di fronte al filosofo Canella o all'abile mistificatore Bruneri.

Il contratto di lavoro
degli impiegati dell'alimentazione

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: «I fiduciari dei gruppi facenti parte del Sindacato fascista impiegati Aziende dell'Alimentazione, sono stati convocati dal Segretario provinciale per esaminare la proposta fatta dalla locale Unione industriale fascista di Torino per la nota discussione del contratto provinciale di categoria.

«I convenuti, dopo aver constatato che la bozza del contratto contrapposto dall'Unione stessa, oltre a non avere carattere estensivo per tutti indistintamente gli impiegati delle Aziende dell'Alimentazione (limitandosi esclusivamente al Gruppo vini e liquori) non rappresenta in realtà che un semplice punto di riferimento alle norme contemplate dalla legge sull'impiego Privato del novembre 1924, n. 1825, tralasciando invece completamente di considerare quelle clausole già inserite e nella Carta del Lavoro e nei recenti contratti stipulati per altre simili categorie (bancari, gasisti, esattoriali) e ciò in perfetto contrasto con le disposizioni emanate ultimamente dall'Ufficio provinciale dei Sindacati in fatto di stipulazione di contratti di categoria, hanno messo in rilievo l'atteggiamento preso dalla Unione industriale stessa di non voler accondiscendere ad una equa e giusta discussione del contratto presentato a suo tempo dal Sindacato dell'Alimentazione ed hanno deliberato all'unanimità quanto segue:

«1) Di non poter accettare in alcun modo il contratto proposto dall'Unione Industriale; 2) che il contratto da discutere per la categoria degli Impiegati delle Aziende alimentari sia esclusivamente quello presentato a suo tempo dalla Segreteria provinciale del Sindacato ed autorizzato dalle superiori gerarchie; 3) che venga invitata la suddetta Unione industriale ad iniziare senza alcun ulteriore indugio la discussione del contratto predetto che ha oramai subito troppe sospensive; 4) che verificandosi nuove difficoltà di accordo tra le due organizzazioni venga demandata la soluzione della vertenza alle superiori gerarchie per un pronto intervento e per le opportune deliberazioni del caso.

«L'assemblea ha dato quindi mandato al Segretario provinciale del Sindacato di rendersi preciso interprete della suddetta deliberazione presso il Segretario generale dell'Ufficio provinciale prof. Del Giudice, affinchè la categoria possa trovare, al più presto possibile ed attraverso l'opera fattiva svolta dalle Organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori, quella giusta sistemazione che da tempo viene invocata».

Per la divulgazione dell'Esperanto

Il Consiglio scolastico regionale del Piemonte, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del Provveditore agli studi, comm. Renda, ha votato ad unanimità un caloroso ordine del giorno di plauso, di adesione e di incoraggiamento all'Istituto Regionale che dipende dalla cattedra italiana di Esperanto e che si dedica efficacemente all'insegnamento e alla diffusione di tale lingua.

A proposito del dissesto
del dottor Pescarmona

Dall'avv. comm. Aldo Bertelè riceviamo questa lettera che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«In questi ultimi giorni i quotidiani cittadini si sono ampiamente occupati dei dissesti riguardanti la Banca Agricola di Chivasso, il dott. Pescarmona e la Banca Popolare Italiana. Poichè si sono pubblicate delle inesattezze, ritengo mio preciso dovere, in qualità di patrono del dott. Pescarmona, di chiarire alcuni punti. In tal modo si impedirà che, sia pure involontariamente, si possano creare delle correnti di opinione pubblica, non del tutto aderenti alla realtà dei fatti, le quali potrebbero turbare il sereno svolgimento delle indagini e delle conclusioni della Giustizia.

«Poichè si è tentato di lumeggiare la «figura morale» del dott. Pescarmona e si è riportato tutto quanto poteva nuocergli, ritengo indispensabile completare le informazioni comunicando che il Pescarmona è stato un valoroso maggiore medico in guerra, ove si è distinto guadagnandosi due encomi solenni e riportandovi anche una ferita; che proviene da distinta famiglia di possidenti dell'Astigiano e che ha sempre vissuto onestamente, senza sperperi, lavorando sempre con indefessa attività. Contesto nel modo più formale le informazioni date dal prof. Serazzi ad un giornale cittadino in merito alla prima adunanza dei creditori del fallimento Pescarmona. E' falso che 11 dei creditori che votarono contro la conferma del prof. Serazzi fossero rappresentati da quattro legali del dott. Pescarmona. Sarebbe in ogni modo molto significativo e assai poco lusinghiero il fatto, anche se vero, che i creditori corressero a farsi rappresentare proprio dagli stessi patroni del Pescarmona, per votare la sostituzione del Curatore.

«E' bene poi che il pubblico sappia che nell'adunanza di lunedì scorso tutti i creditori intervenuti erano «presunti», tanto quelli che votarono contro il prof. Serazzi quanto quelli che votarono favorevolmente, quanto gli astenuti, quanto gli squagliati, non per l'ora tarda, come s'affermò, ma per altre ragioni che non è d'uopo ricercare. Perchè poi si abbia idea del come si formarono i milioni di cui si fa cenno nella lettera del prof. Serazzi, è utile si sappia che a formarli concorsero i creditori della Banca Agricola di Chivasso che a rigor di termini dovevano essere rappresentati dallo stesso prof. Serazzi quale Curatore definitivo; e la Banca Popolare Italiana in moratoria verso la quale il dottor Pescarmona ha vantato, senza mai avere una sola contestazione, fondati titoli di credito. In merito anzi desidero venga chiarito un particolare che si presta a facili equivoci. Non è stato il dott. Pescarmona a causare il dissesto della Banca Popolare Italiana come erroneamente si affermò, per la semplice ragione che il dott. Pescarmona entrò in rapporti di affari con la B. P. I. quando questa era già in condizioni di dissesto, tanto che la B. P. I. non fece fronte agli impegni assunti verso il dott. Pescarmona in cambio della cessione della nota Tenuta di Toscana. All'ottimo dott. Ricchiardi, curatore definitivo della Banca Popolare, lo stabilire in modo definitivo i rapporti intricati di così vasti interessi.

«Tanto ho sopra esposto non per amore di polemica, ma per stretto dovere professionale, per non lasciar condannare anzi tempo dal terribile giudice che ha nome «opinione pubblica» un uomo su cui solo i magistrati preposti alla tutela della Giustizia dovranno dare il giudizio definitivo».

Avv. Aldo Bertelè.

A complemento di questa lettera rileviamo che nelle nostre pubblicazioni ci siamo obbiettivamente ed esattamente attenuti alla relazione del curatore, deducendone quei dati che potevano interessare i lettori.

Il 12.o annuale di Monte Nero

Quest'anno, come negli anni scorsi, la Sezione torinese degli Alpini in congedo si è fatta iniziatrice di una semplice e fraterna cerimonia commemorativa della data cara al cuore di tutti gli alpini, dei piemontesi specialmente.

Questa sera verrà deposta una corona ai piedi del monumento della caserma del Robatto e che ricorda i 5232 caduti del terzo Alpini. Un corteo di ex-fiamme verdi, partirà dall'angolo di via Stampatori e via Cernaia e percorrendo corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele, raggiungerà la caserma di corso Moncalieri sul piazzale della quale si svolgerà la breve funzione.

Il dramma dei due innamorati

La signorina fu uccisa?
Un caso di trasfusione di sangue

Le condizioni dello studente polacco Schreier, protagonista della tragedia amorosa di via Carlo Alberto 22, vanno migliorando. Le speranze dei medici di poterlo salvare trovano conferma nel buon andamento delle cose. Al ferito ieri mattina è stata fatta la trasfusione di 300 centimetri cubi di sangue, offerto da un suo compagno di scuola, lo studente Pino Valle; e questo ha contribuito ad un sensibilissimo miglioramento. Lo Schreier è stato ricoverato in una camera a pagamento. I compagni hanno telegrafato alla famiglia e risulta che la madre è ora in viaggio per Torino.

L'autopsia della salma della povera vittima, la Maria Cardara, avrà luogo oggi. Un punto di grande importanza che il medico settore è chiamato a chiarire è quello, per così dire, della interpretazione della ferita della morta. In altre parole, l'autopsia dovrà dire se il colpo di rivoltella che costò la vita alla giovane fu sparato da lei stessa o non piuttosto dal suo innamorato. E' questo un grave dubbio sopravvenuto nell'autorità inquirente in seguito ad un attento esame della ferita stessa. Come si ricorda, il foro d'entrata del proiettile si trova al torace sinistro, al terzo spazio intercostale, ed il foro d'uscita al torace destro. Il percorso del proiettile appare tale da ingenerare il sospetto che il colpo non sia stato assolutamente sparato dalla giovane, in quanto questa, che non era mancina, non avrebbe potuto, con la destra collocare l'arma nel punto e con l'inclinazione che la ferita indica chiaramente.

Il responso, come dicemmo, verrà dall'autopsia; ma intanto, anche allo stato attuale delle cose, la convinzione in proposito dei famigliari della morta è già nettamente formata. Essi ritengono che lo studente abbia sparato sulla ragazza; e ciò all'infuori della natura della ferita, sibbene in base agli elementi morali e psicologici che formano il substrato del dramma. Affermano i famigliari — il padre e la sorella — che la signorina, per il suo carattere buono, per la sua educazione, per l'ambiente distinto in cui crebbe, per l'affetto che portava ai suoi, se si fosse in precedenza decisa al grave passo, se avesse combinato con l'innamorato il duplice suicidio, avrebbe lasciato una lettera, un rigo ai parenti che abbandonava; mentre invece, come si sa, non lasciò, a differenza del giovane, alcun scritto. Essa non aveva nessun motivo per togliersi la vita; non aveva mai minimamente accennato al suicidio. Una volta, alla sorella, che era la sua confidente, disse: «Se qualche sera non tornassi non aspettarmi più», ma lo disse in tono scherzoso, dopo avere accennato a propositi omicidi del polacco, propositi che appunto essa per prima considerava come un'innocuo scherzo di lui.

Come adunque si sarebbe svolto il sanguinoso episodio secondo i famigliari della signorina? Nel modo seguente. Egli avrebbe manifestato propositi di morte, avrebbe detto: «Uccido te e poi uccido me». La ragazza, credendo in uno scherzo nonostante la presenza della rivoltella, non supponendo minimamente che quella fosse la reale intenzione di lui, avrebbe detto: «Sì, eccomi, uccidimi pure». E la tragedia sarebbe avvenuta.

La famiglia della morta crede anche di avere individuati i motivi per cui lo studente polacco venne nella sua deliberazione di morte. E qui contano molto le impressioni e la testimonianza della sorella, che fu assidua compagna della Maria nel cerchio di amicizie da cui nacque l'idillio, quell'idillio che fiorì gentile e onesto, e che ebbe una fine così drammatica e scellerata. Dice adunque la famiglia dell'infelice signorina che lo Schreier era diventato «un malato di gloria». Il successo del «tango delle rose» e di altre composizioni musicali, la paternità delle riviste teatrali gli avrebbe dato alla testa. Certi suoi atteggiamenti avevano finito per allontanare da lui parecchi amici, fra cui anche dei polacchi.

Ad accrescere questo stato di esaltazione, sotto altra forma, erano venute delle difficoltà. Egli aveva rotto definitivamente i rapporti con la famiglia, poichè alle insistenze di questa perchè tornasse in patria, egli aveva risposto con un definitivo rifiuto. Così al giovane erano venuti a mancare i sussidi finanziari paterni ed erano cominciate per lui le difficoltà e le strettezze di ordine economico. Queste — sempre secondo le affermazioni dei congiunti della signorina — sarebbero dimostrate da diverse circostanze: dalle difficoltà del pagamento della pigione, al fatto di aver dovuto, in questi ultimi tempi, accettare di consumare i pasti presso un amico. Si aggiunga ancora a ciò le circostanze che ebbe certamente un forte peso nel suo orgoglio di compositore, di essere stato accusato di plagio musicale. Tutto ciò avrebbe fatto sì che l'animo, già di per sè strano ed eccitabile del giovane, subisse uno squilibrio, un tracollo. Egli pensò al suicidio. E siccome sapeva di essere sinceramente amato dalla ragazza e di esercitare un ascendente su di lei, ecco che nel suo pensiero di morte accomunò a sè stesso anche l'innamorata. Morire tutti e due. Di qui l'invito alla giovane, l'appuntamento nella sua camera, dove essa andò fidente ed ignara, e di dove uscì mortalmente ferita... E il nome suo si mantenne innamorato e generoso fino alla fine, anche sull'orlo della morte, quando pietosamente mentì, affermando di essere stata lei a colpirsi...

Questa la versione che al doloroso, triste episodio dà la famiglia della vittima; versione da noi raccolta per debito di imparzialità, e sulla quale sarà chiamata a pronunciarsi definitivamente l'autorità inquirente.

Due operai precipitati da 35 metri
Uno morto, l'altro gravemente ferito

Ieri verso le ore 13,40, in via Garibaldi, nel palazzo segnato col numero 46, che un tempo era adibito a caserma e che attualmente è in via di demolizione, due operai addetti ai lavori sono rimasti vittime di un grave accidente. Si tratta di tali Lorenzo Cagliotti di Giuseppe, di anni 29, e Lorenzo Marin di Lorenzo, di anni 23. Costoro stavano procedendo alla demolizione di un solaio, all'altezza di 35 metri, soprastante alla gabbia di una scala, quando un tratto di questa, non si sa per quale causa, rovinò improvvisamente ed i due operai precipitavano, per la tromba delle scale, nei sotterranei del palazzo. Nella paurosa caduta il Cagliotti si fracassava il cranio e rimaneva cadavere all'istante. Il compagno invece, pur versando in gravissime condizioni, potè essere trasportato mediante automobile di un privato all'ospedale Mariani dove il dott. Governa gli riscontrò ferite lacero contuse in varie parti del corpo nonchè commozione cerebrale. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Sul luogo della sciagura si sono subito recati il medico municipale dottor Andruetto il quale constatò che il Cagliotti era morto in seguito alla frattura della base del cranio, del torace e degli arti superiori. Il commissario di P. S. dott. Greco, dopo aver esperite le formalità di legge, ordinò il trasporto della salma alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina legale al Valentino. Entrambi i due operai erano nati e domiciliati a Brandizzo.

Ad eseguire rilievi sulle cause che originarono il grave sinistro si è recato sul posto l'ing. Borgo dell'Ufficio Lavori Pubblici Municipali.

L'arresto di un impiegato di banca
per l'appropriazione di due milioni

E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Sanremo il ragioniere Angelo Lucchetti fu Ferdinando, di 35 anni, imputato di appropriazione indebita per due milioni. A Ventimiglia egli dirigeva una succursale della Banca Cassin di Cuneo ma da otto mesi era stato licenziato. Sembra che il Lucchetti sia anche implicato nel fallimento del commerciante Mario Di Lorenzo. L'arresto è stato eseguito l'altro giorno da un funzionario di Polizia, accompagnato da due agenti in borghese, nella nostra città. Il ragioniere Lucchetti sarà tradotto a San Remo a disposizione di quell'Autorità giudiziaria, incaricata dell'indagine.

L'investimento automobilistico
sulla strada di S. Mauro

L'altro giorno abbiamo dato notizia che fu ricoverato al San Giovanni in gravi condizioni il contadino Vittorio Villa d'anni 76, investito da un'automobile sulla strada di S. Mauro. Ora i signori Giuseppe Castiglione, Giuseppe Villa, Rosa Villa e Lina Villa ci mandano una lettera, nella quale, a proposito dell'accidente, è detto che «il disgraziato Vittorio Villa stava tagliando erba sul ciglio della strada, su terreno di sua proprietà, in regione Malobra e poichè vide approssimarsi la tramvia elettrica proveniente da Torino e diretta a Chivasso, così egli si trasportava colla sua carretta sul lato opposto e quivi veniva investito violentemente dall'automobile del dottor Ottavio Vela, notaio residente a Gassino». Questa la versione del fatto che accogliamo per imparzialità di cronaca. Sull'episodio doloroso è in corso l'indagine dell'autorità giudiziaria.

Il convegno degli Arditi

L'Ufficio stampa della Federazione nazionale Arditi d'Italia comunica:

«Domenica, 19 corr., nella storica ricorrenza della battaglia del Piave, in cui i battaglioni della morte in un impeto travolgente di disperazione per il sacro fiume violato seppero aver ragione del nemico, la Sezione torinese della Federazione nazionale Arditi d'Italia inaugurerà solennemente la sua nuova «fiamma» ed i locali sociali. La manifestazione, che per la presenza dell'eroico capo degli Arditi d'Italia, colonnello on. G. A. Bassi, il glorioso creatore delle «fiamme nere», singolare tipo di soldato che seppe dare una tempra d'acciaio alle truppe d'assalto, assurgerà certamente ad una grandiosa manifestazione cittadina. Da tutte le Sezioni del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e della Venezia Giulia arriveranno a Torino rappresentanze di Arditi, per riconfermare ai loro commilitoni i vincoli di fratellanza che li ha uniti nelle aspre battaglie combattute. Le maggiori autorità cittadine, ed i combattenti tutti, interverranno alla solenne cerimonia, sicuri che anche la cittadinanza presenzierà numerosa per salutare coloro che sul Pertica, a Nervesa, alla Sernaglia, ed in piazza S. Sepolcro a Milano, gridarono forte l'A noi! per la grandezza dell'Italia. I biglietti d'invito si possono ritirare presso le librerie Lattes e Treves.

«Il programma della manifestazione resta così fissato: Ore 9: Adunata degli Arditi ed Associazioni in piazza Castello, lato teatro «Regio» — Ore 9,30: Corteo da piazza Castello al teatro del parco Michelotti. — Ore 10: Battesimo del nuovo gagliardetto da parte dell'eroico cappellano degli Arditi padre Reginaldo Giuliani — Celebrazione della sagra degli Arditi; discorso ufficiale del colonnello on. A. G. Bassi — Ore 12: Rancio agli Arditi — Ore 15: Inaugurazione della sede e saluto agli ospiti».

La festa dei bimbi al Palazzo del Giornale

Oggi giovedì, alle 16,30, nel parco della «Mostra della donna e del bambino» e nelle maggiori sale del Palazzo del Giornale si effettueranno le gare dei bambini, con minuscoli automobili, tricicli, monopattini, cerchi e carriole e con un caratteristico trattenimento danzante. Le iscrizioni sono numerose. Le due giornate di sabato e domenica saranno in onore della *Famija Turineisa*. Sabato alle 21 avrà luogo un'accademia di poesia dialettale e domenica, dalle 17 alle 19, si svolgerà un concorso di canzoni e di balli (Società Corale Borgo Po e Scuola Vanoni Castagneri). Per tali riunioni, i soci della *Famija Turineisa* potranno usufruire dei biglietti ridotti a lire due, sia ritirandoli presso la Direzione della Mostra, sia a presentazione della tessera sociale.

Pure nella giornata di oggi, a cominciare dalle ore 15, un gruppo di signore e di [illegible] venditori distribuiranno a beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli cestini di ciliegie. Il cav. uff. Luigi Lupi darà una speciale rappresentazione coi suoi famosi burattini. Una giornata eccezionale dunque per il mondo piccino.

Il saggio di 1600 bambini degli Asili

Il saggio organizzato dal Comitato Aportiano dei bambini degli asili infantili di Torino avrà luogo oggi alle ore 17 al Motovelodromo torinese, all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e coll'intervento delle principali autorità civili, militari e fasciste della Città. Il programma comprende lo schieramento dei bambini, accompagnati dalla fanfara della scuola «Gozzi» il «Padre Nostro», canto e preghiera — la marcia dei Goliardi, canto e ginnastica — l'inno «La bandiera» della professoressa Cantalamessa, con musica di A. Gara — esercizi ritmici — la «Marcia reale», con accompagnamento dei tamburelli — l'inno dei «Balilla». Completeranno la cerimonia un coro delle Orfane Armene e un coro degli alunni della scuola «Gozzi». Il provento della festa andrà interamente a favore degli Asili infantili di Torino.

L'arrivo della Regina

Col treno reale alle ore 19,45, in forma privatissima, è giunta ieri a Torino S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla Principessa Maria. Si trovavano alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Piemonte e la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo. In automobile la Regina ed i Principi si sono recati a Palazzo Reale.

— Col diretto delle ore 21 è partita per Roma S.A.R. la Duchessa d'Aosta.

Il nuovo Questore di Torino

E' arrivato ieri sera il nuovo Questore di Torino, comm. De Roma, già questore di Novara. Nella serata stessa ha preso in consegna l'ufficio che era stato retto interinalmente dal cav. uff. Amedeo Palma. Diamo al distinto e valoroso funzionario il nostro cordiale benvenuto.

Note spicciole

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Gli Ufficiali in congedo che si sono dati in nota per ottenere la tessera di iscrizione alla «Previdita» sono pregati di ritirare la tessera stessa presso la segreteria della U.N.U.C.I. alla Mole Antonelliana.

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. — Domani venerdì, ore 21 preciso, tutte le centurie dipendenti della 2.a coorte (tandaccio 14.a Cesare Battisti, 5.a E. Toti, 6.a L. Scaraglio) dovranno trovarsi adunate al completo dei propri effettivi nel salone del Fascio di Torino, via Bogino 6, per comunicazioni importantissime. Non saranno tollerate assenze.

III.a Legione Emanuele Filiberto. — La 2.a conferenza per gli ufficiali di questa Legione è rinviata alla prossima settimana, essendo oggi giorno festivo.

M.V.S.N. - La Centuria pronto soccorso. — Venerdì alle 21 adunata di tutti i capi squadra e militi alla caserma, Alto borghese.

La Società Unione famigliare Alpini in congedo, con sede in via Val S. Martino 200, a mezzo del signor Ferrero Alessandro ha versato la somma di lire trecentotredici e quaranta cent. a favore della Colonia alpina e marina fasciste.

Circolo Ufficiali a riposo ed in congedo. — Domenica 19 corr., alle ore 17, assemblea straordinaria dei soci per importanti comunicazioni del presidente.

M.V.S.N. - 6.a Centuria L. Scaraglio. Venerdì 17 alle ore 20,45 adunata in via Bogino 6. Presenzierà il comandante la Coorte. Le assenze verranno denunziate al Comando di Legione.

Giovane Montagna. — Domenica gita ai Castelli valdostani. Ritorno stazione di P. N. alle ore 5,45; Visita ai castelli di Fenis, Verres, Issogne.

S. G. Giovane Piemonte. — Sabato gita a Monte Vallonetto. Ritrovo ore 14 a P. N.

S.A.C.T. — Sabato e domenica gita alla Baglia Rossa. Partenza sabato ore 18,30.

Società M. S. serrerzai-saltai. — Domani in festa del trecentenario di fondazione, dott. Gino Barnardi-Sturata terrà una conferenza nell'aula V. Trova.

Unione Monarchica (Sezione Operaia). Domenica convegno ore 9 in sede per visita all'Istituto Bonafous.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì ore 21 adunanza per varie comunicazioni.

G.E.S.A.T. — Domenica gita alle Case del Pinaglio. Partenza da P. N. ore 1,45.

Federazione Universitaria cattolica italiana — Stasera ore 21 alla Camera di Commercio conferenza del prof. Lorenzo Tommasi Regalbieri.

S.E.S.A.T. — Sabato e domenica gita sociale al Monte Avic. Ritrovo sabato ore 18 alla stazione di Porta Susa.

Colonia Canavesana. — La gita ad Andrate è rimandata ad epoca a destinarsi.

Cerimonie e riunioni

Sabato alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale (via Rossini 8), il maestro Pietro Rizzoli e il soprano signorina Elena Valenza daranno un concerto a favore delle Scuole rurali del Piemonte. Si chiuderà con questo il ciclo di serate benefiche che il comm. Umberto Renda, Provveditore agli Studi del Piemonte, promosse sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, e che la cittadinanza torinese accolse con tanto favore. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria del Gruppo d'Azione per le Scuole Rurali del Piemonte (via Bogino 6).

— Il Patronato scolastico della Scuola «Rignon», nell'intento di raccogliere i mezzi necessari per l'invio al mare dei bimbi poveri della Scuola stessa, aprirà sabato sera in corso Duca di Genova un banco di beneficenza. La Direzione del Patronato rivolge vivo appello alla filantropia degli abitanti nella regione San Secondo di voler offrire doni e di farli tenere alla Direzione della Scuola in via Massena.

All'Oratorio salesiano di Sant'Agostino fu inaugurato un ricordo in memoria dei caduti in guerra che appartennero all'istituzione. Ha parlato padre Reginaldo Giuliani, presentato dal direttore d. Malleus.

— Alla Scuola A. Gabelli, diretta dalla prof. Pistamiglio, ha avuto luogo una festa pro dote Scuola. Notevole la parte musicale sotto la guida del M.o Lena.

— Domenica nel Parco di Villa Genero, dalle 10 fino al tramonto, si svolgerà la consueta festa benefica per la Scuola all'aperto destinata ai bimbi gracili e bisognosi. Ci saranno saggi e balletti, l'immancabile «Banco di beneficenza» il pozzo di S. Patrizio e tutti gli altri... annicoli del genere. Si tratta di un'opera buona ed i cittadini avranno un eccellente pretesto per una lieta scampagnata.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La città rosa» di Lombardi e Ranzato (novità).

MICHELOTTI — Ore 21: «A briglia sciolta».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi partite.

«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — «La signorina della quarta pagina». - Domani «Scaramouche».

AMBROSIO — «La principessa Turf» con Norma Talmadge e Tullio Carminati.

VITTORIA — «Avventurieri del mare» (Lila Lee) e Varietà. - Grande successo.

ROYAL — «La danza degli elefanti».

ITALA — «Sangue e acciaio».

BORSA — «La vergine dell'Atlantide».

SPLENDOR — «Bambola di Parigi».

PIEMONTE — «La mia piccola amica».

NAZIONALE — «La cera che sociese».

I Divertimenti

Domani, al GHERSI SCARAMOUCHE

La ripresa di questa meravigliosa creazione di Rex Ingram darà modo al pubblico del *Ghersi* di rivedere *Alice Terry, Ramon Novarro e Lewis Stone* nella loro interpretazioni più smaglianti. Oggi ultime della *Signorina della quarta pagina*, con Corinne Griffith.

CINEPALAZZO

Secondo ed ultimo capitolo

«L'EBREO ERRANTE»

Successo colossale.

Conferenze

Venerdì alle ore 21, nel salone dell'Istituto «Regina Margherita» in corso Galileo Ferraris 23, il prof. Giovanni Marzo dell'Università terrà per invito della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti, una conferenza sul tema: «Dell'antica statuaria egiziana».

— Sull'organizzazione scientifica del lavoro parlerà all'Associazione del III Mandamento, via Carmine 13, la sera di sabato 18 corr, ore 21, l'ing. comm. Mario Fossati. La conferenza sarà illustrata da proiezioni ed esempi pratici.

Oggi i negozi chiusi

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ricorda che, giusta le norme sancite dal calendario federale, del pomeriggio di oggi, festa del «Corpus Domini», i negozi debbono rimanere chiusi.

Alla stazione Radio

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciato concerto della cantante Tina Allasia e del violinista Ercole Giaccone. Queste manifestazioni artistiche, intercalate da conferenze si svolgono ogni mercoledì e sabato sotto la direzione artistica del m.o Marcello Bossso. Sono prossime conferenze di Orazio Quaglia e Amalia Guglielminetti. Il direttore tecnico della stazione, ing. Gian Luigi Colonnetti, comunica che l'attuale lunghezza d'onda è di metri 300.

La vendita del pesce

Il Sindacato fascista rivenditori ambulanti avverte che è giunto pesce freschissimo da taglio da L. 8 a 10 il Kg. oltre alle rimanenti qualità. I banchi di vendita sono: Giovedì in piazza Benefica, piazza Madama Cristina, piazza Emanuele Filiberto; Venerdì in corso Valdocco, Barriera di Casale, piazza San Secondo, piazza Madama Cristina.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio ginevrino e le questioni del disarmo

Nero pessimismo di Stresemann - Una riunione di locarnisti - Briand non dice altro che «Sono tanto raffreddato!»

Ginevra, 15, notte.

La volontà da parte dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni di galvanizzare oggi la sessione si è manifestata subito all'apertura della seduta pubblica. Infatti Chamberlain, appena insediatosi, ha pronunziato un fervorino a proposito di due telegrammi augurali ricevuti dall'Uruguai, dove ha luogo attualmente il Congresso contro la mortalità infantile, promosso dalla Società delle Nazioni.

Questo preludio latino-americano, con discorsetti di occasione e fiori stilistici, fu seguito tosto da un animato dibattito intorno alla formulazione di un rapporto presentato da Benes, e relativo alla applicazione del Patto della Società delle Nazioni. Udimmo, dopo il ministro cecoslovacco, Paul Boncour — che sostituiva Briand — disseriare in proposito, e Scialoja intervenire, per difendere con l'abituale sottigliezza i diritti del Consiglio della Società delle Nazioni, nei confronti dell'Assemblea. Infine, dopo la replica di Benes, Chamberlain riassunse l'incidente e i termini della questione.

Circa la relazione del Comitato speciale per la fabbricazione privata delle armi, Scialoja scese pure in polemica cortese con Benes; ma la questione si allargò tosto fino a investire il complesso problema dei risultati della recente Conferenza preparatoria del disarmo. Il Consiglio doveva, su relazione di Benes, prendere visione del rapporto del presidente della Conferenza ora citata, Paul Boncour, con la testa eretta, e agitando i lunghi capelli che dànno spicco e rilievo al suo profilo di rivoluzionario che «si fa la faccia», si mostrò ottimista, rimpolpando il rapporto Benes di osservazioni confortanti, e intendendo richiamare l'attenzione dei membri della Lega sulla possibilità, tuttora esistente, per un accordo circa il disarmo.

Stresemann, succedendogli nella discussione, fu crudamente pessimista. Egli lesse nel suo divertentissimo inglese poche dichiarazioni aspre e concise. La Conferenza preparatoria del disarmo, constatò nettamente, ha rappresentato una delusione. I problemi da essa trattati hanno fatto «scarsi progressi» verso la loro soluzione. Se non si vuole arrivare ad uno scacco che ricada sull'intera Società delle Nazioni — la quale pone appunto il disarmo fra i suoi scopi principali — bisogna cambiare radicalmente il metodo e la procedura adottata negli scorsi mesi. La Commissione preparatoria in realtà ha rinviato, secondo Stresemann, i lavori, perchè non giungeva a nessuna conclusione positiva. Il disarmo è un problema urgente. Tutti i membri della Società delle Nazioni devono essere costretti a ridurre gli armamenti. Egli spera che l'Assemblea della Lega dia in Settembre una nuova spinta all'esecuzione dell'art. 8 del Patto.

Un po' di filosofia spicciola di Chamberlain

Tale, il succo delle dichiarazioni di Stresemann, che, partendo dal presupposto del disarmo tedesco e degli armamenti degli Alleati, seppero di forte agrume a più d'uno. E allora Vandervelde, lento e cauto, muovendo la testa ad ogni frase, come fanno i polli quando camminano, cercò una via media fra il rosso di Paul Boncour e il nero di Stresemann. La questione del disarmo è ormai stata posta — egli disse — e sarà risolta. E' impossibile restare all'attuale punto morto: o ridurre gli armamenti o lanciarsi nella gara fatale, di cui si conoscono già le conseguenze.

Benes diede un po' ragione a tutti; e poi Chamberlain gli tolse di mano le fila del dibattito, e fece un po' di filosofia spicciola dicendo presso a poco: Quella che ha avuto luogo era la prima, e non l'ultima Conferenza preparatoria del disarmo. Il nostro delegato Sir Robert Cecil venne a Londra alquanto deluso, ma non scoraggiato. Io non sono affatto pessimista. Ma l'elemento essenziale è il tempo.

Il pubblico, ammirato dello sforzo dei membri del Consiglio per rendere attraenti le sedute, credeva questa esaurita; e cominciò a squagliarsi. Pochissimi assistettero quindi alla discussione di un rapporto Zaleski, circa le riserve formulate nelle «convenzioni generali», discussione che diede ancora agio a Scialoja di mostrarsi quello che egli è effettivamente: il magnifico giurista del Consiglio della Società delle Nazioni. E cadde anche abbastanza nel vuoto l'accordo tedesco-lituano, per evitare di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni la questione di Memel.

La questione di Memel rientra nell'ombra

Come è noto, lo Statuto di Memel organizza il paese federalmente; mentre la Lituania — la quale vive oggi in regime dittatoriale — tende a centralizzare anche il funzionamento degli organismi di Memel. La Germania voleva farsi paladina, dinanzi al Consiglio, degli interessi degli abitanti di Memel: senonchè il presidente lituano Valdemaras deve aver fatto presente a Stresemann l'interesse per Berlino di non urtare troppo un paese che è in ottimi rapporti con la Russia, mentre li ha rotti con la Polonia, e che si trova quindi più che altri in linea con la politica tedesca. I particolari dell'accordo importano poco ai nostri lettori. Basterà dire che il dittatore Valdemaras, alla fine del Consiglio, venne, con la sua aria di bravo ragazzo biondo, a leggere una dichiarazione di conciliazione, e Stresemann ritirò di punto in bianco il suo ricorso a favore di Memel, i cui abitanti si pasceranno di duplici promesse, e ne verificheranno l'attuazione allorchè eleggeranno nell'autunno prossimo la nuova Dieta. Di qui a là, la questione di Memel rientra nell'ombra.

La mattina era stata in complesso movimentata. Il resto della giornata non lo fu meno. Alle 15 si ebbe l'annunziato colloquio Chamberlain-Zaleski che però era destinato a deludere i gonfiatori di notizie allarmistiche. Alcuni giornali — fra cui stamane uno locale — avevano raccolta la voce che si stava organizzando fra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni nientemeno che una Conferenza antisovietica. Inutile dire che si trattava di un canard. E che oggi, anzi, persone bene informate della Delegazione polacca smentivano che Chamberlain e Zaleski si fossero intrattenuti circa i Soviet. Senza andare fino a questo punto, riteniamo che i due ministri abbiano tuttavia considerato la questione in linea generale, inquadrandola nel complesso dei problemi internazionali.

Il sibillino comunicato

Risultati più tangibili ha dato invece il secondo colloquio dei locarnisti — Briand, Stresemann, Chamberlain, Vandervelde, Scialoja, più il visconte Ishii, che rappresenta in certo qual modo la Conferenza degli ambasciatori — durato dalle 17 fin dopo le 19,30. Al termine di esso, venne diramato il seguente comunicato:

«Continuando i lavori dell'ultima Conferenza dello scorso dicembre, i membri di essa hanno esaminate le questioni rimaste in sospeso, constatando il punto di arrivo al quale sono giunte talune, e adottando per le altre i mezzi atti ad assicurarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. I membri della Conferenza hanno nuovamente constatato la loro unanime volontà di proseguire nella politica di Locarno, la quale ha già dato e continuerà a dare, nell'interesse della pace, importanti risultati».

Come interpretare questo testo sibillino, che ha l'aria di lasciare il tempo che trova? Proprio come l'annunzio dell'avvenuta rottura jugoslava-albanese, che non ha destato qui stamane nessuna impressione?

Vandervelde, Chamberlain e Stresemann essendosela svignata senza aprire bocca, Scialoja da noi incontrato in un corridoio essendosi mostrato più elusivo che mai, non ci rimaneva che andare a battere alla porta di Briand. Ci infilammo dunque dietro i colleghi francesi su per le scale dei Bergues e riuscimmo a penetrare nella stanza dove il convegno aveva avuto luogo. I mozziconi di sigari e di sigarette fumavano ancora nel portacenere, e sul tavolo rimaneva qualche bicchiere di Porto, vuotato a metà. Nel salottino basso l'aria era greve, nonostante avessero socchiuso le finestre. Mentre il fido Peycelon ci esortava a pazientare una porta si aprì, e comparve Briand con la testa bendata. Una fascia nero-oro ne stringeva un'altra, bianca e umida intorno al capo. Aveva in bocca la solita sigaretta, accesa a metà. Tutti si mossero verso di lui; ma egli si fece scudo dell'uscio, e scomparve, dopo aver mormorato:

— Sono tanto raffreddato!...

Un seggio alla Germania nella Commissione dei mandati?

Su quest'immagine di Briand non in piena efficienza si può chiudere la cronaca della giornata, in cui Stresemann ha accettato l'istituzione di una Commissione per controllare lo smantellamento dei forti della Prussia orientale. I colloqui a sei sono finiti; e l'altra questione franco-tedesca da risolvere sarà definita in prossime conversazioni tra Briand, Stresemann e Chamberlain, e nel senso più da noi indicatovi, dell'uscita dai territori occupati di piccoli contingenti francesi.

Il ministro degli Esteri tedesco non sta riportando precisamente dei trionfi; ma a differenza del suo collega francese, il quale guarda il lago dietro i vetri con la testa fasciata, stasera partecipa a un ricevimento in suo onore all'Hôtel Beau Rivage. A chi chiedeva se egli avesse fatto dichiarazioni in merito alle odierne trattative, è stato risposto, mentre vi telefono, che una cantante riempie la sala dei suoi trilli e gorgheggi, e che proprio non è il caso di pensare alla politica...

All'ultima ora si annunzia da fonte assai seria ed autorevole la deliberazione di concedere entro la corrente sessione del Consiglio un seggio alla Germania nella Commissione dei mandati. La questione potrebbe anche essere portata all'ordine del giorno del Consiglio domani o dopodomani.

Il comm. Pogliani condannato a pagare un milione al suo avvocato

Roma, 15, notte.

Il Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza nella causa dell'avv. Vaturi contro il comm. Angelo Pogliani, per pagamento degli onorari dovutigli nel patrocinio della causa relativa alla caduta del Banco Sconto e per assistenza e difesa davanti l'Alta Corte di Giustizia. L'avv. Vaturi domandava la somma, liquidata dalla Commissione reale degli avvocati di Roma, rimettendosi per altro, per quanto riguarda la cifra fissata al 22 luglio 1926, alla valutazione del Tribunale. Pogliani domandava le prove testimoniali contro la richiesta della sua difesa ed offriva in pagamento 500.000 lire.

La sentenza respinge le prove richieste dal Pogliani; lo condanna al pagamento di un milione di onorari dovuti al suo difensore, più gli interessi su tale somma dovuti sino al giorno del pagamento; lo condanna inoltre nelle spese del giudizio.

Il ricorso di Domizio Torrigiani respinto dalla Commissione d'appello

Roma, 15, notte.

La Commissione di appello contro le assegnazioni al confino di polizia si è riunita in questi giorni al palazzo Viminale ed ha esaminato fra gli altri il ricorso presentato dall'avv. Domizio Torrigiani, gran maestro della Massoneria, che, come è noto, venne recentemente assegnato al confino di polizia dalla Commissione provinciale di Roma per il periodo di cinque anni. La Commissione di appello ha ora respinto il ricorso del Torrigiani, confermando così la decisione della predetta Commissione provinciale.

Un caloroso elogio di U. Morand alla memoria del conte Primoli

Parigi, 15, notte.

Umberto Morand consacra sul *Journal des Débats* un simpatico articolo alla memoria del conte Primoli, la cui scomparsa è dolorosamente risentita anche in Francia, alla quale il defunto era unito non solo da vincoli di sangue, ma soprattutto da grande affetto.

«Questo gran signore romano — scrive l'articolista — si ricordò infatti fino agli ultimi giorni della sua vita del sangue francese che scorreva nelle sue vene. Egli aveva compiuto i suoi studi al collegio di Rollin, e divideva il suo tempo fra il palazzo a Roma e il suo appartamento del viale del Trocadero, ove lo trattenevano ogni anno, durante alcuni mesi, legami carissimi. Non era soltanto l'affetto che portava a sua zia, la principessa Matilde, e la fedele devozione che egli testimoniò all'imperatrice Eugenia, fino alla sua morte; ma era anche l'amicizia che lo univa alla *élite* della società francese, l'ammirazione che gli ispiravano le lettere e le arti del nostro paese; infine l'amore alla Francia stessa. Questa simpatia fu particolarmente efficace a partire dall'agosto 1914. L'entrata dell'Italia nella guerra, a lato del nostro paese, e l'alleanza franco-italiana non hanno avuto partigiano più deciso; e nessuno si è sforzato con maggior convinzione e perseveranza di lui a rendere più stretti i vincoli che uniscono le due nazioni. Molti uomini di Stato italiani e francesi potrebbero testimoniarlo».

Più oltre il Morand ricorda come nella sua residenza romana il conte Primoli accogliesse, con attenta cortesia e con una buona grazia che le infermità degli ultimi anni non avevano reso meno sorridente, i Francesi.

«Ogni giorno, alla fine del pomeriggio, il Palazzo Primoli diventava un gradito luogo di riunione per i membri delle Ambasciate francesi presso il Vaticano e presso il Quirinale, per quelli della Scuola francese di Archeologia e per i pensionanti della Villa Medici, nonchè per i francesi di rango che dimoravano a Roma. Il padrone di casa faceva ai visitatori volentieri visitare la sua biblioteca ed il suo museo, ricco di reliquie e di documenti napoleonici. Egli si compiaceva pure a presentare ai suoi ospiti gli anelli di seta sui quali distinti visitatori avevano scritto il loro nome, e spesso un pensiero: curiosa antologia, in cui figurava tutto ciò che ha vantato il mondo — sovrani, uomini artisti, capi militari, scrittori — da un mezzo secolo a questa parte. Egli conduceva infine i visitatori sul terrazzo del suo palazzo romano, e mostrava loro con orgoglio, dall'alto belvedere, il meraviglioso panorama di Roma, colla grossa mole del Forte Sant'Angelo, e più lontano la cupola di San Pietro. Il museo del Pallamaglio possiede una tela del pittore Spadini, che lo rappresenta seduto sul terrazzo, davanti a quella scena grandiosa. Trentacinque anni fa, Paolo Bourget dedicava *Cosmopolis* al conte Primoli. Ma altri scrittori francesi avrebbero potuto offrirgli colla stessa riconoscente amicizia le pagine che hanno scritto sulla Città Eterna. Noi ci associamo dunque sinceramente al lutto dei suoi amici italiani. Il conte Primoli ha praticato letteralmente la divisa spesso citata: *Ogni uomo ha due patrie: la propria e la Francia.* Grazie siano rese alla sua memoria».

SPORT

La seconda giornata del «Tourist Trophy»

L'inglese Handley vince la gara delle 250 cc. dopo un serrato duello con Arcangeli

Douglas (Isola di Man), 15 notte.

Impermalito contro la cattiva sorte che l'altro ieri gli strappava nel penultimo giro del circuito per il «Trofeo Turistico» della corsa *junior* una magnifica vittoria sui motociclisti connazionali, il corridore inglese Handley sopra una macchina «Rex Acme» si metteva oggi a sfidare la morte lungo le montagne [illegible] del circuito con tale temerarietà che [illegible] a vincere la corsa distanziando di qualche poco il secondo arrivato, il quale fu il nostro Arcangeli, a cavallo di una delle tre moto «Guzzi», che alla partenza godevano praticamente il favore della turba spettatrice. Giunse terzo l'inglese Hausby sopra una «O. K.» e quarto un altro inglese, il Crabtree, sopra una macchina omonima, mentre il nostro Varzi arrivava 5.o seguito dall'inglese Hall sopra una «New Imperial».

Tre macchine italiane contro 26 inglesi

Se Handley non fosse stato infuocato dal contrattempo dell'altro ieri, e non avesse sviluppato per reazione il suo massimo grado di iniziativa, celebreremmo stasera senza dubbio un primato italiano in tutta l'estensione del termine. Le nostre macchine in gara non erano che tre di fronte a 26 motociclette di marca inglese, ma tanto i competitori, quanto il pubblico, nutrivano in parte la trepidazione ed in parte l'aspettazione che una delle tre moto «Guzzi» raggiungesse prima il traguardo e che le altre due dessero molto filo da torcere alle macchine indigene. Si attendeva in altre parole quello che l'«inviato» del *Daily News*, conversando nella tribuna della stampa, non esitava a descrivere come il più grande duello internazionale sinora svoltosi nella storia del «Trofeo Turistico», la quale si aperse 20 anni fa.

I frequentatori del circuito, ricordavano particolarmente che l'anno scorso, per soli 20 secondi l'Italia si vide defraudata di un trofeo che una delle moto «Guzzi» stava procurandosi nella gara delle «250 cmc.», corrispondente a questa di oggi. Lo sfortunato dell'ultimo istante fu Pietro Ghersi che si ripromettava di accorrere quest'anno nell'isola di Man per procacciarsi la rivincita, allorchè la disgrazia occorsagli recentemente lo tratenne in Italia, costringendolo a farsi surrogare nella prova odierna dal fratello minore.

Queste circostanze erano note alla folla degli sportivi che assiepava oggi i tratti più accidentali del circuito. Innumerevoli simpatie si sprigionavano in favore del nostro Ghersi che aveva confidato agli amici la [illegible] creata in lui dal mandato fraterno: «Mi sembra — egli ebbe a dire — che correrò come un ispirato, o, se vi piace, come un invasato». Il pubblico si rammaricò che Ghersi non abbia potuto rivendicare completamente il fratello, ma si rallegrò vedendolo figurare nella cinquina di testa sino quasi al traguardo.

Nessuno poteva attendersi da motori di 250 cmc. come quelli richiesti dalla corsa odierna, lo sviluppo della velocità di cui davano prova l'altro ieri i motori di 350 cmc. Un certo rallentamento era imposto dalle leggi meccaniche. Le 68 miglia orarie di velocità media realizzata ieri l'altro dal vincitore della *junior* erano materialmente irraggiungibili quest'oggi. Nondimeno, anche questa volta, i primi arrivati hanno saputo battere i records precedentemente stabiliti nella gara delle 250 cmc. La velocità risultava infatti sulle 63 miglia all'ora.

Handley deciso a vincere

Spirava stamane un violentissimo vento lungo i tratti più erti del circuito, laddove esso serpeggia su per i fianchi delle poche ma aspre montagne russe. I corridori non correvano più il rischio di essere abbacinati dal sole come lunedì, ma dovevano affrontare il più grave pericolo di essere sballottati dalle raffiche nei punti vertiginosi del circuito. L'ardire non mancava e la provvidenza risparmiò oggi agli agonisti del «Trofeo Turistico» anche le due o tre disgrazie di mezzo calibro che funestarono la lotta di lunedì. Vi fu soltanto qualche ribaltamento col seguito di abrasioni lievi. Anzi lo stesso vincitore della gara ebbe uno slittamento durante il secondo giro e andò a scorticarsi una guancia ed un polso sulla strada. Ma, come notammo, Handley in questa occasione era risoluto a non impressionarsi di qualunque cosa potesse accadergli e senza badare alle escoriazioni egli raddrizzò la macchina, ripartendo immediatamente come un fulmine.

L'estrazione a sorte del numero di partenza assegnava a Varzi il 4.o posto a Prini il 10.o e ad Arcangeli il 21.o posto.

Si trovavano in corsa anche parecchi motociclisti inglesi che montavano la marca «Cotton» che l'anno scorso ottenne la palma ufficiale delle 250 cmc. Stavolta non si procacciarono nemmeno uno dei primi sei posti all'arrivo.

Il duello Handley-Arcangeli

Il loro connazionale Handley prese immediatamente la testa con la sua «Rex Acme». Un altro inglese, il Bennet, sopra una «O. K.» fece sforzi erculei per sorpassarlo. Il duello rese trepidanti gli spettatori nelle sue fasi successive. Le due macchine a corsa sfrenata percorrevano i *tourniquets* in tale modo che i testimoni oculari temevano di vederli piombare a precipizio da un momento all'altro. Il Bennet per altro, venne distanziato dal compassano, alle cui calcagna si portò e si tenne la «Guzzi» di Arcangeli.

Si aperse allora un altro duello, che perseverò fino al termine della corsa. La vittoria rimase in bilico per gli ultimi quattro giri fin quasi alla soglia del traguardo. Gli spettatori rammentavano che una macchina italiana della stessa marca, aveva stabilito l'anno scorso nella medesima corsa un *record* tutt'ora invitto per la velocità di copertura di un singolo giro del circuito. La folla col cuore in sospeso, si preparava ancora ad acclamare vittorioso un corridore in camicia nera, giacchè i quattro campioni italiani si erano presentati alla grande prova in regolare divisa fascista. Purtroppo la diavoleria di Handley risultava momentaneamente imbattibile. Egli giungeva primo avendo coperto i sette giri regolamentari del circuito (un complesso di 264 miglia e 300 metri) in 4 ore 10'22". Il tempo di Arcangeli arrivato qualche istante dopo l'inglese fu esattamente di 4 ore 18' e 52" quello del terzo Hausby fu di 4 ore 19'24" e quello di Crabtree di 4 ore 32'32", mentre Varzi impiegava 4 ore 35'8". Il sesto giunto, l'inglese Hall, seguiva il nostro corridore a 25" di distanza.

La magnifica affermazione italiana

I vincitori vennero acclamati freneticamente. Le macchine italiane di una sola marca, hanno provato di essere effettivamente all'altezza di quelle che passano per le migliori motociclette del mondo, ossia le inglesi di molte marche. La tabella dei tempi rende un'ottima testimonianza in proposito. Per giunta, rimane la grande prova finale del *senior* alla quale assisteremo posdomani con l'augurio che essa si chiuda con un successo nostro. L'insieme dei corridori italiani è in piena forma per vincere la gara suprema dato che la capricciosa fortuna del circuito non giuochi alcuno dei suoi tiri più brutti. Per intanto, nei pubblici ritrovi di Douglas, affollati di *habitués* del circuito, si rievocano stasera i drammatici particolari della corsa di oggi. L'inglese Handley era partito esattamente un minuto dopo Arcangeli, essendogli stato assegnato il 22.o numero di partenza. Immediatamente si lanciò alla caccia del nostro campione, e riuscì a sorpassarlo nel primo giro. Arcangeli dal canto suo non appena sorpassato fece di tutto per dare al competitore pan per focaccia. Non vide più rischio. Saettò pazzamente giù per le ripidi discese senza rallentare alle svolte dei *tourniquets*. Purtroppo Handley, pareva irraggiungibile. L'inglese batteva nel secondo giro il record del giro unico, e a poco alla volta sorpassava gli altri corridori mettendosi definitivamente alla testa. L'Arcangeli tuttavia continuò a correre in modo magnifico. Entrambi i protagonisti di questa gara furono ad un pelo dalla catastrofe. Anche Arcangeli mentre inseguiva fulmineo il rivale sofferse un ribaltamento ad una svolta. Per fortuna rimase incolume. Un attimo di poi era nuovamente in sella, e intensificava la lotta.

Il ritiro di Ghersi

Nel frattempo, Mario Ghersi si batteva con l'irlandese Jonston che l'anno scorso era riuscito a strappare il trionfo a Pietro Ghersi, fratello del corridore odierno. Quest'ultimo, al terzo giro si trovava a soli 8 secondi di distanza dall'irlandese. Tutti attendevano che Jonston venisse alfine lasciato indietro. Per disgrazia Mario Ghersi era costretto a ritirarsi per un lieve inconveniente tecnico. Intanto la sorte non favoriva nemmeno il Jonston che al 6.o giro, mentre tentava portarsi dal quarto al terzo posto, si abbandonò ad un espediente temerario e ruzzolò contro i cancelli di un villino. Fu raccolto privo di sensi e trasportato in infermeria dove gli fu riscontrato uno choc temporaneamente acuto, ma senza gravità.

M. P.

La dodicesima giornata a Mirafiori

La giornata semifestiva non mancherà di favorire il concorso del pubblico a Mirafiori, dove l'ingresso al prato continua ad essere gratuito. Doriana, Galeotto e Voltura offrono un interessante incontro nella prima prova; crediamo che la vittoria non debba sfuggire alla prima. Nel match sulle siepi tra Alma Tadema e Arcadio, la vittoria non dovrebbe sfuggire a quest'ultimo. Penotscot, Ardesco e Fasola si troveranno di fronte nel Premio Torre Pellice. I nostri favori vanno ad Ardesco. Nella corsa a vendere Premio Gesso tra Taddeo Gaddi, Aposa, Calvanella, Valdes Léal, Montersola, Uguccione le nostre preferenze vanno a Calvanella ed a Valdes Léal.

Roscki, Vergaville, Verbanus appaiono i più indicati nel Premio Sangone. Nella corsa gentlemen, Premio Marchesi di Monferrato, dovrebbero essere allo start Cigno, Mormona, Liviana, Machbeth e Liliana. Liliana e Liviana ci sembrano le più indicate a vincere. Chiude la giornata il Premio Tanaro sui 1000 metri che probabilmente sarà disputato da tutti i 9 cavalli iscritti. Preferiamo nell'ordine Visca, Dirce e Villa d'Este.

TEATRI

Al Vittorio: *Il convegno dei vinti* di Ardelio Mariotti.

Il *Convegno dei vinti*: i vinti della vita. Ardelio Mariotti è un giovane, e questo è, non dirò il suo primo lavoro, ma la prima sua commedia che ha ritenuto, per consiglio di amici, meritevole di essere presentata al giudizio del pubblico. A consigliarlo a tentare l'esperimento scenico gli amici non hanno avuto torto; pur senza avere pregi assoluti di originalità nella forma e nel contenuto (si sente l'eco di cose lette ed udite) il quadretto di vita vagabonda che egli presenta non manca nel disegno di vivezza e nella coloritura di pennellate realistiche.

Un motivo c'è, ed è di limpida vena: una vecchia che vive nell'illusione di poter ritrovare la figlia che ha abbandonato, appena nata, sui gradini di una chiesa. Questa illusione forma la sua vita. E' l'unica stella del suo firmamento, è l'unica luce che rompe il buio della sua esistenza. La vecchia non ha parenti, nè amici; non cerca niente e si accontenta di nulla e di altro non parla, di altro non ragiona, di altro non vive, se non della sua illusione.

Mariotti ci presenta quest'avanzo di molte miserie in una lurida taverna dove convieno gente che vive sulla strada e colle sole risorse che può dare la strada: dei miserabili. Gente senza testa, ma non priva di cuore; tutte persone che si conoscono anche se l'uno ignora le generalità dell'altro. Avanzi di naufragio. Una sera (la sera in cui la commedia si svolge), viene in mente ad uno di questi messeri che ha conservato l'amore per la burla di giocare un brutto scherzo alla vecchia presentandole una sconosciuta come la sua figliuola. La vecchia si lascia prendere dall'inganno. Illusa per un attimo, disillusa subito, ne ha tale colpo al cuore che sembra morirne. Ma tanta è la certezza in lei che la sua figliuola vive e finirà per trovarla, che subito si rinfranca e riprende da sola la sua strada portandosi dietro l'ombra del suo sogno.

Il motivo c'è, c'è il dramma: abbozzato, come sono abbozzati i tipi che pure non mancano di colore ma che danno nel complesso la impressione di un disegno oleografico, di un quadretto di maniera. Il pubblico ha fatto alla commedia di Ardelio Mariotti accoglienze festosissime. Molti applausi all'autore ed agli interpreti ed in modo particolare a Bella Starace.

Dopo per la commedia di Mariotti la Compagnia ha rappresentato un'altra novità: *L'uomo incatenato* di Bourdet. Una commedia borghese che il pubblico ha accolto bene.

Al Carignano: *L'ultimo Lord.*

La Compagnia di Annibale Betrone si è congedata ieri sera dal nostro pubblico con la recita dell'*Ultimo Lord* di Ugo Falena. Congedo festosissimo, degno della lunga fortunata stagione. Teatro esaurito. Una cosa da non pensarsi in questa stagione e in una sala come il Carignano. Andreina Rossi, di cui ricorreva la serata d'onore, ha ottenuto nella commedia di Falena che interpreta con tanta grazia e finezza un successo personale notevolissimo. Fanciulla o maschietto si è presa ugualmente tutte le simpatie. Il palcoscenico, dopo il secondo atto, si è coperto di fiori. Annibale Betrone ha recitato con molto impeto e passione un Canto della Divina Commedia.

Al Chiarella: *La città rosa* di Ranzato.

Questa sera Nella Regini dà la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Ranzato *La Città Rosa*. Il libretto è di Carlo Lombardo. La nuova operetta, ha per il movimento, la sfarzosità, la eleganza, il carattere di una feerie. Lombardo e Ranzato la pensarono come una festa di colore da opporre al genere Balaclan di cui si vantavano le bellezze e una meraviglia apparve la operetta nella realizzazione scenica della Compagnia di Nella Regini.

Maschietto di Ripp e Bel Ami a Novara

Novara, 15, notte.

La compagnia di Aristide Baghetti ha rappresentato stasera al Teatro Coccia la commedia musicale *Maschietto di Ripp e Bel Ami* con musica del maestro Dall'Argine. La novità ha avuto un lieto successo: attori e autori sono stati chiamati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Particolarmente applauditi sono stati Baghetti e la sua giovane prima attrice Elsa Merlini, che hanno fornito una brillante interpretazione.

Le nozze religiose del sen. Marconi

Roma, 15, notte.

Come per il rito civile anche per quello religioso, celebrato stamane nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, una gran folla di dame e gentiluomini dell'alta aristocrazia romana si è raccolta intorno al senatore Marconi e alla sposa contessina Cristina Bezzi Scali. Il cardinale Lucidi ha benedetto le nozze. La suggestiva chiesa era meravigliosamente infiorata. Testimoni per la sposa il principe Barberini e il marchese Guglielmo Guglielmi; e per lo sposo il principe Spada Potenziani e il principe di Sonnino, don Prospero Colonna.

Mezzo milione di gioielli rubati alla contessa Di Robilant Rasdari

Venezia, 15, notte.

Oggi a mezzogiorno il conte Andrea Di Robilant ha denunciato alla questura la scomparsa dalla sua abitazione di palazzo Mocenigo a S. Samuele d'un cofanetto contenente gioielli della moglie, Donna Gabriella Rosdari. I gioielli — fra cui un giro di perle, una corona di brillanti e altre pietre preziose — rappresentavano un valore complessivo di mezzo milione.

Oste che si spara a Genova per un aumento di fitto

Genova, 15, notte.

Oggi ha tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella, l'oste Prospero Lecco di 23 anni nativo di Montabone (Alessandria) qui residente in piazza Sarzano. Egli versa in condizioni gravissime all'ospedale. Pare che i motivi del tentato suicidio siano da attribuirsi al fatto che il padrone del locale della sua osteria avrebbe preteso un aumento di 5000 lire di fitto, tanto che il Lecco impressionato aveva manifestato il proposito di ammazzare il proprietario e quindi uccidersi.

BOLLETTINO METEORICO

14 Giugno 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	19	coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	nebbia	calmo
Venezia	25	18	sereno	»
Firenze	[illegible]	17	»	
Ancona	25	15	»	legg. m.
Napoli	30	[illegible]	¼ coperto	»
Taranto	30	[illegible]	sereno	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 27 Minima + 17

La giornata di ieri: sereno.

• • •

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 14 + 26

Temp. min. notte dal 14 al 15 + 17

CRONACA

L'orario negli uffici comunali

In seguito all'interessamento dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego per una regolarizzazione dell'orario estivo nel Comune di Torino il Podestà ammiraglio di Sambuy bene accogliendo il desiderio della massima organizzazione impiegatizia ha disposto quanto segue:

«Vista la deliberazione in data 8 giugno corr. colla quale, in accoglimento del desiderio più volte espresso dai dipendenti pel tramite dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico impiego, ha adottato provvedimenti in merito all'orario per il personale, notifica: a far tempo da mercoledì 15 giugno corr. e sino al 15 settembre p. v. l'orario degli Uffici municipali è fissato come in appresso: da lunedì a venerdì, incluso, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Sabato dalle 8,30 alle 12,30. I servizi Polizia, Certificati, Stato Civile (per denuncie di morte), e Affissioni, rimarranno aperti al pubblico dalle ore 15 alle 17. I capi degli uffici disporranno i turni del personale in modo di consentire, senza corresponsione di competenze, che il personale che presta servizio nel pomeriggio del sabato abbia in altro giorno feriale il riposo compensativo. Le disposizioni suindicate non si applicano al personale che fa servizio esterno».

La campagna bacologica

Nel corso di questa settimana tutti i mercati di bozzoli del Piemonte verranno aperti alle contrattazioni. Da quelli già aperti nei centri più solleciti, apprendiamo che i prezzi pagati variano dalle lire 100 alle 170 a seconda della qualità del prodotto. Notizie che giungono da tutte le parti della regione piemontese si rileva che quest'anno l'allevamento dei bozzoli è stato più scarso che nello scorso anno.

Più che a considerazione dell'eventuale minor costo del prodotto, il fatto della minor coltivazione va ricercato nell'eccessivo prezzo raggiunto dalla foglia di gelso negli anni passati ed anche perchè dalle prime brinate, pareva che questa dovesse uscirne molto danneggiata, cosa che fortunatamente non si verificò. Il decrescimento della produzione dei bozzoli si verifica dal 1923: le statistiche lo dimostrano. Infatti nel 1923 il quantitativo venduto sui mercati del Piemonte raggiunse Mg. 502.871 per scendere a Mg. 448.834 nel 1924, a Mg. 474.231 nel 1925 e Mg. 422.348 nel 1926. La media dei quantitativi venduti sui mercati Piemontesi nel decennio 1917-26 è stata di Mg. 430.677 con un progressivo aumento di produzione che parte da Mg. 330.984 del 1917 per salire a Mg. 502.871 nel 1923, per scendere nuovamente a Mg. 422.348 della [illegible] campagna. L'importo complessivo risultante dai 32 mercati del Piemonte nel decennio scorso è di L. 133.317.064.

Quest'anno è stato posto in incubazione un quantitativo minore di seme del 15 % dello scorso anno, ma questa minor produzione non verrà ad impedire un regolare e continuo lavoro per tutta l'annata serica, tenendo calcolo del quantitativo di bozzoli secchi (il 20 % circa) della scorsa annata ancora invenduti; bozzoli questi acquistati ad una media di L. 224,61 e che oggi vengono quotati a L. 56-58 rendita, corrispondenti a L. 190 prodotto verde con una svalutazione di circa il 40 %. Inferiore però a quella della seta se si considera il valore di questa che nel giugno scorso era di L. 440-445 in confronto all'attuale di L. 215-220 al Kg.

Per l'agricoltura, i bozzoli costituiscono il primo importante cespite di entrata, tenendo conto della breve durata dell'allevamento del baco, il poco lavoro che esso necessita ed al quale provvedono quasi esclusivamente le donne e — relativamente — la poca spesa dato che la foglia gelso è un prodotto naturale dei campi. Perciò il prezzo di L. 170 raggiunto dai bozzoli, prezzo che certo ancora migliorerà, permette ai contadini in base al [illegible] attuale, di trarre dalla razionale coltivazione del gelso ed all'allevamento dei bachi un utile considerevole, certo non minore a quello degli scorsi anni.

L'industria serica ha attraversato due campagne disastrose che le son costate perdite gravissime. La rivalutazione della lira col conseguente rinvilimento dei cambi non ha facilitato l'esportazione della seta che ha sempre tenuto il primo posto nell'economia nazionale. Basta citare a conferma quanto comunica il corrispondente di New York del Ministero dell'Economia Nazionale, sulle prospettive della esportazione delle sete d'Italia verso gli Stati Uniti nel mese di aprile scorso: 307 balle di seta d'Italia contro 47.452 di seta Giapponese e Chinese. Le tessiture di seta Svizzere danno per il mese di maggio [illegible] il seguente consumo: 5800 Kg. seta d'Italia contro 20.000 di seta Giapponese e Chinese. Lo stesso corrispondente da New York in data 8 giugno telegrafa: Seta italiana [illegible] nulli, prospettive future dipendendo dai prezzi dei bozzoli già troppo alti per competere colla seta giapponese.

Di fronte a queste statistiche occorre seriamente riflettere. Per arrivare presto come il Governo vuole alla stabilizzazione dei prezzi in rapporto alla maggiore potenzialità d'acquisto della lira, occorrono da parte di tutti dei sacrifici. Gli agricoltori, non saranno sordi all'appello che vien loro rivolto.

Stato Civile di Torino

15 Giugno 1927

NASCITE 27: maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Gianotti Licurgo con Bazzano [illegible] — Casoni Giuseppe con Forzani Vittoria — Deberardi rag. Carlo con Bechelli Elsa — Ferraris Anlebore con Carletti Giuseppina — Gastaldi Carlo con Fabris Giovanna — Olivetti ing. Adriano con Levi dott. Paola — Falrocco Ottavio con Gai Rosa — Raffaghelli Pasquale con Ravotti Maria.

MORTI: Bottaro Caterina m. Angeleri, di anni 50, di Moncalieri, cas., via Capua 8 — Cerruti Antonia m. Giuliotti, id. 42, di Crescentino, cas., via Macerata 19 — Drocco Matilde ved. Henn, id. 64, di Rodello, agiata, piazza Vitt. Veneto 13 — Picco Alessandro fu Giuseppe, id. 47, di Torino, meccanico, via Sagra S. Michele 50 — Veglia Ernesto fu Luca, id. 39, di Torino, pirotecnico, via Moncenisio 4 — Accatino Florida ved. Ferraris, id. 30, di Olliglio Monf., cas., corso Vercelli 113 — Gamba Giuseppe fu Stefano, id. 87, di Cortanze d'Asti, agiato, via Genova 20 — Gamarra Celestino di Giuseppe, id. 39, di Torino, carrettiere — Dulevant Giuseppe, id. 56, di Torino, manovale — Vidano Margherita m. Ronchetti, id. 38, di Fontaneto Po, cas. — Do Marco di Matteo, id. 30, di Bra, calzolaio — Riccardino Domenica ved. Elma, id. 77, di Leyni, cas. — Morello Teresa di Stefano, id. 18, di Torino, tessitrice. — Più 5 minori d'anni sei.

Totale 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico, GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

IMPIEGATO o impiegata per aiuto lavori ufficio cercansi da importante ditta commerciale. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa lane assumerebbe giovane pratico clientela italiana, buon corrispondente francese, possibilmente tedesco. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE giovane laureando od appena laureato desideroso iniziare carriera tecnico commerciale ramo prodotti siderurgici, cercasi. Offerte precise, referenze, età, pretese: cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA straniero cerca giovane segretaria anche principiante, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RAGAZZA servizio cercasi subito. Secondo 11, portieria.

SIGNORINA apprendista per lavori ufficio cercasi, stipendio iniziale 150. Scrivere cassetta 140 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, pratica ufficio commerciale, intelligente, attiva, cercasi. Indicare età, pretese, recapito. Cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO meccanico trova buon affare rilevando lavorazione propria duratura con locale adatto per impianto. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNCE abilissime lavoranti fantasia. Via Silvio Pellico, 36, Torino.

VOLONTEROSO crearsi buona posizione economica, breve tirocinio, offre facile mezzo importante impresa assicurativa Torino. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE [illegible] riparazioni offresi anche provincia. Scrivere: portinaio via Aporti, 25.

ABILE meccanico ramo auto, impianti lunga esperienza avendo occupati posti di responsabilità, impiegherebbesi presso seria ditta, occorrendo anche cauzione. Conoscenza a fondo inglese. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRAZIONE stabili ragioniere ottime referenze, disposto versare cauzione. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO buon impiego presso seria ditta impiegando in conto corrente o cauzione bancaria lire 15.000. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi condotta, camion, vettura. Scrivere Valcari, Orfane, 20.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi vettura o camion. Via Fiochetto N. 7, Zucco.

CHAUFFEUR meccanico Benne abilissimo offresi casa signorile o ditta. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR trentenne, presenza, coniugi soli cercano portieria signorile ovunque, oppure solo chauffeur. Scrivere Bo, via Sicilia 36, Torino.

COMMESSA praticissima qualunque genere occuperebbesi. Scrivere Quaglia, via Ernesto Sambuy, 22.

CONIUGI soli cercano portieria, buonissime referenze. Rivolgersi portinaio Consolata, 7.

CONIUGI soli, elettromeccanico, patente chauffeur e guardarobiera, occuperebbersi presso Grand Hôtel o casa signorile. Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO lunga pratica ristorante offresi ovunque. Corsino, piazza Madama Cristina, 3.

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, occuperebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTA meccanico poco arrivato da N. A. occuperebbesi, massima serietà, miti pretese. Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIASSETTENNE [illegible] complementare occuperebbesi lavori ufficio disegno stenodattilografo, contabilità commesso banche. Gatti, via Napione, 31.

DISPONENDO ore libere tengo contabilità amministrazione case, aziende commerciali industriali, revisioni contabili, chiusura conti. Miti pretese. Scrivere: rag. Franco, Sambuy 19.

DUE disegnatori meccanici scopo migliorare cercano impiego. Scrivere cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRAUTO migliori referenze, offresi ditta meccanico chauffeur, ottima presenza per aiuto impiegato. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE [illegible] ammogliato occuperebbesi presso villa signorile anche fuori Torino, referenze. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio pratico ufficio disponendo piccola cauzione, offresi. Via Orfane, 7.

GIOVANE serio stenodattilografo pratico lavori ufficio, impiegherebbesi anche periodo prova. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 27 anni, buone referenze, disposto servizio Hôtel, Ristorante, in montagna, mitissime pretese, anche solo retribuzione mancia. David, via Nizza, 125 bis, Torino.

LATTONIERE cerca impiego. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

MAESTRA, pratica lavori ufficio, dattilografa, conoscenza francese, occuperebbesi subito. Rosso, Massena, 5.

MAESTRA, pratica lavori ufficio, dattilografa, impiegherebbesi, referenze. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA, conoscenza dattilografia, miti pretese, occuperebbesi seria ditta. Scrivere Bruno, v. Candia 3, Torino.

RAGIONIERA lunga pratica commerciale, assumerebbe impianti, tenuta contabilità, medie piccole aziende; speciale sistema rapido, pratico, utilissimo. Pretese minime. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE provetto, studi universitari, lunga pratica funzioni direttive presso importanti società anonime, offresi amministrazione, direzione contabilità, organizzazione contabile officina. Serie primarie referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ufficiale congedo pratica finanziaria contabilità, cerca impiego anche ordine. Raviera, via Orfanotrofio, 17, Biella.

SEGANTINO macchinista abile saldatore altrezzatore, occuperebbe posto subito. Scrivere cassetta 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA bella presenza cerca posto cassiera grande negozio o cinematografo, ottime referenze, parla correttamente tre lingue. Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

SIGNORINA aiutocontabile stenodattilografa, ottime referenze, occuperebbesi presso seria ditta, società, banca, compenso adeguato. Scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA presenza occuperebbesi [illegible] sola tutto servizio, disposta viaggiare. Bernardi, [illegible], 11.

[illegible] ex-guardia Finanza cerca posto fiducia, fattorino, guardiano. Sacchetti, Volvera, 27, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1.40 per parola — Minimo Lire 15

A. Avviata Bottiglieria, giuochi bocce, ampio alloggio, straoccasione, [illegible]. Ascosa, Barbaroux, 10.

A. Avviato albergo, ristorante, 14 camere, adiacenze Porta Nuova, 75.000. Ascosa, Barbaroux, 10.

A. Avviato mercerie, 3 alloggio, buona posizione, 8000. Ascosa, Barbaroux, 10.

ALBERGO avviatissimo, capolinea tramviario, venti giuochi bocce, cedesi 190.000 complessive, facilitazioni pagamento, esclusi mediatori. Fermo Posta, tessera 0628.

AVVIATISSIMA rimetto bottega ferro da rigattiere, 4000. Rivolgersi corso Napoli 44.

A. 180.000. Rimetto caffè bar angolare centralissimo, reddito nettissimo 70.000 annuo. Parte mora pagamento. Pavia, piazza Lagrange 1.

A. 400.000. Rimetto albergo centrale forti guadagni, parte mora pagamento. Pavia, piazza Lagrange 1.

BARBIERI: cedo qualunque prezzo mora centro popoloso. Portinaio, Campana 4.

CAUSA malattia cedesi metà valore drogheria commestibili vini. Rivolgersi piazza Giulio 6, torrefazione.

CEDESI avviata elegante confetteria centrale buon avvenire. Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale per piccola industria, impianto luce forza. Via Lanzo, 66.

CEDESI negozio con mobilio e alloggio. Cerrotti, via Lessolo 25.

CEDESI negozio poco rilievo con capitolazione in corso Vittorio tra via S. Francesco e via S. Massimo. Rivolgersi Arnaudo, via S. Teresa, 19.

CEDESI negozio uova, burro, frutta, verdura. Camera annessa. Via Belmonte, 5.

CEDO stireria a macchina, grande retro, facilitazioni pagamento. Corso Allacomba, 19.

DITTA avviata assicura impiego indipendente [illegible] 15.000, garantito. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORNITURE militari avviatissimo centro importante, comodo alloggio, cedo causa altri impegni. Benedetti, corso Orbassano, 71.

INDUSTRIA redditizia Torino, per maggiore sviluppo cerca socio capitalista con impiego personale. Rivolgersi Bert v. Palazzo Città 9.

LABORATORIO costruzioni in ferro cedo 10.000 trattabili urgente. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO locali fiati alloggio pagamento mora rimettesi. Bottiglieria, Vercelli 4.

OTTIME condizioni cedesi piccola industria redditizia unica Sanremo. Scrivere tessera ferroviaria N. [illegible]

PANETTERIA centrale, forte lavorazione, vendesi 60.000. Faro, via Bolero, 15.

PANETTIERI. Acquisterei occasione impastatrice motore. Offerte scritte: Ceresa, Piave, 7.

RIMETTO drogheria commestibili vini liquori, bollettone, degustazione, alloggio. Rivolgersi: Bonzano, via Borgomanero 28.

RIMETTO negozio 3 locali con merce o senza. Via Bardonecchia, 4.

STABILIMENTO meccanico lavorazione specializzata cerca tecnico capace direzione, disposto apportare 50-100 mila oppure rilevare azienda. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO legale avviato accetterebbe collaboratore cointeressandolo o cederebbesi. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UOVA, pollami, conigli, affittasi negozio, permessi, nessun rilievo, posizione centrale, Aurora. San Massimo, 49.

14.000 cedo drogheria confetteria con retro, Archetto, corso Vercelli 56.

60.000 cercansi sfruttamento articolo sportivo brevettato. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

150.000 divisibili mutuansi contro ipoteca, interesse onesto, Pieroni, Ormea, 101.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO area fabbricabile. Prezzo, località. Scrivere cassetta 110 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI vicinanze Crimea, villa 14 ambienti, adatta istituto, comunità libera immediato. Rivolgersi Bert, via Palazzo Città 9.

BAUDI. Appartamento palazzina 5 letti, licenziato. Borgiotta, S. Spirito.

BELLISSIMA posizione capolinea tram 11, vendo palazzina otto camere, bagno, termosifone. Gatta, Maria Vittoria, 40.

CASA angolare 55 camere, 6 negozi, costruzione recente, cortile spazioso, redditizia, 325.000. Oliatta, Lagrange, 16.

CASA centrale 156 camere, negozi, reddito 10 netto, vendo 800.000. Oliatta, Lagrange, 16.

CASA 40 camere, reddito 10 netto, 250.000. Oliatta, Lagrange, 16.

CASA signorile, termosifoni, garage, 36 camere, reddito 10, convenientissima. Oliatta, Lagrange, 16.

CASETTA vendo parte anche a mora. Rivolgersi via Santhià 10.

CERCASI campagna due o tre camere con frutteto giardino. Molinari, Secondo 16.

COMPRO villa collina torinese, dotata di parco, vista magnifica. Lanza, Ospedale, 19.

CORSO Siracusa, vicinanze nuova stazione, lotti terreni valore aumentabile, vendonsi oggi sole lire venti metro quadrato. Portinaio, Corso Oporto, 15.

FINALMARINA. Centralissima, vicino spiaggia, matrimoniale, pranzo eleganti, spaziose, volendo uso cucina. Cappa, Garibaldi, 4, Torino.

OCCASIONE vendesi casa, panetteria, ridente paese Valsusa, importante strada e ramificazioni. Caffè Amprino, S. Antonino.

PALAZZINA dieci ambienti, garage corso Francia, giardino, terreno, 140.000; altra vendo ambienti in quattro alloggi 190.000. Ola, Via Quattro Marzo, 14.

PALAZZINA moderna (centro signorile) 10 camere, garage, giardino, 475.000, Oliatta, Lagrange, 16.

PALAZZINA modernissima (centro signorile) 23 camere, giardino ombroso, garage, 750.000. Oliatta, Lagrange, 16.

PALAZZINA 14 camere bagni, nuova, libera, centro. Corso Palermo, 10. Elettricista.

PIEVE Ligure, affittasi nuovo appartamento, comodità moderne, bellissima posizione con annesso terreno. Scrivere cassetta 17 N, Unione Pubblicità, Genova.

RIVOLI villa reddito 25 camere, cinta e giornate, divisibili, vendo. Oreficeria, Carlo Felice, 10.

TERRENO angolo corso Galileo e via principale con antrostante palazzina, splendida posizione, vendesi 870 mila, valore solo terreno. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO d'angolo, vendo, stazione Dora, mq. 800. Troglio, via Borgo Dora, 13.

TERRENO da vendere 3000 circa anche a lotti, L. 30 mq., vicinanze Motovelodromo, Facsino, via Cumiana, angolo corso Tazzoli. Adatto per palazzine.

VENDESI barriera Orbassano casetta nuova 4 ambienti con giardino, volendo terreno fabbricabile. Regis, via Mazzini, 36, ore 10-12.

VENDESI Riviera Levante grandioso palazzo, giardino, tre fabbricati annessi. Ottima occasione. Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità, Genova.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTIAMO macchine occasione per meccanica precisione come fresatrici, torni, eccetera, tipo Mikron, purchè ottimo stato. Indirizzare offerte dettagliate ed illustrazioni, cassetta 5 N, Unione Pubblicità, Genova.

BILANCIERE frizione Schuler, fresatrici, torni; straordinaria liquidazione. Adrcani, Governolo, 2.

BOZZOLI, persona competente assumerebbe incarico per ammasso e stagionatura per la piazza di Cuneo. Scrivere cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA impegni cedo brevetto articolo sportivo grande smercio. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CESOIA, ghigliottina per lamiera 7 millimetri x 2 o 3 metri, comprò. Chiarini, Faenza.

CONSOLATA bicchieri, globi luminaria, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

FRIGORIFERI Docks Dora Ponti Dario Raccordati. Disponibili spazi per ritiro merci. Telefono 40.156.

SCALE Porta usate metri 15 vendo. Rivolgersi Via Montebianco, 5.

TETTOIA ferro nuove ponte passerella ferro vendonsi ottima occasione. Roma, via Perugia, 10.

TORNI, fresatrice, rettifica revolver, liquido causa trasloco. Giacinto Collegno. 41.

VENDO tegole curve chiassiaria demolizione. Via del Carmine, 30.

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA pari signora sola occupata cerca persona serissima, governo appartamentino, tutto fare. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A volonterosi in Piemonte, lavoro facile redditizio, continuando occupazioni. Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA industriale cerca subito velocissima dattilografa corrispondente: referenze, pretese. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO cerca meccanico pratica conoscenza tutte macchine, conoscitore filati, indicare posti occupati, referenze, età, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissimi ebanisti. Fabbrica Mobili Martinotti, Via Barbaroux, 9.

CERCANSI lavorante aiutante sarta. Lisa, Madama Cristina, 92.

CERCANSI ragazzi giovanotti, donne, come modelli scuola pittura. Rivolgersi Bernardino Galliari, 31.

CERCASI aiutante stiratrice. Corso Ponte Mosca 16, città.

CERCASI cuoca tutto fare dai 25-45 anni. Freschiarei Trattoria via Sorrano, 5, Torino.

CERCASI piazzista, ottimo parlatore, conoscenza perfetta ramo tipografia. Nizza, 151.

CERCASI provetto magazziniere capace gestire cooperativa generi consumo fra dipendenti importante stabilimento presso Lanzo; disponga cauzione. Indicare referenze. Offerte cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza apprendista di buona famiglia, bella presenza. Confetteria Pfatisch, Sacchi, 42.

CERCASI [illegible] agricoltore, forte, energico, capace dirigere cascina 150 giornate, indirizzare domande dettagliate con referenze cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abile orologiaio. Albano, San Massimo, 49.

CERCO aiutanti sarte. Pellerino, Morosini 19.

CERCO bonne pratica bambini. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO giovane per inizio ufficio piazzista. Pastiasso, via Marne, 5, Torino.

CERCO ragazzo quindicenne negozio mobili. Menzio, Piazza Montebello, 81.

CUOCA cercasi agosto, settembre, comodi villeggiatura famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO, interprete francese, inglese, anche mutilato, cercasi. Ferio, via Venti Settembre, 4.

FONDITORE in conchiglia, abilissimo cerca ditta Fraschini. Forte guadagno. Rivolgersi fonderia I. F. Milano. Riparto Musocco, via Cantoni, 1.

IMPIEGATO concetto assume seria ditta medicinali, licenza liceale o superiore, età 30-40, conoscenza perfetta francese, lunga seria pratica commerciale. Offerte dettagliate con referenze assolute cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE idraulico cerco operaio, non presentarsi se non provetto. Corso Tortona, quattordici.